TORINO
Anno 76 Num. 130
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

DOMENICA
31 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La lotta in Marmarica continua con eguale asprezza

Sulle retrovie e nel campo tattico la nostra aviazione tempesta i rifornimenti e i movimenti del nemico: numerosi carri armati e autoblinde incendiati e distrutti, centinaia di automezzi immobilizzati

Bollettino n. 729

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 729:

La lotta continua in Marmarica con immutata asprezza; il nemico pone accanita resistenza alla pressione delle unità di fanteria e motocorazzate dell'Asse impegnate in duri combattimenti.

L'aviazione ha moltiplicato i suoi interventi nel campo tattico e sulle retrovie nemiche: numerosi carri armati, autoblinde e camionette sono stati incendiati e distrutti, centinaia di automezzi colpiti ed immobilizzati, basi logistiche ed aeroporti ripetutamente bombardati con visibile efficacia.

Nostri cacciatori hanno abbattuto otto velivoli avversari. Un aeroplano inglese veniva costretto ad atterrare a sud di Bengasi: l'equipaggio è stato catturato. Due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Un'incursione aerea britannica su Catania e dintorni ha avuto luogo nella scorsa notte: sono segnalati lievi danni ad alcuni fabbricati di Nicolosi e Misterbianco, e in quest'ultima località sei morti e quindici feriti.

Le nostre truppe mehariste che nel deserto libico, oltre il 25° parallelo, hanno vigorosamente respinto il tentativo di formazioni degaulliste, distruggendo numerosi mezzi blindati. (Telefoto).

La R.A.F. ha perduto nella settimana 111 aerei

Roma, 30 maggio.

L'attività settimanale della Regia Aeronautica si chiude con un superbo bilancio. Infatti la RAF ha perduto complessivamente centoundici apparecchi; di essi, 73 vennero abbattuti nel corso di combattimenti aerei; 27 messi fuori uso al suolo ed 11 abbattuti dalla difesa contraerea. Un mercantile, infine, è stato silurato nel Mediterraneo sud-orientale.

L'esposizione di Ciano al Senato sulla politica estera dell'Italia

La saldezza del Tripartito e i rapporti con le Potenze neutrali - L'apporto italiano al conflitto è stato fondamentale - Di fronte all'Inghilterra alla Russia all'America - Il bilancio approvato per acclamazione

Chiarezza lineare

Galeazzo Ciano ha tenuto al Senato un discorso fermo, pacato in cui tutti i principali aspetti della situazione internazionale sono stati messi al loro giusto fuoco. Ora che il conflitto è divenuto mondiale il nostro Ministro degli Esteri ha potuto indicare con assoluta inequivocabilità le colpe e le responsabilità degli Stati Uniti da un lato, della Russia dall'altro per l'allargamento della guerra. Queste due potenze avevano sempre mirato a trarre i maggiori vantaggi dalla lotta e virtualmente furono in guerra contro l'Asse prima ancora del fatale settembre 1939: nell'anno passato si è giunti ad un chiarimento definitivo sul terreno delle armi. Il Conte Ciano ha voluto sottolineare il rafforzamento dei legami spirituali colle due nobili nazioni dell'America Latina, Argentina e Cile, che hanno resistito alle pressioni di Washington affermando integralmente i loro diritti di sovranità.

Riguardo alla lotta contro il bolscevismo, il Ministro ha felicemente rilevato l'importanza di aver chiarito prima del 22 giugno 1941 le posizioni nei Balcani in modo che questa penisola non potesse più costituire un campo di manovra della strategia pluto-sovietica. La sistemazione balcanica è in atto anche se in una regione così tormentata geograficamente ed etnicamente si siano manifestati fenomeni non inconsueti di ribellismo. Riguardo alla funzione che vi svolge e che vi svolgerà l'Italia ha un grande valore il pieno successo dell'opera di collaborazione col popolo albanese inquadrato nella sua rispettata individualità nazionale nel nostro sistema imperiale.

Molto si è vociferato e si vocifera tendenziosamente sui rapporti colla Francia; il Conte Ciano ha precisato, sia pure in termini brevi ma sufficienti a chiarire tutte le artificiose ambiguità, che i rapporti italo-francesi presentano un armonico *parallelismo* coi rapporti franco-germanici.

E' una politica estera di guerra e perciò il Ministro, in ogni punto della sua lucida esposizione, si è riportato ai risultati e alle prospettive della lotta armata. L'Italia è alleata della Germania e del Giappone in una guerra di vita o di morte; il suo contributo fu, è e sarà fondamentale alla vittoria comune; la coalizione nemica si difende tenacemente, sì che la lotta sarà ancora lunga e aspra. Ma le grandi Potenze del Tripartito marceranno fianco a fianco indefettibilmente sino a che gli avversari dei giovani popoli rivoluzionari saranno definitivamente piegati.

La Commissione del Senato

Roma, 30 maggio.

La Commissione di Finanza e quella degli Esteri, Scambi e Dogane si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri. Presiede il presidente del Senato Suardo. Sono presenti il Ministro per gli Affari Esteri, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, i Ministri per le Corporazioni, per la Cultura Popolare e per gli Scambi e Valute, e i Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per l'Interno, per le Finanze, per i Lavori Pubblici e le Corporazioni.

Parla il Ministro

Hanno parlato il senatore Maravigna, il senatore Parodi Delfino, il senatore Aloisi. Il ministro senatore Salata ringrazia gli oratori ed ha rinunziato a parlare.

Rivolto un cordiale ringraziamento al relatore senatore Salata ed ai membri della Commissione che avevano preso la parola, il Ministro degli Esteri ha iniziato quindi la sua esposizione, dicendo che la politica italiana nei confronti dell'Inghilterra ha consistito e consiste nel fare la guerra alla Gran Bretagna dovunque le possibilità di attacco e di combattimento si siano manifestate, farla con violenta energia nel cielo, in aria e nel mare, riportando successi e impegnando ingenti forze, talchè può affermarsi che l'apporto dell'Italia al conflitto fin dalla sua prima fase sia stato, anche nel settore militare, fondamentale e come tale particolarmente apprezzato dai nostri alleati.

Il Ministro ha poi reso omaggio all'eroismo dei camerati combattenti di ogni arma e su ogni fronte, rivolgendo ad essi il più grato e commosso pensiero.

Il conte Ciano è poi passato ad illustrare gli avvenimenti internazionali dell'ultimo anno, fermandosi particolarmente a documentare nei suoi aspetti politici e diplomatici la fase attuale del conflitto, che ha assunto in questi ultimi mesi — con l'intervento nella guerra del Giappone, degli Stati Uniti e della Russia — il carattere di un urto mondiale di forze.

Tracciando la genesi dell'intervento americano nella guerra, il conte Ciano ha ricordato le storiche parole pronunziate dal Duce l'11 dicembre, allorchè disse che era stato attraverso una «serie infinita di provocazioni» che l'America aveva fatto precipitare fatalmente il conflitto.

Formalmente questo si è iniziato solo sei mesi or sono: in pratica la neutralità americana non è stata per due anni che uno schermo, dietro il quale il Governo americano ha tenacemente lavorato per aiutare la Gran Bretagna.

Il conte Ciano ha quindi messo in rilievo i tentativi fatti dal Governo di Washington per trascinare in guerra anche i Paesi dell'America latina e la resistenza opposta da questi Stati, che chiesero ed ottennero la convocazione della Conferenza di Rio, la quale si chiuse senza quell'unanime presa di posizione contro le Potenze del Tripartito che costituiva lo scopo precipuo dell'azione di Washington.

Dai risultati della Conferenza sono stati rafforzati i legami spirituali che uniscono l'Italia ai Paesi — Argentina e Cile — che hanno saputo affermare l'indipendenza della loro politica estera.

Il Ministro Ciano è quindi passato a parlare del conflitto con la Russia.

Un urto inevitabile

Egli ha ricordato come la politica italiana sia sempre partita dal concetto realistico che un urto violento tra le Potenze dell'Asse e il bolscevismo si sarebbe necessariamente prodotto, non solo per il dissidio ideale che ha sempre diviso queste Potenze dalla Russia, ma perchè era loro vitale necessità difendersi dalla pressione russa verso occidente e dall'attacco che il bolscevismo muoveva alla struttura civile dell'Europa.

Questo fu visto chiaramente dal Duce, che con la Sua politica lungimirante riconobbe nella guerra di Spagna i primi segni di questo conflitto e dall'esperienza della guerra spagnola trasse la convinzione che era necessario preparare diplomaticamente un fronte antibolscevico, convinzione condivisa dalla Germania e dal Giappone e che dette origine al Patto Anticomintern, concluso nel 1937.

La politica seguita dalla Russia nel corso del conflitto europeo doveva dare poi la prova di quelli che erano i reali intendimenti del Governo sovietico. La Russia concluse, come è noto, nell'agosto del 1939 un trattato con la Germania, ma a questo trattato non tenne mai minimamente fede. Poche settimane dopo averlo concluso, essa iniziava la sua avanzata verso occidente, prima occupando parte della Polonia e i paesi baltici, poi, infine, strappando la Bessarabia alla Romania.

Questa avanzata era chiaramente diretta a precostituire le posizioni dalle quali la Russia sarebbe mossa per attaccare la Germania ed i Balcani e spingersi verso l'Egeo e l'Adriatico.

Di fronte a questa minaccia, la Germania e l'Italia decisero, nell'estate del 1940, di creare una prima linea di resistenza e di sbarramento, assumendosi la garanzia dei confini romeni e mettendo un fermo alle mire sovietiche nei Balcani. Da allora si aprì in realtà il conflitto con la Russia che doveva sboccare nella guerra, guerra essenzialmente di preservazione e di difesa, dal cui risultato dipende la conservazione di quel patrimonio di civiltà al quale noi siamo attaccati più che alla nostra stessa vita e alla quale l'Italia fascista ha dato il contributo di un Corpo di Spedizione che si è eroicamente battuto e si prepara a dare un contributo ancora maggiore, perchè la parte da lei presa nella lotta sia equamente proporzionata alla sua potenza e alla sua volontà di combattimento.

Nei Balcani

Ma, molto prima che il conflitto con la Russia avesse inizio, l'Italia e la Germania si erano preparate diplomaticamente ad affrontare la Russia rafforzando il fronte antibolscevico e disponendo nel bacino danubiano-balcanico le condizioni necessarie per resistere alla pressione sovietica.

Il Ministro Ciano è passato quindi a fare un ampio quadro della politica delle Potenze dell'Asse in questo settore d'importanza così essenziale per la difesa degli interessi italiani. Gli obbiettivi immediati che le Potenze dell'Asse si proposero furono: la distruzione delle ultime tracce della politica piccolo-intesista, la revisione delle frontiere tra Ungheria e Romania e tra Romania e Bulgaria e l'espulsione dell'Inghilterra dalla Grecia.

Questa azione fu condotta dall'estate del 40 all'estate del 41, attraverso una serie di iniziative diplomatiche e militari, che da una parte portarono alla costituzione di un blocco di Stati, che, aderendo al Tripartito, diventarono nostri alleati, dall'altra all'occupazione della Grecia e a un nuovo assetto ai territori dell'ex-Jugoslavia.

Questo permise di affrontare il conflitto coi sovieti con la solidarietà attiva anche degli Stati dell'Europa sud-orientale, tre dei quali hanno preso le armi contro la Russia.

Il conte Ciano è passato quindi ad esaminare i problemi derivanti dalla disgregazione della Jugoslavia e a definire le linee direttrici fissate dal Duce in questo settore: soluzione della questione adriatica per assicurare all'Italia il controllo di questo mare, indipendenza del Montenegro, completamento territoriale dello Stato albanese, stretta collaborazione con la Croazia.

Illustrati brevemente gli accordi italo-croati del maggio 1941, il conte Ciano ha esposto la complessa opera svolta dall'Italia per assicurare l'integrità e stabilità dello Stato croato, mediante l'energica azione delle nostre truppe e sviluppare la collaborazione italo-croata in tutti i settori, e particolarmente nel settore economico, mercè l'opera della Commissione permanente presieduta dal senatore conte Volpi di Misurata.

Fra i risultati raggiunti il Ministro Ciano ha ricordato la soppressione della frontiera doganale tra Dalmazia e Croazia, la costituzione di una società finanziaria italo-croata per l'esecuzione dei lavori di pubblica utilità in Croazia e la cessione in sfruttamento alla nostra Milizia forestale della ricchezza boschiva esistente nei territori occupati dalle nostre truppe.

Fra Italia e Albania

Il conte Ciano ha poi parlato della situazione in Montenegro e in Grecia. Nel Montenegro prosegue attivamente l'opera intesa ad avviare il paese verso una piena autonomia, nell'ambito dell'influenza italiana. La situazione della Grecia è caratterizzata dalle difficoltà economiche, soprattutto alimentari. L'Italia, d'accordo e con il concorso dell'alleata Germania, ha fatto e fa tutto quanto è nelle sue possibilità per venire incontro ai bisogni della popolazione civile greca. Al riguardo il conte Ciano ha fornito una serie di dati precisi, che documentano il nostro sforzo ed ha rilevato come le prospettive per l'avvenire siano migliori. Politicamente la situazione è tranquilla, grazie alla vigile opera dei nostri organi militari e civili.

Il Ministro degli Affari Esteri è passato quindi a parlare dell'Albania.

«L'esperienza — egli ha detto fra l'altro — che l'Italia ha compiuto e compie in Albania dimostra che anche nel campo dei più delicati interessi può essere stabilita una fruttuosa solidarietà fra i popoli». Nonostante lo stato di guerra, l'Italia ha tenacemente perseguito il suo scopo, che è di fare di questo paese una parte viva e operosa del nostro sistema imperiale. Nel campo economico abbiamo sistematicamente svolto il nostro piano di potenziamento delle energie locali, ma il settore in cui la nostra opera ha assunto un'importanza che oltrepassa di gran lunga il quadro dei problemi contingenti è quello politico.

La guerra italo-greca ha imposto al popolo albanese dei sacrifici notevoli; esso li ha affrontati con ferma decisione. Il contegno degli albanesi durante la guerra italo-greca è stato in ogni settore esemplare, ispirato alla più calda fedeltà, all'unione fra i due Paesi, alla più ferma fiducia nella vittoria delle nostre armi.

I camerati albanesi hanno combattuto e sofferto accanto ai fratelli italiani per la comune vittoria, vittoria alla quale hanno così apportato un contributo consacrato e che ha risvegliato energie spirituali, delle quali il Governo di Kruia è l'espressione e che l'Italia, lungi dal voler soffocare, stimola e conforta con il suo sempre vigile appoggio.

Il raggiungimento della gran-

I premi per il grano

20 lire al quintale quale rimborso spese per il grano conferito all'ammasso entro il 10 luglio

Roma, 30 maggio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il quale Gli ha sottoposto i risultati degli accertamenti eseguiti agli effetti della distribuzione dei premi previsti per i produttori di grano dal R. D. L. 10 ottobre 1941-XIX n. 1249 e di cui alle recenti determinazioni del Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Il Duce, accogliendo le proposte del Ministro, che rispondono anche ai desiderata espressi dalle due Confederazioni interessate e allo scopo di semplificare la procedura relativa alla liquidazione dei premi stabiliti per legge, premi che salgono, come è noto, all'imponente cifra di 1850 milioni, ha preso le seguenti decisioni:

1) Il premio di semina di lire 200 per ettaro verrà integralmente liquidato a tutti i produttori di grano che a norma di legge hanno presentato entro il 15 aprile 1942 regolare denuncia della superficie seminata;

2) Il premio per i grani precoci (lire 40 per quelli prodotti nell'Italia meridionale e insulare e nelle provincie di Roma, Littoria e Frosinone, lire 20 per quello prodotto nel restante territorio del Regno) verrà integralmente riconosciuto a tutta la produzione di grano consegnata all'ammasso entro il 15 settembre 1942-XX;

3) Per il grano consegnato all'ammasso entro il 10 luglio p. v. verranno corrisposte lire 20 al quintale a titolo di rimborso maggiori spese.

Il Duce ha inoltre disposto che tanto i premi quanto il rimborso maggiori spese siano interamente pagati insieme al prezzo del grano all'atto della consegna del prodotto all'ammasso.

Le disposizioni date dal Duce per il sollecito pagamento agli agricoltori dei premi stabiliti per il conferimento del grano agli ammassi confermano che, come sempre, il Regime tiene scrupolosamente fede ai propri impegni. I premi, che raggiungono complessivamente l'imponente somma di 1850 milioni di lire, vengono assegnati per vari titoli e cioè: semina, produzione di grani precoci, rimborso di maggiori spese per i solleciti conferimenti. Tutti i premi verranno pagati al momento della consegna agli ammassi, unitamente al prezzo del grano. In tal modo la procedura relativa alla liquidazione dei premi viene enormemente resa più semplice e agile, e ciò prima di tutto nell'interesse dei produttori.

Facendo la somma di quanto verrà a percepire di premi per i vari titoli, ogni agricoltore dovrà coscienziosamente riconoscere che la sua fatica riceve dal Regime un equo compenso. E tale compenso si esprime in lire che, energicamente difese come esse da ogni assalto inflazionistico, non diminuiscono di valore.

Si ricorderanno le categoriche dichiarazioni fatte dal Duce il 26 marzo scorso ai dirigenti delle banche popolari italiane a proposito della difesa della lira. Il discorso del Duce ha già dato proficui risultati; altri e di maggiore importanza ne darà in seguito in tutti i campi, poichè sempre più vigile e ferma si dimostra l'opera di controllo che viene svolta dagli organi statali. La difesa della nostra valuta è la più sicura salvaguardia dei veri interessi dei produttori e dei lavoratori delle varie categorie. In questo modo, mentre la moneta rimarrà intatta, tutte le attività — gradatamente ma sicuramente — ritorneranno sui loro binari.

I prigionieri russi a Karkov sono 240 mila

La battaglia è finita con la distruzione di 27 divisioni e 14 brigate corazzate: perdite sanguinose oltremodo gravi — 1249 carri armati, 2016 cannoni, 538 aerei catturati o distrutti

Berlino, 30 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Come già comunicato con bollettino straordinario, la grande battaglia per Karkov è terminata.

«Nel settore del fronte del Feldmaresciallo Von Bock le armate del generale Von Kleist e del generale di truppe corazzate Paulus, hanno trasformato la difesa da duri grandi attacchi nemici in una superba vittoria di annientamento.

«Un corpo d'armata romeno al comando del generale Corneliu Dragalina, nonchè una formazione italiana, una ungherese ed una slovacca, hanno combattuto fianco a fianco con le truppe germaniche ed hanno aggiunto nuova gloria alle loro bandiere.

«Le formazioni aeree del generale Loehr e del generale di squadra aerea Pflugbeil hanno appoggiato con dedizione senza riserve i combattimenti dell'esercito, nella difesa come nell'attacco, ed hanno eliminato l'arma aerea nemica dal campo.

«La 6.a, 9.a e 57.a Armate sovietiche, con circa venti divisioni fucilieri e sette divisioni di cavalleria e quattordici brigate corazzate, sono annientate.

«Il numero dei prigionieri è salito a 240.000.

«Le perdite sanguinose dell'avversario sono oltremodo gravi. Il materiale bellico catturato o distrutto in combattimento ammonta a 1249 carri armati, 2026 cannoni, 538 velivoli e innumerevoli quantità di armi varie ed attrezzi.

«Nel settore centrale del fronte è in corso l'annientamento di gruppi di forze nemiche accerchiate.

«Nel settore nord un nostro attacco locale è stato vittoriosamente proseguito.

«Sul fronte d'assedio di Leningrado, l'arma aerea ha condotto duri attacchi contro il traffico dei rifornimenti sovietici sul Ladoga.

«Nel corso di attacchi notturni di apparecchi germanici da combattimento contro fabbriche di armamento della città di Gorki si è osservato il centramento di bombe, con successivo scoppio di incendi, in impianti industriali.

«Nelle acque dell'estremo nord, la marina da guerra e l'arma aerea hanno proseguito, nonostante il tempo sfavorevole, i loro attacchi contro il convoglio destinato all'Unione Sovietica. Un sottomarino ha affondato una nave di 6000 tonnellate e ne ha danneggiate due altre con siluri. Apparecchi da bombardamento hanno incendiato 2 grandi navi da carico.

«In Africa Settentrionale prosegue la battaglia.

«Nell'Inghilterra orientale, l'arma aerea ha bombardato nella notte sul 30 maggio il porto di imbarco di Grimsby, alle foci dell'Humber, nonchè la regione portuale di Great Yarmouth.

«Bombardieri britannici hanno nuovamente condotto, nella scorsa notte, un attacco su Parigi che ha provocato vittime fra la popolazione civile, soprattutto alla periferia. Sei dei velivoli attaccanti sono stati abbattuti. Due altri bombardieri britannici sono stati fatti precipitare sul golfo tedesco. Battelli-vedetta e navi di scorta del comando della sicurezza del Mare del Nord, hanno abbattuto in 24 ore dieci bombardieri britannici, di cui otto nel corso di efficace difesa da attacchi aerei nemici su convogli ad essi affidati.

«Lo stormo da caccia «Udet» ha conseguito, il 28 maggio, la sua duemillesima vittoria aerea.

Le due cartine indicano: la prima lo schieramento assunto al 12 maggio dalle armate sovietiche per l'attacco avvolgente contro Karkov e le direttrici delle immediate contromisure tedesche; la seconda mostra lo sviluppo della battaglia fino al 24 maggio, cinque giorni prima del totale annientamento delle forze bolsceviche.

Visioni del campo di battaglia

Berlino, 30 maggio.

Le cartine pubblicate oggi dal Comando supremo, insieme al Bollettino conclusivo sulla grande battaglia di Karkov, mostrano in modo eloquente come Timoscenko, con lo spingere troppo innanzi la sua ala sinistra, abbia condannato la 6ª, la 9ª e la 57ª armata sovietica all'accerchiamento e poi all'annientamento.

Gli errori di Timoscenko

Due, come si vede dalla prima cartina — la quale presenta le posizioni delle forze avversarie poco dopo l'inizio dell'offensiva sovietica — erano i punti d'innesto dell'attacco nemico: uno a nord-est di Karkov dove Timoscenko non è riuscito però se non a formare uno stretto di punta il cui allargamento gli fu impedito dalla fortissima resistenza degli alleati; e l'altro a sud-est dove i russi avanzarono fin sotto Krasnograd. La manovra aveva probabilmente di mira la presa di Karkov mediante avvolgimento. E' chiaro che uno dei presupposti del successo era questo: che i due cunei si inserissero parallelamente nelle linee tedesche, di maniera che le forze alleate della zona di Karkov fossero minacciate ai due fianchi e fossero quindi costrette a mantenersi sulla difensiva. Invece il cuneo meridionale penetrava profondamente verso ovest (così facile consenso, ci si informa ora, dal Comando tedesco, il quale aveva già formulato un bel piano di insaccamento); mentre l'altro, quello settentrionale, dopo un apparente successo iniziale — che si annullava da sè, in quanto le truppe al di qua del Donez dipendevano per i rifornimenti dalla riva orientale del fiume e cioè dai ponti che la Luftwaffe aveva rapidamente distrutto con centinaia di bombe — rimaneva bloccato, angustiato cioè tra la ferrea muraglia degli eserciti alleati e un corso d'acqua diventato un ostacolo.

Le forze della zona di Karkov, avendo così assicurato la propria ala sinistra, erano in grado di passare all'offensiva sulla destra e incunearsi a loro volta tra le forze nemiche. Mentre le tre armate sovietiche marciavano verso ovest, dalla zona di Karkov partivano forze alleate in direzione sud, allo stesso tempo che da sud altre truppe alleate provenienti dal settore di Stalino marciavano verso nord. Al momento in cui i due cunei si congiungevano — come ci mostra la seconda cartina — la sacca era formata; e incominciava l'annientamento delle più belle truppe di Timoscenko, quelle truppe scelte alle quali egli aveva affidato il compito glorioso di «liberare» l'Ucraina, di ridare all'Unione sovietica le terre fertili le industrie e le risorse naturali di una regione senza la quale ai russi non sarà mai possibile in futuro nè di nutrirsi a sufficienza nè di produrre per gli eserciti il materiale bellico necessario.

La battaglia, nel corso di diciassette giorni, assumeva una estensione senza precedenti. Il campo di battaglia aveva una superficie di 8500 chilometri quadrati, era cioè di mille chilometri più vasto dell'intera penisola di Kerc: la lotta si svolgeva su un quadrato di quasi sessanta chilometri di lato, come non era mai avvenuto nè a Bialistok nè a Smolensk nè a Uman nè a Kiev nè in nessun altro luogo.

La vastità della battaglia

«Nei resoconti delle precedenti battaglie di annientamento — scrive oggi il corrispondente di guerra Enrico Nannen — furono usati spesso i superlativi. Ogni volta sembrò che la durezza della disfatta inflitta al nemico avesse raggiunto il suo massimo. Quello che è accaduto ora nella sacca a sud di Karkov non può essere espresso però a parole; non dicono nulla le cifre dei prigionieri nè quelle dei panzer distrutti nè infine quelle degli aeroplani abbattuti. Soltanto gli aviatori, sorvolando la sacca, hanno potuto farsi un'idea delle ferite che la guerra ha inferto in questo punto alla terra, hanno potuto vedere le trincee e le posizioni nemiche colme di cadaveri bolscevichi, le buche scavate dalle bombe, le rovine fumanti, le carcasse annerite dei carri armati, gli autoveicoli distrutti a migliaia, il cui contenuto era sparso in largo raggio, come se fossero esplosi, i cavalli randagi, alcuni di essi feriti, che vagavano in tutte le direzioni come ammattiti. E fra tutta questa confusione c'erano gli sconfitti tremebondi che agitavano con braccia stanche delle pezzuole bianche, che si sprofondavano nel terreno polveroso appena udivano il rombo di un motore di aeroplano. Solo colui che ha visto tale quadro — ed era un quadro indescrivibile a parole, un quadro infotografabile, indisegnabile, sembrava che la terra soffrisse di una tremenda malattia della pelle — è riuscito a capire che nessun superlativo basta a definire la gravità della disfatta bolscevica».

Parlano le cifre

Le cifre, ad ogni modo servono a qualche cosa in mancanza d'altro. E quelle fornite oggi dal Bollettino del Comando supremo germanico sono impressionanti. Stanno alla pari cioè con le cifre delle altre battaglie di annientamento. Va ricordato che nella doppia battaglia di Bjalistok-Minsk i russi perdettero 324 mila prigionieri, 3332 panzer, 1809 cannoni; a Smolensk, 310 mila prigionieri, 3205 panzer e 3120 cannoni; a Kiev, 665 mila prigionieri, 884 panzer e 3718 cannoni; nella doppia battaglia di Brjansk-Vjasma, 648 mila prigionieri, 1197 panzer e 5229 cannoni. Ma nessuna di quelle grandi battaglie, per concorde opinione dei testimoni oculari, ha raggiunto mai la violenza estrema dell'ultima, della grande battaglia di Karkov.

Anche a Karkov la vittoria alleata recherà conseguenze strategiche di vastissima portata. Essa è da considerare, si rileva a Berlino, come un preludio augurale delle operazioni estive contro il colosso sovietico. Si aggiunge che la vittoria di Karkov ha permesso agli alleati dei guadagni territoriali che, specialmente se messi in rapporto col significato strategico della vittoria di Kerc, posseggono un inapprezzabile valore per le eventuali operazioni future.

Negli ambienti militari berlinesi il contributo di coraggio, di abnegazione, di sacrificio delle unità alleate — le quali sono menzionate nel bollettino secondo un ordine che corrisponde alla loro rispettiva forza numerica — viene sottolineato con parole di gratitudine e di ammirazione. Lo spirito di collaborazione e di solidarietà europea ha avuto a Karkov, si dichiara, una delle sue prove del fuoco.

Il vittorioso annuncio di oggi non deve far dimenticare che il fronte orientale ha una lunghezza di duemila chilometri e che si combatte anche in altri settori. Interessante è la informazione odierna del Comando supremo in cui si rivela come nel settore centrale, dopo vari giorni di lotta, i tedeschi siano riusciti ad accerchiare un raggruppamento nemico, il quale viene ora sottoposto al solito metodico annientamento che è nello stile dei tedeschi.

Giorgio Sansa

Un'ammissione nemica

Ginevra, 30 maggio.

L'agenzia ufficiosa britannica, in una sua corrispondenza da Mosca concernente le operazioni nel settore di Karkov ammette che i bolscevichi «si sono ritirati sulla sponda sinistra di un fiume» che non viene nominato.

Mezzo milione di sovietici fuori combattimento

Berlino, 30 maggio.

Commentando il bollettino di guerra germanico sulla battaglia di Karkov, il portavoce militare di Berlino dichiara che nella stessa è stato distrutto circa mezzo milione di truppe sovietiche. Oltre i 240.000 prigionieri, bisogna calcolare infatti un numero quasi uguale di morti e feriti.

[illegible]

Giri di vite

Sono stati pescati alcuni industriali che si arricchivano col mercato nero di materie prime e semilavorate. Sono dei pesci grossi caduti nella rete; magari avranno vantato presenze alte protezioni; magari si saranno ritenuti al sicuro confidando nel gonfio portafoglio: invece la giustizia fascista li ha colti nelle loro losche speculazioni e li ha affidati al Tribunale Speciale il quale certamente terrà conto nella misura della condanna della condizione economica dei traditori. Quando si gode già di una situazione finanziariamente privilegiata la colpa è ancor più riprovevole e giustifica le maggiori pene. Ma gli arresti di Como meritano la più ampia attenzione perchè lo Stato non si è disinteressato delle conseguenze per l'azienda ed ha provveduto ad una gestione commissariale. Si apre una prospettiva molto interessante per i reati di tradimento verso il popolo. Noi abbiamo ritenuto (e lo abbiamo scritto) che i provvedimenti disciplinari e giudiziari verso tale genia di delinquenti peccavano in difetto nel campo economico e professionale: i patrimoni e le attività aziendali dei colpevoli erano trascurati nella condanna e le stesse multe raramente raggiungevano somme ragguardevoli. Ora se i traditori sapessero che il loro delitto comporta, oltre le pene carcerarie, la confisca dei beni e l'estromissione dalle loro aziende industriali, commerciali ecc., un simile timore li tratterrebbe dalla speculare forse più della paura di vedere per qualche anno il sole a scacchi, colla certezza di poterni godere uscendo le ricchezze accumulate col più lurido affarismo. Quindi vedete che il precedente di Como è suscettibile delle più ampie applicazioni.

* *

Non è colpa nostra se dei blasonati fanno un'altra volta la loro riapparizione in questa rubrica; la colpa è dei blasonati che insozzano il loro titolo. Siamo in guerra aperta e dichiarata cogli Stati Uniti quasi da un semestre; e un gruppo di gentiluomini e di gentildonne si riuniscono in un galante ricevimento nel centro di Roma, presente e invitato un membro dell'Ambasciata americana; anzi tutto fa ritenere che il ricevimento era in onore dell'ospite... nemico, per salutarne la prossima partenza. Il sano cittadino rimane [illegible]

[illegible]

La medaglia d'oro ad un capitano fotografo

Roma, 30 maggio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare al capitano fotografo Anelli Mario fu Pietro, di Casal Morano (Cremona) con la seguente motivazione:

« Ufficiale fotografo di eccezionale abilità, cinque volte decorato in tre campagne combattute su tutti i fronti in cui l'ala italiana fu chiamata a operare, dimostrò come gli specialisti dell'Arma sanno unire alle doti professionali le più alte virtù militari. Volontario, entusiasta, nelle imprese più rischiose, assicurò sempre ai propri Comandi preziose documentazioni fotografiche sul nemico e sulle azioni dei nostri reparti, conseguendo ognora risultati di particolare utilità bellica. In un'audace missione contro unità navali avversarie, alla quale insistentemente aveva chiesto di partecipare per potere ancora una volta documentare la gloriosa attività dei reparti operanti sotto il violento fuoco contraereo avversario e i ripetuti attacchi della caccia nemica, lasciava la macchina da presa e prendeva posto all'arma di bordo. Colpito da raffiche nemiche, pur avendo l'apparecchio in fiamme, continuava a dirigere il fuoco della mitragliatrice contro il velivolo assalitore, finchè sopraffatto nell'impari lotta precipitava in mare. — Cielo del Mediterraneo Orientale, 24 giugno 1941-XIX ».

I congedi agricoli

Un solo uomo sarà licenziato per ciascun podere o azienda - Elementi direttivi per la conduzione di grandi fondi rilasciati in casi eccezionali

Roma, 30 maggio. [illegible]

... gr. 35 (Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna e provincia di Grosseto), sia per uomini che per donne e ragazzi. Si precisa che la razione uomini è intesa per uomini dal 17 anni compiuti ad oltre.

Le razioni supplementari non possono variare gli obblighi derivanti agli agricoltori dai contratti collettivi di lavoro e dalle consuetudini locali circa la corresponsione del vitto in conto o in sovrappiù di mercedi. Perciò se è riconosciuta e dovuta la corresponsione del vitto il datore di lavoro continuerà a provvedere al suo confezionamento; in caso contrario corrisponderà i generi alimentari non confezionati favorendo ove possibile la confezione del vitto. Se il datore di lavoro deve corrispondere il vitto in sovrappiù delle mercedi dovrà provvedere al conguaglio del valore tra il vitto che è tenuto a corrispondere e quello che effettivamente corrisponde. Nel caso che il vitto debba essere corrisposto in conto mercedi il datore di lavoro avrà diritto di rivalersi del valore del vitto stesso. Il conguaglio dovrà essere concordato in ogni provincia dalle unioni dell'agricoltura, in base ai prezzi ufficiali dei generi alimentari.

Delle razioni supplementari beneficeranno unicamente i braccianti avventizi e non le categorie dei coltivatori diretti e mezzadri come tali, in quanto queste categorie godono del trattamento previsto per i produttori di cereali.

Grossi e piccoli negli Stati Uniti

Il Ministro delle Finanze degli S. U. ha deciso di ridurre a 600 dollari all'anno il minimo degli stipendi e dei salari che non sono colpiti dall'imposta sul reddito del lavoro. La notizia ha provocato al Congresso, soprattutto alla Camera dei Rappresentanti (la frase è del New York Times), l'effetto d'una bomba. Non preoccupa l'imposta ai signori deputati ma il fatto che le elezioni li attendono il prossimo novembre. Anche i Sindacati sono insorti ed hanno inviato una protesta contro « l'inaudito tentativo del Governo di estorcere dai più poveri un miliardo e cento milioni di dollari di nuovi oneri fiscali ». Alla protesta segue una lista degli alti stipendi dei grossi direttori della grande industria.

Morgenthau ha dalla sua parte le cifre. Il suo padrone, Roosevelt, ritiene che non si spende mai abbastanza per la guerra. Ora afferma che per scopi bellici gli S. U. spenderanno in autunno cinque miliardi di dollari al mese e nella primavera del 1943 sette miliardi. L'American Investor Union rileva che nei prossimi quindici mesi le spese totali dello Stato ammonteranno ad 84 miliardi di dollari, nello stesso periodo, se non saranno imposti nuovi tributi, le entrate fiscali saranno di ventun miliardi, un preventivo di deficit di sessantatre cinque miliardi di dollari. Il Ministro delle Finanze afferma: « non vi è via d'uscita di fronte a cifre così colossali, o ridurre al minimo la capacità d'acquisto dei cittadini o l'inflazione ». Roosevelt ed i signori deputati non vogliono l'inflazione ma il primo non vuol perdere la sua popolarità già scossa dagli avvenimenti militari ed i secondi vogliono essere rieletti il prossimo novembre.

Il deficit, i tributi, i prestiti, le spese di guerra hanno ravvivato la campagna contro il new deal. La New York Herald Tribune scrive: « l'Amministrazione ci supplica di risparmiare, perchè Roosevelt non dà l'esempio? Il popolo vuole la giustizia sociale e non il new deal. Il new deal sarà distrutto da un esercito di patrioti americani che reclamano un Governo onorevole. Se l'inquieto popolo degli S. U. si metterà in stato d'animo di battaglia molte sorprese attendono Washington: se non avremo una profonda riforma nei metodi amministrativi a novembre gli elettori parleranno ». Quale importanza ha che gli elettori parlino il prossimo novembre? Forse non hanno parlato nell'autunno del 1940 reclamando la pace? Se questa è la strada che vogliono seguire i patrioti americani contro il Presidente, questa strada delle urne non li porterà molto lontano.

Vidussoni al giuramento di un Battaglione volontario G. I. L.

Roma, 30 maggio. [illegible]

Visite a bisognosi della Principessa a Napoli

Napoli, 30 maggio. [illegible]

I nuovi provvedimenti contro il gioco d'azzardo

Roma, 30 maggio. [illegible]

Prezzi e tipi dei berretti da uomo

Roma, 30 maggio.

A parziale modifica delle disposizioni relative ai tipi e prezzi dei cappelli e berretti da uomo, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che per la vendita dei cappelli e berretti non tipo, da uomo, i commercianti al dettaglio debbono applicare la percentuale di maggiorazione stabilita per gli articoli non nominati previsti dal comma 20 Tabella T. circolare numero 298 in data 16 aprile 1942.

Dal primo giugno p. v. i commercianti al dettaglio non potranno porre in vendita berretti non tipo da uomo a prezzo superiore a L. 31 e i cappelli non tipo non potranno essere venduti a prezzo superiore a L. 173.

Le disposizioni relative ai tipi e prezzi dei berretti da uomo non si applicano a berretti destinati a completare le uniformi di prescrizione per funzionari dello Stato, per appartenenti alle Forze armate, alle organizzazioni del Partito ed agli altri berretti rigidi da uniforme in genere nonchè ai cappelli tipo per ecclesiastici.

Per la vendita di tali prodotti si applicano le disposizioni contenute nella citata circolare del 16 aprile. Lo stesso Ministero ha precisato che i guanti da bambini esenti da tesseramento sono quelli delle taglie da 1 a 4.

Vincolo e denuncia degli olii di semi e di germe di granturco

Roma, 30 maggio.

Con Decreto del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste, di concerto con i Ministri per le Corporazioni e per le Finanze, in corso di pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, viene disposto che i semi e gli altri prodotti oleaginosi [illegible] destinati, a termini dell'articolo 1 del Decreto Ministeriale 10 marzo 1941-XIX, esclusivamente alla spremitura per la produzione di olii di semi, non possono avere diversa destinazione, salvo espressa disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per i semi di arachide, girasole, sesamo, colza, ravizzone, cotone, soia, nonchè per i semi di zucca di importazione e il germe di granturco, e del Ministero delle Corporazioni per i semi di pomodoro, lino, ricino, canapa (scarto), tabacco, senape, lentisco, e per i vinaccioli.

Gli stabilimenti industriali che lavorano i semi e il germe di granturco predetti hanno l'obbligo di denunciare mensilmente i movimenti della merce riferita a ciascun mese. E' fatto pure obbligo a chiunque produca e detenga a qualsiasi titolo olii di semi greggi sia di produzione nazionale che di importazione provenienti dalle lavorazioni dei prodotti suindicati di denunciare i quantitativi degli olii ricavati in ogni mese e la loro giacenza alla fine dello stesso mese. Le denunce devono essere presentate in conformità ai modelli annessi al Decreto entro il giorno 5 del mese successivo a quello cui si riferiscono al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste o delle Corporazioni secondo la competenza.

Gli olii così denunziati restano vincolati a disposizione del competente Ministero.

Razioni supplementari per operai mietitori e trebbiatori

Roma, 30 maggio. [illegible]

Mons. Silvani nominato Nunzio apostolico al Cile

Alessandria, 30 maggio.

Si apprende che l'Ecc. Mons. Maurilio Silvani, nato ad Isola Sant'Antonio nel 1882, Arcivescovo di Haiti, è stato nominato dalla Santa Sede nunzio apostolico al Cile.

I trafficanti in oro

Drammatico confronto fra gli arrestati di Biella

Biella, 30 maggio.

Con l'arresto dei sei trafficanti in monete d'oro le indagini del locale Commissariato non sono da ritenersi concluse. Sembra infatti che dell'illecito mercato facciano parte altre persone, sulla cui attività il commissario cav. Marocco, che ha lasciato le vesti di commerciante per riprendere il suo ruolo di uomo della legge, ha ordinato una severa inchiesta che si sta svolgendo. Inoltre l'attenzione del funzionario è tesa a stabilire un eventuale rapporto fra gli arrestati di oggi ed un giovane negoziante in oggetti sacri della nostra città, arrestato settimane fa a Torino, e due altre persone arrestate nei giorni scorsi a Strona.

Intanto una drammatica scena si è svolta al Commissariato. Come si ricorda, il rag. cav. Gallarotti proprietario di una fabbrica di argenteria a Quarona Sesia, era stato recisamente denunziato quale esponente dell'organizzazione che aveva le sue ramificazioni a Borgosesia, Biella e Coggiola, dall'Andrea Togna Barbis, l'autista di Quarona che aveva « trattato » col cav. Marocco in veste di acquirente. Secondo il Togna, il Gallarotti era il capo e lui, Togna, l'aiutante. Senonchè, in un drammaticissimo confronto, il Togna si è rimangiata la denunzia. Messi di fronte il Gallarotti ed il Togna, quest'ultimo si è fatto bianco in volto e si è messo a tremare, investito dallo sguardo acuto e penetrante del ragioniere — Parla — ha imposto il Gallarotti, sono stato io a darti l'oro? — No — ha balbettato l'altro — è stato X. E qui ha fatto un nome. Ma poco dopo, allontanato il Gallarotti, per essere riportato in carcere, il Togna si è sciolto in lacrime e singhiozzi, ripetendo a più riprese: « Ho mentito, ho mentito! E il Gallarotti, è proprio lui che è riuscito a fare di me quello che voleva! ». Gli altri arrestati, che pur hanno ampiamente confessato, su questo punto non hanno portato alcun chiarimento, in quanto essi, pure sapendo che doveva esserci qualcuno dietro il Togna, soltanto e sempre con quest'ultimo ebbero a che fare.

Quattro condanne a Brescia

Brescia, 30 maggio.

Lo scorso aprile un funzionario della Questura di Milano riusciva a stabilire che dell'oro veniva offerto in vendita dal possidente bresciano Luigi Passerini di anni 48, dal quale potè ottenere un appuntamento, dicendosi disposto ad acquistare il metallo. A Brescia il Passerini gli offrì circa tre chilogrammi d'oro fuso, e al colloquio era presente il genero del Passerini, l'impiegato bancario Ottaviano Bonadei, di anni 35, che, uscito per ritirare l'oro presso un commerciante che voleva mantenere l'incognito, tornava poco dopo con due verghe del peso di 760 grammi complessivi, il cui prezzo fu stabilito in lire 34.000. Ma al momento del pagamento il finto acquirente arrestava il Passerini e il Bonadei, e poco dopo il terzo personaggio, il commerciante Giuseppe Compagnoni, di anni 38, il quale teneva il resto del metallo. Si accertò poi che l'oro era stato dato in vendita al Passerini, tramite il Compagnoni e il Bonadei, dallo studente universitario Pietro Ghelfi, il quale fu pure arrestato.

I quattro comparivano al Tribunale di Brescia, ma dietro richiesta della difesa il processo veniva rinviato per procedere ad una perizia psichiatrica nei confronti del Passerini e del Ghelfi. Questa mattina i quattro imputati sono comparsi nuovamente in giudizio, e il Tribunale, riconoscendo al Ghelfi e al Passerini la semi infermità di mente, ha condannato il primo a sei mesi di reclusione e lire 3110 di multa, il secondo a quattro mesi, 15 giorni di reclusione e lire 2500 di multa, accordando ad entrambi i benefici di legge; il Bonadei e il Compagnoni a nove mesi e a lire 4668 di multa.

Quattro feriti all'ospedale per un guasto allo sterzo

Ancona, 30 maggio.

Oggi un autotreno, a causa di un guasto allo sterzo, ha cozzato contro un fabbricato ed ha proseguito la sua corsa per cinquanta metri, investendo due persone. Sono stati così trasportati oggi all'ospedale quattro feriti: i due investiti, Mario Palò e Carlo Valdini, di 14 anni, il conducente Franco Belardinelli e il suo compagno di viaggio, il meccanico Otto Badiali.

Un brindisi nuziale che si trasforma in rissa

Napoli, 30 maggio.

Sulla terrazza a mare di un ristorante di Posillipo una comitiva di una ottantina di persone libava alla felicità di una coppia di sposi, Rosa Gargano di 21 anni e Raffaele Colafiore di 27, quando ad un tratto, per un nonnulla — a quanto pare per un bicchiere di vino fatto cadere innocentemente sui pantaloni di un invitato da una vispa bimbetta — si accendeva fra i commensali una furibonda rissa e incominciavano a volare bicchieri e bottiglie, trasformati in proiettili. Epilogo: un cameriere del ristorante ferito e una cinquantina di fermati dai militi della vicina caserma, subito accorsi al clamore della rissa. Di più, i singhiozzi della sposa, che è stata costretta a iniziare la luna di miele senza il suo Raffaele, il quale ha dovuto passare la notte in camera di sicurezza.

Condannati per falsa testimonianza

Alessandria, 30 maggio.

Durante un grave processo per bancarotta a carico dei commercianti Giuseppe Tortolina, di 32 anni, e del padre suo Giovanni Tortolina, di 68 anni, qui residenti, venivano arrestati in udienza per falsa testimonianza il meccanico Mario Denegri, di 35 anni, e il manovale Camillo Cordera, di 21 anni. Costoro avevano affermato in istruttoria che il Giuseppe Tortolina aveva, durante il periodo fallimentare, sottratto parte del materiale derivante dalla demolizione di automobili, facendolo scomparire e ciò a danno della massa creditrice. All'udienza invece negavano tale circostanza, per cui venivano tratti in arresto. Giudicati ora, il Denegri è stato condannato ad otto mesi di reclusione e il Cordera a sei mesi, col beneficio per entrambi della condizionale e la non iscrizione.

— SPORT —

Il convegno della F. I. B. A. a Roma

Una proposta inaccettabile

"L'arbitro meccanico" per garantire i verdetti esatti e l'impossibilità della sua pratica applicazione

Si lavora alacremente a Roma per l'organizzazione del convegno straordinario della F.I.B.A. che, a cura della Federazione pugilistica italiana si svolgerà nella Capitale dal 2 al 7 giugno. Il successo è già pienamente assicurato dall'adesione di ben quattordici nazioni, tra le quali il Giappone e l'importanza di questo convegno sarà veramente eccezionale poichè saranno discusse questioni organiche e tecniche che verranno a toccare profondamente la costituzione stessa dell'Ente internazionale che regola il pugilato dilettantistico nel mondo.

La proposta di aggiunte e modifiche dello Statuto e del Regolamento tecnico della F.I.B.A. sono numerosissime e quasi tutte molto interessanti. Non è questa la sede adatta per esaminarle, e perciò ci limiteremo a vagliare una proposta di indole strettamente tecnica, fatta dalla Federazione finlandese. Si tratta, niente meno, di rivoluzionare il sistema di punteggio per giudicare gli incontri e stabilire la vittoria ai punti di uno dei contendenti.

La nostra opinione in merito a tale modifica, è molto semplice: riteniamo che non si risolve, nè si risolverà mai la spinosa questione di eliminare i verdetti discutibili o, peggio, errati, modificando il metodo di assegnare i punti. La garanzia di avere verdetti giusti o, almeno, di averne un minimo numero di errati, sta solo nella competenza tecnica del giudice. Un buon giudice darà verdetti giusti qualunque sia il metodo di punteggio che gli si imporrà, come un giudice che non ha competenza sufficiente per assolvere il non facile mandato, sbaglierà indipendentemente dal metodo che userà per assegnare i punti.

Fatta questa premessa, aggiungeremo, anzi, che più il metodo è complicato e maggiori saranno i verdetti sbagliati. Quale è il sistema proposto dalla Finlandia? Complicatissimo, macchinoso e artificioso. Eccolo:

Il giudice assegnerà un punto per ogni colpo portato a segno; due punti per ogni colpo che atterri l'avversario; tre punti all'avversario di un pugile che venga richiamato per infrazione al Regolamento, uno o due punti (secondo il grado) al pugile che abbia avuto vantaggio nel combattimento da vicino; un punto per ogni due azioni difensive coronate da successo; uno o due punti per ripresa al pugile che abbia dimostrato maggior intelligenza di « quadrato ». Alla fine di ogni ripresa si contano i punti attribuiti all'uno e all'altro dei contendenti. Questi punti sono chiamati « ausiliari ». La differenza tra questi due totali si divide per tre e la cifra risultante da tale divisione è quella che serve per stabilire i punti da assegnarsi ai due pugili. Per esempio se sarà otto, si assegneranno venti punti al pugile migliore e dodici all'altro, cioè si distribuirà quest'ultimo di tanti punti quanti sono quelli accumulati a suo vantaggio dall'avversario. Alla fine delle tre riprese si fa la somma dei parziali e si proclama vincitore il pugile che ha più punti e si proclama l'esito di parità se i totali si equivalgono.

Le osservazioni da fare sono moltissime tanto che i proponenti hanno cercato di prevenirne una aggiungendo che il giudice sarà munito di due orologi contapunti, uno per mano, con i quali, con tanti colpetti di pollice, segnerà i punti di ciascun pugile durante la ripresa.

A parte che francamente non vediamo, in una azione complessa e prolungata, specialmente a mezza distanza, quando cioè lo scambio dei colpi è rapidissimo e numeroso, come si possa, sia pure a mezzo dei famosi orologi contapunti, segnare con esattezza i colpi che un pugile dà o riceve, facciamo osservare come il mettere tutti i colpi alla stessa altezza, come valore, è un assurdo tecnico che lasciamo giudicare da chi ha praticato lo sport del pugno su un « quadrato ». Come è assurdo pensare che un giudice possa garantire di non sbagliarsi, quando ferve la battaglia — ciò che è frequentissimo tra dilettanti — nel premere il bottone dell'orologio del pugile A anzichè quello del pugile B.

Il voler, per così dire, meccanizzare la funzione dei giudici può dare l'illusione di renderli perfetti, ma in realtà si raggiungerebbe il risultato contrario.

Carlo Volpi

Il Giro dell'Emilia

Coppi si sente bene e Bartali nutre fiducia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 30 maggio.

Oggi alla sede del Resto del Carlino sono convenuti i concorrenti al Giro dell'Emilia. Dei 67 iscritti, 57 hanno presentato la macchina alla punzonatura e, fra essi, tutti i migliori, meno Vicini, assente per la caduta di cui proprio qui rimase vittima giorni fa. Notevole, però, l'assenza di Cotolo, uno dei pretendenti alla maglia bianca.

La lotta, quindi, sarà a quadri completi e si presenta asperrima tra i verde-rossi e i bianco-celesti, gli uni intenzionati di rifarsi degli smacchi sin qui subiti, gli altri fermamente tesi alla conferma dei precedenti successi.

Tutti appaiono seriamente preparati per il difficile confronto. Coppi, sciogliendosi dal suo solito riserbo, non ha nascosto di sentirsi più in gamba che nel Giro di Toscana. Bartali palesava all'aspetto scrupoloso lavoro e serena fiducia. Bizzi non ha più risentito in allenamento alcuna conseguenza della paurosa caduta lamentata ai Vigorelli. Leoni e Ginelli sono apparsi perfettamente a punto. Più tirato e notevolmente dimagrito è sembrato Ortelli. Non troppo entusiasta per le salite che lo aspettano domani era Bini.

Come ho detto ieri, l'andamento e lo sbocco della gara sono in gran parte nella forma di Coppi, la riuscita del cui atteso attacco è come il perno della competizione.

G. A.

Le corse a Mirafiori

Apre la giornata, che si inizia alle ore 15,30, il Premio Agliè (L. 8.000, metri 1400) nel quale correranno Camroccio, Foriera, Valoran. Preferiamo Valoran.

Segue la corsa per dilettanti Premio Principi d'Acaja (L. 7.000, metri 2000) dove sono dati partenti Ulisse, Bombul, Lamascillindi, Rodomonte, Absinthe, Patella ed Arimisia. Vediamo bene in corsa Ulisse ed Absinthe.

Jor, Chianti, Paolo Malatesta, Fahl, Nicaro, Ossilo, Baldos, Tevere dovrebbero correre nella corsa ostacoli Premio Castello Medioevale (L. 8.000, m. 4000); Preferiamo Chianti e Baldos.

Nel Premio Asti (L. 10.000, m. 2000) saranno ai nastri Lisca, Galliano, Pomesia, Ninfale, Paleo. I più indicati ci sembrano Galliano e Pomesia.

La giornata si impernia sul Premio Mirafiori (siepi, L. 25.000, m. 2800) dove dovrebbero partire Acquamarina, Saccarina, Biserta, Grindellina, Meriale, Ferravilla e Merlino. La corsa si presenta assai interessante per l'incontro di Merlino, reduce da una brillante riunione a Merano con parecchi vincitori a Torino: Biserta, Saccarina, Riva. Partirà favorito Merlino che avrà in Saccarina e Biserta due accanite avversarie.

Segue un'altra corsa siepi il Premio Po (L. 15.000, m. 3000) dove saranno ai nastri Lariolo, Campo Imperatore, Sorgio Verde, Ruwenzori, Lo Spartano, Paride, Sarabanda, Macram. Indichiamo: Campo Imperatore e Lo Spartano.

Fiesole, Medusa, Meridiana, Dannica, Arapietra ed Adenia sono dati partenti nel Premio Cervo (L. 8.000, m. 1600). Preferiamo Medusa e Meridiana.

Chiude la giornata il Premio Sormida (ostacoli, L. 10.000) che dovrebbe essere corso da Nesano, Tobiolo, Nicolina, Adelburga, Beatrice di Tenda. Indichiamo Nesano e Adelburga.

Il G. P. Impero a S. Siro

Alemagna (56 Pacifici) di Scuderia Montera, Arco (56 Caprioli), Menabò (56 Marchetti), Alaro (56 Milani) della R. del Soldo, Sciro (56 Camici) di Ragine-Fossati, Fortuny (56 Gabellini) di razza Dormello-Olgiata e Mastro Giorgio (56 V. Lamberti) di Varian sono i partenti del Gran Premio dell'Impero (L. 200.000, m. 2.400) che si corre oggi a San Siro. Menabò, Alaro e Mastro Giorgio corrono per i compagni di allenamento. I cavalli in corsa sono Sciro, Arco, Fortuny ed Alemagna. Tra questi quattro, Fortuny ed Alemagna si sono preceduti a vicenda, ma oggi crediamo sia da preferirsi Fortuny. Ci sembrano superiori a questi due Arco e Sciro; nel Gran Premio del Re Imperatore il primo precedeva nettamente il secondo. Pur ammettendo un miglioramento di Sciro lo vediamo all'arrivo preceduto da Arco.

MILANO - Corse a S. Siro: Premio Bologna (L. 25.000, m. 2000): 1. Fior di Pesfora (Palotta 43½) Russa Boltafora; 2. Lustrissimo; 3. Leardo. Testa, mezza l. 3 l. Tot.: 76,50; 23,50; 13,50 (746). Le altre corse sono state vinte da Boss, Fior di Elterina, Zehedeo, Zambese, Chetone, Grado e Ovvera.

Oggi allo Stadio Mussolini

Juventus-Modena

Un incontro Juventus-Modena non avrebbe avuto, se disputato un paio di settimane or sono, importanza alcuna opponendo due squadre dalla posizione ormai ben definita: il Modena sicuramente condannato alla retrocessione, la Juventus in zona di... tranquillità: senza pericoli e senza ambizioni di tendere al primato. Ma ora, con la vittoria che i modenesi hanno ottenuto domenica sul Bologna, le cose sono sostanzialmente mutate. La squadra di Girani ha tuttora l'ingrato compito di reggere il fanalino rosso, ma ha intravisto la coda del plotone che sta avanti ed ha calcolato che, tutto sommato, le rimane, a tre giornate dalla fine, una tenuissima possibilità di agguantare altre squadre che sembrano in difficoltà: Atalanta e Livorno. La vittoria sui campioni d'Italia ha non solo apportato al Modena due bei punti ma ha valso a riaccendere una debole fiammella di speranza per i « canarini ».

Ecco perchè l'incontro odierno si presenta interessante. Il Modena sa perfettamente che perdendo od anche solo pareggiando sarà irrimediabilmente condannato alla retrocessione. D'altro canto la Juventus, reduce dalla vittoria ottenuta a Livorno, intende terminare il torneo in bellezza ed offrire al proprio pubblico un piacevole saggio di bel giuoco. Cosa, questa, tutt'altro che impossibile visto che, con il continuo progredire del medio-centro Parola, la squadra ha ripreso a funzionare in modo più che soddisfacente.

La carta vuole nei bianconeri i netti favoriti, ma quando si è spinti dalla molla della « disperazione » come è nel caso del Modena, qualunque pronostico può benissimo andare all'aria.

Ecco le formazioni annunciate:

Juventus: Micheloni; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Lushta, Sentimenti, Bellini.

Modena: Sentimenti IV; Rossi, Galli; Malinverni, Magotti, Braga; Capra, Robotti, Barbon, Tosi, Ottino.

La partita avrà inizio alle ore 15,30 e sarà preceduta da un incontro fra squadre minori. I biglietti sono in vendita sino alle ore 12 presso il salone de La Stampa a pianterreno di via Roma.

STADIO MUSSOLINI, oggi, ore 15,30
« Juventus » - A. C. Modena
Precederà Gara Squadre Minori.
Prezzi: Trib. Centrale L. 25 - Trib. Laterale L. 15 - Popolari Centrali L. 8 - Popolari Centrali O.N.D. L. 7 - Popolari L. 5 - Popolari riduzione L. 3.

La Coppa Brian di tennis

MILANO - Nè Mada nè Quintavalle hanno potuto ottenere il necessario permesso e quindi il Tennis Milano ha dovuto affrontare l'incontro di Coppa Brian con il Parioli presentando Scotti e Baccarini; tuttavia la prima giornata è risultata egualmente combattuta. I giocatori romani dando prova di miglior classe sono riusciti vincitori. Ecco i risultati:

Sertbani (P.) b. Baccarini (M.) 5-7; 2-6; 6-3; 6-3; 6-4; Rossi (P.) b. Scotti C. (M.) 5-7; 4-6; 6-1; 6-0; 6-3.

ROMA. — Anche nella seconda giornata i tennisti della D. Mussolini hanno consolidato il loro vantaggio sui rappresentanti del Tennis Padova. Nella partita di doppio Cucelli-Del Bello hanno infatti battuto Sada-Caminio.

L'odierna riunione per dilettanti al Motovelodromo torinese

A cura del Comando Gil e del Dopol. Az. Lancia, si svolgerà oggi al motovelodromo di corso Italo Balbo una interessante e ben congegnata riunione denominata « Giornata del dilettante ». Vi parteciperanno, oltre ai migliori elementi locali, anche ottimi corridori lombardi e liguri. Il programma contempla gare di velocità, inseguimento, a vantaggi ed a coppie; inoltre avrà luogo l'arrivo del campionato federale su strada.

La manifestazione si inizierà alle ore 16,30; i militari avranno libero ingresso.

NOTIZIARIO

Il C. F. della F.I.G.C. è stato convocato per il 9 giugno.

La funzione delle zappature nella coltivazione della barbabietola

Non si esagera affermando che il concetto dell'opportunità di spingere al massimo il numero di zappature (di cui l'ultima, la più profonda, prima che l'apparato aereo abbia ricoperto il terreno delle interfile) non è ancora del tutto penetrato nella grande massa dei nostri bieticoltori malgrado la forza dei principi su cui si appoggia e nonostante il brillante esempio offerto da quei poderi, nei quali si registrano come regola le più alte produzioni.

Sotto il riflesso agronomico, e visto il problema nel suo insieme, alle sarchiature sono invero commessi tre compiti essenziali:

di sminuzzare lo strato superficiale del terreno, con che si interrompe il cosidetto fenomeno della capillarità in relazione al quale l'acqua degli strati più profondi viene richiamata verso la superficie per disperdersi nell'aria, onde un colpo di zappa agisce allo stesso modo di un colpo di forbici al lucignolo di una lampada tra la sommità ove brilla la fiamma e il serbatoio (come la fiamma bruscamente si spegne, così l'acqua si arresta nella sua ascesa);

di determinare un più intenso arieggiamento del suolo, che contribuisce ad esaltare i processi di ossidazione e di amobilizzazione di elementi nutritivi, i quali possono essere perciò in maggior copia assorbiti dal sistema radicale;

di asportare le malerbe che, gradualmente sviluppandosi tra i seminati, sarebbero dalla natura portate a sorpassare ed a soffocare le piante coltivate voracemente assorbendo quei principi, di cui dovrebbero esclusivamente fruire le specie in coltura.

Orbene: se teoria e pratica si accordano in pieno nell'attribuire alle sarchiature funzioni di portata così fondamentale ai fini colturali per tutte le piante in genere, il principio va ancor più sostenuto per quanto riguarda la barbabietola.

Un'altra considerazione va inoltre recata in riferimento all'annata in corso, nella quale, a causa delle attuali circostanze, le disponibilità dei fertilizzanti sono inferiori alle esigenze normali. Va a tale proposito rilevato che i nostri più eminenti agronomi hanno ritenuto di dover richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'importanza che assumono nell'ora presente i lavori profondi del suolo, allo scopo di dar modo alle piante di utilizzare il più possibile gli elementi di riserva dello strato arabile (Anche gli agricoltori tedeschi, che si trovano di fronte alla medesima situazione di fatto, si sono sentiti pure incitati dai loro tecnici a spingere più in profondo l'aratro). « Non vi è dubbio — osservava tra gli altri ultimamente colla sua riconosciuta autorità il Prof. Sen. Menozzi — che approfondendo l'aratura o vangatura del terreno si mette a disposizione delle piante una maggiore quantità di sostanze nutritive ». Facile frattanto indurre come argomentazioni del medesimo ordine possano essere a più forte ragione addotte in merito alla efficacia indiretta delle zappature in grado appunto di favorire da un lato i processi chimici e biologici che portano a mobilitare le riserve del suolo e dall'altro di contribuire ad evitare che una parte dei principi nutritivi venga avidamente assorbita da specie concorrenti estranee ed indesiderabili.

Passando, sia pure fugacemente, ad altro diverso argomento, sia qui consentito di rispondere a un quesito, che alcuni bieticoltori hanno rivolto agli Uffici tecnici delle loro Organizzazioni. Dato che le semine furono quasi ovunque forzatamente compiute in epoca relativamente tardiva, sarà quella del 1942 un'annata a minimo numero di prefiorite? Oltre un cinquantennio addietro uno studioso della Germania scriveva « Allorchè si veggono in un campo molte prefiorite, si può scommettere cento contro uno che quel campo è stato seminato prima dell'epoca normale per la regione », il che è stato sempre confermato anche dalle osservazioni compiute nel nostro paese. Vero è che sulle cause determinanti la salita a seme le idee degli specialisti si sono nel tempo spostate, in quanto in passato si ammetteva che una gelata dovesse considerarsi come condizione necessaria per provocare il fenomeno mentre più tardi si riconobbe che basta all'uopo un arresto più o meno prolungato di vegetazione anche se la temperatura non scenda al di sotto dello zero. Nondimeno, ogni elemento valutato, il supposto di cui sopra dovrebbe ritenersi del tutto fondato; ma solo ai fatti di offrirne o meno, a breve scadenza, la conferma. (1287

IL FIGLIO DI MAZZINI

L'incontro a Marsiglia con Giuditta Sidoli

I.

Mazzini, cacciato dalla Francia di Luigi Filippo in seguito ad invito del Metternich, nel giugno del 1831 dopo la scoperta della congiura della Giovine Italia, [illegible] giunto nella Svizzera non solo. L'accompagnava Giuditta Sidoli, donna singolare per nobiltà di sentimenti patriottici, per forte carattere, per non comuni doti di mente e di cuore. Era, anch'essa, una profuga politica, figlia di un alto magistrato lombardo, che aveva prestato l'opera sua nel regime napoleonico; essa aveva quindi trascorso l'infanzia in mezzo al garrire delle bandiere baciate dalla gloria militare che arrideva al grande Còrso, e si era sposata giovanissima con un bel giovane forte e risoluto, Giovanni Bellerio, che a Reggio cospirava per redimere anch'egli l'Italia. Il matrimonio felice fu allietato sulla fine del 1820 — Giuditta aveva allora diciannove anni — dalla nascita di una figliola, cui i genitori diedero il nome di Maria; proprio in questo periodo il giovane padre, iscritto alla setta dei Sublimi Maestri Perfetti, s'adoperava assiduamente per il trionfo dei moti carbonari. Stroncato dagli Austriaci il generoso tentativo, egli si era salvato cercando scampo nell'esilio. Nella Svizzera gli giunse notizia che il tribunale di Rubiera, che aveva mandato al patibolo il mite sacerdote Giuseppe Andreoli, aveva condannato anche lui, l'11 novembre del 1822, alla pena capitale. Giuditta potè raggiungere il marito a San Gallo soltanto nel luglio successivo, dopo aver affidato la piccola Maria alle cure dei nonni. Nell'ospitale cittadina svizzera gli esuli trovarono non pochi altri proscritti politici, in gran parte di Reggio, coi quali fraternizzarono, in attesa di poter tornare in patria in seguito a moti rivoluzionari ai cui [illegible] s'adopravano intanto assiduamente.

In via Saint Ferréol

La [illegible] famiglia, intanto, si accrebbe di altri tre figli: Elvira, Corinna e Achille; lo sposo e padre poco dopo colpito da male inesorabile, cercò di vincerlo in un clima più mite prendendo residenza in Provenza; ma il cambiamento fu inutile, chè ai primi del febbraio 1828 morì. Giuditta tornò allora a Reggio per ricongiungersi coll'altra figliola, nutrendo nel cuore un odio implacabile contro i regimi che avevano costretto il marito a morire in esilio. Nella città emiliana, dove per la prima volta era sventolato il tricolore, ella divenne ben presto l'amica e l'animatrice dei giovani che, dopo la tragedia del 1821, riprendevano animo e vigore. Diede perciò la sua opera fattiva ed entusiastica alla preparazione dei moti dell'Italia centrale nel 1831, che portarono Ciro Menotti al martirio, e lei di nuovo sulla via dell'esilio, per aver fatto «la propagandista rivoluzionaria ai seguaci di fellonia, animando a quelle perverse cose la gioventù». Ripartì dunque, dopo aver affidato ai nonni le tenere creature, sotto l'impressione incancellabile della notte di Rimini, cioè delle reazioni feroci seguite alla capitolazione dei rivoluzionari che la presidiavano; dell'eroica morte di Ciro Menotti e di Borelli; di tutti quei fatti atroci, insomma, che avevano così grandemente turbato anche l'animo del giovane Mazzini, il quale non appena ne aveva avuto notizia, aveva scritto un'ardente protesta contro la Francia di Luigi Filippo.

Dopo un pellegrinaggio doloroso, Giuditta da Ginevra giunse a Marsiglia nel febbraio 1832, forse con la speranza di poter salutare i profughi catturati sull'Isotta, dove si dovevano trovare Celeste Menotti, fratello di Ciro, Terenzio Mamiani, Silvestro Castiglioni. Ella aveva allora ventotto anni. «La sua formosa bellezza — scrive un suo recente biografo, il Pivano — splendeva nel fulgore della precoce maturità e doveva certo apparire come un simbolo» per gli esuli colà rifugiati. «Gli occhi scuri e grandi avevano bagliori di soavità; i capelli [illegible] incorniciavano un volto dai lineamenti irregolari, ma tuttavia piacevoli, illuminato da un dolce sorriso, raggiante di confortatrice bontà; il corpo era modellato in quella bellezza "molle ad un tempo e maestosa che brilla nel sangue lombardo", [illegible] nicea».

A Marsiglia il suo alloggio in via Saint Ferréol divenne presto il ritrovo del fior fiore degli esuli italiani, ai quali non erano ignote le sue traversie politiche, nè la sua condizione di proscritta; e non mancò, naturalmente, Giuseppe Mazzini, avido di avere dalla sua voce notizie ed informazioni sugli eventi dell'Italia centrale, dei quali era stata testimone. E non solo le comuni idealità politiche fecero sorgere subito tra loro una viva simpatia, ma anche il fatto di essere stati, l'uno e l'altra, tanto lontani e così diversi, profondamente turbati dalla tragedia della notte di Rimini. Si narra, a tal proposito, ch'ella amasse leggere con la sua voce calda e appassionata, agli esuli italiani raccolti nel suo salotto, l'imprecazione e l'incitamento mazziniano, dettato da sdegno incontenibile contro la Francia, alla notizia di tali eventi: «Avanti! Avanti, figli d'Italia! Eccoli i barbari! Ecco i tiranni! I giustizieri! I boia! I carnefici della bella Italia! Vi è dell'oro sulla guardia della loro spada; è l'oro dei vostri fratelli! Vi è del sangue sulla lama: è il sangue dei vostri fratelli!».

Si commuoveva e commuoveva, ripetendo la maledizione dell'eroe tradito espressa nelle ardenti parole del Mazzini: «Levò gli occhi al cielo, questo cielo puro, sereno, ridente, pareva un insulto alla sua sventura. Digrignò i denti. Maledisse! disse tra sè: Dio e la virtù non sarebbero forse altro se non dei nomi?».

L'apostrofe alfieriana era degna del luogo e dei tempi. E le appas-

Giuditta Sidoli

sionate parole del giovane, che [illegible] affinità aveva con gli eroi alfieriani, risuonavano in quell'anima femminile, [illegible] dall'amor patrio: «Il sangue sgorgava ribollendo dalla larga ferita: vi portò la mano e la riempì di sangue. Poi lo gettò verso il cielo: «Che questo sangue ricada sulla testa di coloro che ci hanno tradito! Che tutti i loro disegni si disperdano come è svanito il prestigio del quale era circondato il loro volto! Che si dibattano come lo scorpione nel cerchio di fuoco, nel cerchio delle menzogne e delle concessioni attraverso le quali credettero potersi levare dall'onta di avere rivelati i suoi diritti al popolo! Che siano ingannati, come ingannarono! Poi, abbeverati di umiliazioni, coperti da ogni parte dalla potenza dei fatti, circondati da nemici, ai quali abbandonarono senza difesa le frontiere del paese che li vide nascere, quando vorranno spiegare una nuova energia, quando il loro sguardo si volgerà verso questi uomini, che hanno spinto verso l'abisso e diranno ai morti: levatevi e marciate!, che i morti si levino ma per maledirli!».

La maledizione d'ispirazione biblica, in quei tempi d'esasperata sensibilità romantica, doveva trovare un'eco profonda nel petto di questi esuli, sbattuti in paese straniero, senza speranze di un domani migliore.

Il Mazzini donò allora alla Sidoli il taccuino dove aveva scritto questa giovanile esplosione di sdegno, insieme col manoscritto dell'altra imprecazione ricordata dal titolo Anatema; e non tardò a sorgere tra i due un profondo affetto, che divampò ben presto in ardente passione. Troppo affini erano spiritualmente perchè ciò non accadesse; e troppo, in verità, era assetato d'amore colui che i governi insidiati si compiacevano di considerare assetato di sangue. Era nato per amare e per essere amato, per avere accanto a sè

Giuseppe Mazzini giovane

una compagna, che, dividendo con lui gioie dolori speranze, lo confortasse a proseguire nella via dell'apostolato; asperrima via, ma l'unica che gli permetteva di obbedire a quel che considerava il suo dovere, primo motore d'ogni sua azione. Era stato, sin da giovinetto, secondo il Ruffini, «di irreprensibile moralità e conversazione casta»; ma la sua austerità di vita non significò insensibilità al fascino femminile, ch'egli sentì invece profondamente, anche se con un temperamento d'eccezione ed una formidabile volontà seppe far tacere le passioni, quando indulgendovi, avrebbe mancato al suo dovere verso la patria o verso altri uomini. In questo dominio di sè sono potenziate le più nobili virtù dell'anima umana, ch'egli possedeva in sommo grado. Com'egli sentisse l'amore e la donna rilevano alcune pagine che mi piace trascrivere: «In quell'età nella quale un desiderio fino allora tacente, accelera i moti del sangue e del core, nella quale l'universa natura par ci parli d'amore, e la fantasia crea nell'anima innamorata mille forme di bellezze aeree, indefinite, incantevoli, come visione d'un'altra sfera, qual'è il giovine a cui l'immaginazione angelica di Margherita non siasi talora affacciata, pura, espressiva, come le vergini di Raffaello e di Guido? E nell'estasi del primo affetto, quando tutta l'esistenza non è che un solo pensiero, quando ogni inezia è fatta sacra dalla relazione segreta che l'annoda all'oggetto amato, qual giovine donna non ha ripetuto, sfogliando una rosa, la prova innocente con la quale Margherita tenta involare alla Natura il segreto di Fausto?

«L'amore è l'unica forza tra le passioni che possa ricondurre l'uomo alla virtù».

Chi pensava così, non poteva non sentire l'amore: ed egli lo sentì per Giuditta profondo e completo; era un sentimento in cui, all'attrazione dei sensi, si univa rispetto e direi quasi venerazione per la donna ben degna di questo nome. Presto divennero intimi; ed il figlio avuto, non certo per colpa sua, anzichè di gioia fu fonte di dolori e di amarezze.

Tre anni di amarezze

La maggior parte dei biografi del Mazzini tace su di lui; altri negano ch'egli l'abbia avuto; io affermo però, che il figlio l'ebbe e visse per circa tre anni e fu causa, ripeto, più di amarezze che di gioia ai tribolati genitori. Egli ebbe infatti nella vita del Mazzini maggiore importanza di quanto non si possa sospettare, per una tragica concomitanza di altri dolorosi eventi, che, per un momento fece sì che ambedue i genitori pensassero al suicidio come all'unica soluzione possibile in situazione tanto complessa.

L'entusiasmo e l'ardore travolgente nell'opera febbrile di cospirazione per far risorgere l'Italia, opera alla quale il Mazzini dava tutto sè, sorretto dalla comprensione e dall'amore di Giuditta, subì una sosta dopo la scoperta della congiura con i conseguenti processi spietati, che portarono al patibolo, nel 1833, ad Alessandria, a Chambéry ed a Genova, non pochi ardenti suoi seguaci. Soprattutto atroce fu per il Mazzini la volontaria morte di colui che, sin dai più giovani anni, amava forse più che un fratello e molto stimava: Jacopo Ruffini: morte di cui in certo modo era lui colpevole, perchè l'amico suo del cuore era a Genova il capo della Giovine Italia; e amaramente questa sventura gli pesava nell'anima, soprattutto di fronte alla madre [illegible] di Eleonora Ruffini Curlo, ch'egli adorava, e ch'era già stata tanto provata nella sua vita.

Una tragica concatenazione di avvenimenti sopravvenne nel giugno del 1833 a dare aspetto drammatico all'attesa nascita del figlio che avrebbe dovuto apportare soltanto gioia; figlio che vide la luce verso la metà di giugno, proprio nei giorni nei quali era giunta Eleonora Ruffini a Marsiglia, accompagnando in esilio il suo Agostino che voleva affidare a lui. Non v'è dubbio che la dolente donna fosse in pietose condizioni morali: la bufera infernale [illegible] sulla famiglia già duramente provata, con la tragica morte di Jacopo e con l'esilio di altri due — Giovanni ed Agostino — era tale da infrangere qualunque resistenza, anche virile; e la madre [illegible] non era certo la donna più atta per reagirvi energicamente. Era evidente che ella contava sul conforto e l'appoggio morale del Mazzini, da lei molto stimato ed adorato come creatura sua. Pippo, invece, legato alla Sidoli, madre già di quattro bimbi, da un impegno d'amore, al quale non poteva assolutamente mancare, per nascondere a tutti l'imminente parto — e lo nascose così bene che neppure il Melegari, amico di Giuditta, lo sospettò — si fece dare il passaporto da Agostino Ruffini e se ne partì senza dire ad alcuno dove andasse. E' probabile che egli raggiungesse Giuditta a Montpellier, ove stette circa una settimana senza dar notizie di sè, e quindi a Ginevra; e, si badi, in un momento nel quale il fervore della lotta politica era al suo acme perchè anche a Marsiglia si pronunciava assai violenta la reazione contro gli esuli italiani, per il grande clamore suscitato dagli arresti numerosi avvenuti in Piemonte nell'esercito e tra i professionisti liberali.

Arturo Codignola

(Continua).

IL PROSSIMO TUO...

MASINO

Masino ha dodici anni, una vecchia bicicletta e i pantaloni sfondati.

In compenso non ha scarpe, e neanche genitori.

Appartiene alla Creazione, come il mare, il cielo, le montagne, l'aria; ed aveva un collega in America, che diventò celebre e che si chiamava Tom Sawyer.

A Masino importano moltissimo le sigarette e «lo stipendio».

Una lira al giorno gli do. Si presenta tirando su col naso, gli do una lira e lui va via.

Sa di essere a mio servizio, infatti mi chiama il «principale».

Il fatto che servizio non ne fa, e che una volta preso «lo stipendio» non si faccia più vivo sino all'indomani è di secondaria importanza.

Masino ha l'esperienza del marciapiedi.

A volte voi camminate e scorgete sul marciapiedi un piccolo sporco bambino che piange. Le mosche gli si posan sulla faccia e soltanto il sole si occupa di lui, illuminandogli il viso che sembra carico di tutto il dolore del mondo.

Ed io vi dico che voi non dovete commuovervi eccessivamente, perchè quel bambino sta facendosi dell'esperienza.

Nel giro di pochi anni diventerà un «Masino», con idee precise, utile chiaroveggenza, e conoscenza delle cose.

E forse sarà felice.

L'interessante è che egli rimanga un «Masino».

Libero di ragionare col suo cervello e con la sua esperienza fatta di cose pratiche.

L'importante è che a nessuno gli venga in mente di fargli del bene.

Perchè, vedete, non per parlare male della gente di buon cuore, ma questa gente quando vede un poveraccio si fa in quattro per fargli capire che è povero e solo.

....vi era un ragazzo felice nei pascoli del Cielo, gli regalarono un paio di scarpe, ed egli capì che il fatto di esserne stato senza poteva costituire una infelicità....

E a Masino non bisogna regalare le scarpe.

Sigarette bisogna dargli, e parlargli di donne.

Perchè egli abbracci il bene, e perchè stia bene, non bisogna fargli del bene, vi assicuro.

E' necessario che Masino rimanga Masino perchè sia felice.

Massimo Simili

In una nostra base in zona d'operazioni. Rifornimento di carburante di un apparecchio del recentissimo tipo «R. E. 2000», in partenza per una missione di guerra.

I misteri del Kremlino

Boris Chaposhnikov generalissimo clandestino

PARIGI, maggio.

(C. Pa.). Lo scrittore A. Cousteau pubblica in un diffuso settimanale, una rivelazione che crediamo senza equivalenti nel passato e nel presente delle nazioni occidentali. Il pubblico di ogni paese crede che Timoscenko, Vorosciloy e Budienny siano i capi supremi delle armate rosse. I comunicati ufficiali russi li han sempre designati e continuano a designarli come tali. Errore. Il vero generalissimo sta nell'ombra, è il maresciallo Boris Chaposhnikov, l'unico personaggio della gerarchia militare sovietica che goda della piena fiducia di Stalin. Il trio di cui sopra nulla fa senza la sua preventiva approvazione.

A che cosa egli deve tale fiducia? Alle sue capacità militari? Ad altro motivo? Le domande che precedono non comportano per ragioni facili da capire una risposta precisa. La verità sta forse nel giusto mezzo. I marescialli sovietici in vista sono tutti ufficiali di fortuna, formatisi durante la guerra civile, senza una autentica formazione tecnica, incapaci quindi di dirigere operazioni di vasta portata necessitanti l'impiego di armi modernissime e di vario genere. Stalin, probabilmente, deve avere scarsa stima dei loro talenti. D'altra parte, sarebbe da parte sua un errore mettere deliberatamente al primo piano un individuo come Chaposhnikov proveniente dal vecchio regime. Meglio utilizzarlo e tenerlo nell'ombra. In caso di vittoria tutto il merito andrà ai capi di origine «proletaria e contadina»; in caso di disfatta, egli servirà come capro espiatorio.

Boris Chaposhnikov nacque nel 1882 a Zlatoust, negli Urali. Dopo aver frequentato le scuole medie, egli entra nel collegio militare di Mosca dal quale passa poi all'Accademia Imperiale ove segue con grande successo i corsi di ufficiale di stato maggiore. Nel 1914, l'individuo ha 31 anni ed è capitano. La guerra accelera la sua carriera. Soldato eccellente e coraggioso, i superiori lo [illegible] ed eccolo in breve maggiore, poi colonnello. Parecchie decorazioni ricompensano inoltre i servizi resi. Nel tempo, la rivoluzione di febbraio, quella di Kerensky, scoppia e si impone. Chaposhnikov, fino allora monarchico convinto, cambia casacca e in men che si dica diventa generale.

Questo voltafaccia non doveva essere il solo. Ottobre arriva. I bolscevichi si impadroniscono del potere. L'ebreo Trotzky è ministro della guerra e dirige le operazioni contro i bianchi. Il nostro uomo non ha la minima [illegible]. Va a trovare l'alter ego di Lenin e gli confessa di essere marxista convinto. Trotzky conosce gli uomini, l'esilio e numerosi anni di lotta gli hanno appreso il valore di certe conversazioni; ma nei suoi uffici i militari competenti mancano e perciò accoglie con entusiasmo il neofita, che nomina «consigliere tecnico» dello stato maggiore rosso.

Gli anni passano. La guerra civile è terminata con la disfatta dei bianchi. Chaposhnikov, che si è reso in tale periodo oltremodo utile dimostrando forti capacità militari, viene nominato professore alla scuola di guerra di Mosca. Egli dà lezioni di strategia e tattica ai futuri marescialli, agli improvvisati generali della guerra civile e segue nel tempo con occhio più che attento le evoluzioni della politica interna russa. Con fiuto infallibile, egli capisce che la stella di Trotzky, del suo protettore Trotzky, sta per tramontare e si avvicina a poco a poco a Stalin del quale in breve diventa uno strumento docile. Un esempio solo basterà a dare il senso del suo ignobile servilismo: Chaposhnikov presiede impassibile il consiglio di guerra che condanna a morte i suoi antichi compagni di arme: Tukhacevski e Jegorov.

Ora Stalin gli ha affidato la poco brillante funzione di dirigere in segreto le operazioni contro le truppe dell'Asse, di tirare le fila delle marionette che abbiamo già nominato.

Dietro lo schermo

Da settantotto a sedici - Un benefico setaccio - «La morte civile» - Una biografia di Santa Rita da Cascia - Disegni animati di Pulcinella

Il riordinamento della nostra industria cinematografica sta rapidamente attuandosi, secondo le ultime disposizioni legislative delle quali già si dette notizia. Mirano ad accentrare in pochi ma solidi organismi tutta la produzione, abolendo così l'assurdo di una pletora di case editrici. Erano giunte al quasi incredibile numero di 105; e di queste 78 erano munite di tutti i crismi sindacali occorrenti. Ora, dopo le prime riunioni della Commissione interministeriale, ben 70 vengono a cessare: o sono state messe in liquidazione, o sono state assorbite da altre maggiori. La nuova autorizzazione è già stata concessa a 16 gruppi, aventi ognuno una propria organizzazione di edizione e di noleggio; giacchè, come esaurientemente disse il ministro Pavolini alla Commissione legislativa della Cultura popolare, «si tende a dare ai vari gruppi una «verticalità», nel senso che ogni gruppo abbia in suo possesso tutti gli elementi che concorrono alla creazione e alla diffusione del film: dai teatri di posa al noleggio e all'esercizio. I requisiti che si richiedono ai nuovi gruppi perchè possano avere tutti i riconoscimenti e le agevolazioni del caso, sono tanto complessi quanto severi: e tutti ne considerano la concreta e duratura efficienza. Sono requisiti che esaurientemente si commentano soltanto a [illegible] ciarli.

Avere anzitutto un adeguato capitale sociale, in ogni caso non inferiore a tre milioni di lire. Avere predisposto un completo e particolareggiato programma di lavoro per almeno un triennio (1942-44). Avere una situazione finanziaria solida e facilmente verificabile, con una disponibilità tale da consentire l'impiego nella produzione di almeno il quaranta per cento delle somme preventivate per la globale produzione del triennio. Avere una propria sede stabile, con uffici tecnico-amministrativi di carattere permanente, soprattutto per quel che riguarda ufficio soggetti e ufficio produzione. Avere conseguito buoni risultati artistici e finanziari nelle eventuali precedenti gestioni.

E' un setaccio che da tempo era desiderato, e che ora è avviato a far sentire tutta la sua influenza. Non si nega con ciò la possibilità di esistenza a piccole case editrici; ma queste dovranno lavorare in collaborazione con uno dei maggiori gruppi riconosciuti, il quale sarà a tutti gli effetti responsabile della consociata minore. E' infine nella potestà del Ministero di dare ogni autorizzazione a quei tentativi artistici, di carattere persino sporadico, che pur movendo da basi finanziarie che non possono competere con quelle dei gruppi maggiori, diano però affidamento di poter contare su intenti ed elementi di arte d'eccezione, e perciò meritevoli d'incoraggiamento. Di fronte a questa valvola di sicurezza, che permetterà agli intenti puramente artistici di affermarsi, bisogna però ricordare che finora le migliori sorprese da un punto di vista qualitativo si sono avute da grandi organismi, che hanno potuto talvolta accettare e accogliere nuovi fermenti, dotandoli di tutti i mezzi necessari per l'affermazione.

* *

Il marchese di Roccaverdina, dal romanzo di Luigi Capuana, sarà diretto da F. M. Poggioli, con Luisa Ferida ed Elena Zareschi; mentre Le sorelle Materassi, dal romanzo di Aldo Palazzeschi, sta diventando una sceneggiatura ad opera di Bernard Zimmer, che già fu lo sceneggiatore de La kermesse eroica e di Carnet di ballo. — Si iniziano oggi le riprese de La battaglia («I quattro di Bir el Gobi») che esalterà le gesta compiute a Bir el Gobi, nel dicembre scorso, da due battaglioni di Giovani Fascisti, regia di Giuseppe Orioli. — In due versioni, l'italiana e la tedesca, sarà Lascia cantare il cuore, diretto per la prima da Roberto Savarese, con Alberto Rabagliati, Elena Lupert; e per la seconda da Carl Boese, con Hans Holt, Luise Ullrich, Olga Limburg, Theo Danneger. — La morte civile, dal dramma di Giacometti, ha iniziato le sue riprese diretta da F. M. Poggioli; fra gli interpreti Renato Cialente, Greta Gonda, Tina Lattanzi, Annibale Betrone ed Elio Steiner. — I nostri film attualmente in lavorazione, esclusi quelli al montaggio, sono diciannove. — Dall'ultimo bilancio dell'Enic: in questi dieci anni gli incassi dell'esercizio si sono più che raddoppiati, il complessivo numero degli spettatori ha avuto un aumento del sessanta per cento; e l'Enic ha ora sue rappresentanze dirette, o consociate, in Germania, in Francia, in Ungheria, in Romania, in Bulgaria, in Grecia e in Croazia.

* *

Si sono iniziate le riprese di un film che si annuncia d'eccezione: Rita da Cascia, una biografia della santa delineata da Leon Viola che ne è anche il regista. Hanno partecipato alla sceneggiatura, con il Viola, Cesare Spada e padre Vanzia, quale consulente ecclesiastico; il commento musicale sarà di don Lorenzo Perosi. Il film sarà ricco anche di elementi drammatici perchè, come è noto, Rita, prima di farsi monaca agostiniana, fu a quindici anni indotta a sposare un uomo perverso e violento, da lei poi placato e convertito; [illegible] vedova si ritirò nel convento di Cascia, ove condusse una vita esemplarmente ascetica; si vuole che una spina staccatasi dalla corona di Cristo le si infiggesse in fronte. Sono fra i principali attori del film Elena Zareschi, Paolo Spano, Laura Nucci, Lamberto Picasso, Marcello Giorda, Teresa Franchini, Elio Marcuzzo, Adele Garavaglia e Beatrice Mancini.

* *

Ogni tanto anche da noi si profila un'iniziativa che tende alla produzione di disegni animati italiani. L'ultima, che si dice bene attrezzata, ha affidato la sua attività al pittore Luigi Giobbe, già assai noto al nostro mondo piccino: e il primo filmetto, a colori, procede nella sua lavorazione. Titolo: Pulcinella e i briganti. Perchè, quale protagonista della prima serie di film, è stata scelta la popolarissima maschera di Pulcinella, l'eroe di mille disavventure sulle scene popolari e particolarmente su quelle marionettistiche. Nei disegni animati la maschera apparirà naturalmente un po' aggiornata.

* *

La partecipazione romena alla guerra contro la Russia, che già aveva avuto una sua testimonianza cinematografica in un ampio documentario presentato all'ultima Mostra veneziana, ne ha ora un'altra più vasta e completa in Guerra santa, una sintesi delle cronache riprese al fronte russo dal giugno dell'anno scorso alla conquista di Odessa.

- m. g.

Battello veloce germanico in piena velocità nel Mare del Nord. (Foto Meinhold - Atlantic).

SPECOLA SVEDESE

La parata della neutralità

La neutralità si evolve. Questa guerra ha modificato il concetto di "neutralità" pura. La lotta economica parallela a quella delle armi non risparmia nessuno. Oggi la Svezia non è più il Bengodi dei tempi di pace o dei primi mesi del conflitto

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, maggio.

Gli svedesi si son fatti i rifugi antiaerei; Stoccolma e le altre città di questo paese hanno offerto i loro tranquilli parchi, le piazze antiche illustrate da lucide architetture, all'escavo delle catacombe. Ogni edificio possiede la sua meticolosa organizzazione di difesa passiva, copiata e perfezionata su quanto si è fatto di meglio nei paesi dell'Asse e in Inghilterra. Gli alberghi hanno istoriate le camere di cartellini gialli ove in cinque lingue il viaggiatore viene avvertito di infilare dritto e subito la tale scala appena le sonerie dànno segnali corti e frequenti.

Reclute e «Lotta»

Anche in strada si vedono più soldati di quanto non se ne fossero visti da immemorabili tempi. E son dei gran bei giovanotti, nelle loro uniformi grigie, alcuni decorati dei nastrini finlandesi delle due ultime campagne e chi no, li sostituisce coi trofei guadagnati nelle competizioni sportive. Le reclute, in tuta azzurra, un corto moschetto in spalla, passano ogni mattina a plotoni chiusi dirigendosi per le deliziose strade alberate di Oak Hill, ai campi di manovra. S'è pure resuscitato la organizzazione «Lotta» gemella di quella finlandese (ma molto meno gloriosa per la tanta inazione) e le ragazze svedesi non tralasciano di indossare il camice color cenere di sigaretta per seguire i loro corsi di infermiere, cuciniere, osservatrici antiaeree con la più grande coscienza.

Tutto questo (ed altro) non esce però dal normale ritmo della vita quotidiana, nè lo turba. La propaganda bellica di un paese neutrale, che vuol restare neutrale, che spera di trovarsi alla fine della guerra in piena efficienza di «neutralità», non si può concepire accompagnata da esplosioni di entusiasmo. «Noi non abbiamo nemici da combattere — dicono gli svedesi — non nutriamo speciali simpatie per chicchessia. Gli armamenti ci servono prima e soprattutto per combattere contro la guerra, come pericolo generale e impersonale». E continuano lungamente a spiegare (perchè questo popolo laconico se toccato sul tasto della neutralità diventa facondo e persino eloquente) che la definitiva le speciali cure dedicate all'Esercito, all'Aviazione, alla Flotta, la poderosa bardatura antiaerea servono alla Svezia come il chinino, che si piglia così anche se non si ha la febbre.

E' la neutralitetsvakten, punto di vista con pregi e difetti agli occhi di un belligerante, ma per gli svedesi munito di tutte le perfezioni del dogma. In ogni modo questo paese si prepara con meticolosa precisione a sostenere da qualunque parte uno di quegli urtoni, anche involontari, possibilissimi in questi tempi di mischia generale. La Svezia ha deciso di respingere con tutte le sue forze la sorte dei paesi di creta fra i vasi di ferro.

30 miliardi per le armi

La neutralità si evolve. Questa guerra mondiale a differenza dell'altra ha modificato il concetto di «neutralità» pura. La lotta economica parallela a quella delle armi non risparmia nessuno. Oggi come oggi la Svezia non è più certamente il Bengodi dei tempi di pace o dei primi mesi del conflitto. Oggi se entrate in un ristorante svedese dovete, esattamente come in Germania e in Italia, fare i vostri bravi calcoli, la carta annonaria alla mano. Oggi una bistecca a Stoccolma la si paga, oltre ad una rispettabile somma in corone, ben dieci taglianti: la metà di quelli disponibili in una settimana. Non è certo questo l'ultimo buco della cinghia svedese. La libera disposizione di alcune superfluità necessarie come il cioccolato, i dolci, i gelati, la relativa abbondanza del pane, peraltro tesserato e non straordinariamente migliore di quello che si mangia a Berlino, dei grassi, del latte tipo unico, dànno un senso di stacco dalla guerra combattuta e sofferta sui fronti interni dei paesi belligeranti. Ora gli ambienti responsabili svedesi si ingegnano di colmare questa differenza con manifestazioni dirette a ricordare tangibilmente la guerra, perchè la gente non dimentichi ciò che avviene a poche centinaia di miglia, su tutti e quattro i rombi della bussola. In due anni e mezzo si sono spesi qui sei miliardi per il riarmo, circa 30 miliardi di lire, e una metà di questa somma è stata entusiasticamente coperta da tre Forsvarslionet (prestiti della difesa) mentre l'altra metà l'han pagata nuove e vecchie imposte. Le vecchie troppo blande son state rinforzate da altre, di tipo indiretto, come quella sui proventi da imprese e speculazioni elevate sino all'80 o al 90 % su redditi superiori alle 20.000 corone all'anno. Ma qui le imposte le pagano con tanto gusto e puntualità da rimaner di stucco. Forse gli svedesi sono contenti di versare l'obolo al Dio delle battaglie; forse son contenti di dare il loro danaro perchè lo Stato lo tramuti in cannoni e mitragliatrici destinate a presidiare quella invidiabile cifra di 152, la seconda del mondo dopo l'Australia (152) che, preso 100 come paragone del tono di vita medio inglese, descrive aritmeticamente la loro prosperità.

Film e propaganda

E' un fatto dunque: l'idea della guerra possibile è entrata in Svezia. Le vetrine dei grandi quotidiani svedesi son colme di fotografie dell'ultima parata di carri e autoblindate per le strade e i ponti di Stoccolma. Nei cinematografi si proietta Flygalarm, un film estremamente realistico ove si descrive un attacco aereo con tutte le sue conseguenze di crolli, incendi, morti, feriti, difesa terrestre, difesa volante, milizie civili e pompieri all'opera, centrali di avvistamento, telefoni, radio, batterie in funzione. Le riviste illustrate dànno posto sulle loro prime pagine alle ultime novità di Beaufors, la grande fabbrica d'armi. La città tappezzata di manifesti, grida alle belle donne di Svezia di arruolarsi nelle «Marinalottorna», cioè il corpo di infermiere della flotta. Tutto questo non è, si capisce, una patina propagandistica che si vuol dare al quietismo nascosto. Talune grandi manovre effettuate dall'esercito specialmente nelle provincie del nord con impiego effettivo di armi da fuoco ed esperimenti di una speciale guerra del ghiaccio e della neve, pare ch'abbiano dimostrato quanto serio e profondo sia questo mutamento della mentalità svedese.

Del resto ai primi di gennaio scorso (ma questo viene taciuto dagli organi responsabili di Stoccolma per ovvia politica) vi fu un vero e proprio stato d'allarme. Si concentrarono truppe e la flotta con le batterie pesanti della costa settentrionale si prepararono a respingere un tentativo di sbarco maturato a Londra e che, come tutti i tentativi pel «secondo fronte» venne rimandato a miglior aria e luogo.

Appartiene al pettegolezzo ed alla curiosità sapere come reagisce alla metamorfosi questo popolo pacifico dai tempi del trattato di Tilsitt. Non so se la guerra (quella degli altri, si capisce) spaventi la massa, certo la incuriosisce. (Una signora mi chiedeva — è autentico — se durante i bombardamenti inglesi su Napoli una qualche bomba di grossissimo calibro cadendo dritta nel Vesuvio non possa provocare lo scoppio di quel vulcano). Pel fatto della neutralità essi dispongono di quasi tutti i mezzi informativi, cinema e stampa, dei due gruppi belligeranti. Le riviste inglesi arrivano ogni settimana con i quadrimotori della B. A. L. da Aberdeen, e son letture che vanno a ruba: «The war completely and exclusively illustrated», dicono le fascette della «Sphere» e dell'«Illustrated London News». I documentari di «Paramount» e della «Columbia», sede europea, inondano le sale di proiezione, i settimanali tedeschi e le pellicole Ufa, parlano sebbene con intonazione diversa e più intelligente degli sforzi e delle vittorie dell'Asse.

In tal modo gli svedesi senz'essere in guerra sono immersi nella guerra; e sembra non abbiano a noia il loro posto di osservatori.

Per quanto li riguarda, essendo il sentimento patriottico intensissimo, considerano con alta attenzione la preparazione e l'allenamento del paese ad una eventuale lontana lotta. Quando a Stoccolma venne costruito il primo grande rifugio antiaereo pubblico — Offentligt Skyddrum — la ressa fu tale per visitarlo che si dovette tassare l'ingresso. Mezza corona a testa, circa due lire e cinquanta, per dare una capatina nelle gallerie sotterranee, vedere da vicino gli impianti per l'areazione, le porte stagne con chiusura ermetica a velo d'acqua pel caso di attacchi a gas, i sistemi perfezionatissimi di collegamento telefonico e radiofonico tra le centrali della difesa passiva, e via di seguito. La curiosità durò un bel pezzo e la catacomba costituì una bella impresa per il Municipio della città.

La natura di una tale curiosità svedese per la guerra, non ha forse, nulla di comune con quella che ebbe Carlo XII. Ma essa riflette sentimenti piuttosto chiari e, in un certo senso rivelatori.

La realtà piace poco...

In questi giorni si vedono sugli schermi di Stoccolma le grandi manovre britanniche per la «futura offensiva». Non è molto, a giudicare dalla pellicola. Una compagnia di allievi ufficiali, si vede, — lanciata in una corsa campestre, (una volta i nostri sportivi la chiamavano un «cross country») nell'impaccio dell'uniforme, del cuoiame, delle grosse scarpe, elmetto, fucile, baionetta e bombe a mano. Questi poverini si buttano attraverso siepi di filo spinato, rigagnoli, ruscelli, fossi pieni di fango, all'assalito del nemico che non c'è. Il pezzo forte è costituito dall'attraversamento di una fogna eseguito da quattro o cinque uomini, non vi dico [illegible] ridotti dopo queste fatiche. Il metodo, dice la colonna sonora, dovrebbe servire «to inculcate in them a ferocious fighting spirit», un feroce spirito aggressivo che essi dovrebbero a loro volta trasmettere agli uomini delle unità cui sono destinati. Si vede pure il passaggio di un fiumetto su un ponte formato da due fili di ferro. Perchè gli effetti della realtà si facciano sentire ecco due degli allievi in bilico sul filo mentre sotto i loro piedi nell'acqua scoppiano graziose bombette. Dice la colonna sonora: «Passando il fiume mediante un ponte di filo altri esplosivi scoppiano sotto di lui (quello che fa l'acrobazia). Un passo falso e l'uomo cadrebbe da 18 piedi di altezza. Il bello è che l'uomo cade sul serio alla detonazione del petardo e con tale una grottesca buffoneria da sospettare sia fatta apposta da un artista dell'«Hippodrome». Qui gli svedesi ridono e non battono le mani perchè la legge lo proibisce. Ridono; gli inglesi li fanno ridere; e chissà ch'essi non abbiano composto quel pezzo di cinematografo ad arte, passando [illegible] alla dignità dell'Esercito. Sta di fatto che gli svedesi ridono, anche quando si vede un finto attacco di paracadutisti «tedeschi», e uno scende in un piccolo carro armato e l'«inglese» lo assale di sorpresa, scoperchia il carro lo tira fuori e ne viene una colluttazione come ai tempi di Tom Mix. Si ride; la guerra non è una gran brutta cosa. Mi riferiscono, però, che quando nei fotogrammi della Ufa compaiono i campi di Russia, o le battaglie in cielo e in mare; l'ardente sanguinante pinacoteca del vero rischio, della vera guerra, della vera morte, della [illegible] fatica, questa non fa ridere. E' la realtà; piace poco.

Giovanni Artieri

Paralitico che guarisce per lo scoppio di un fulmine

Stoccolma, 30 maggio.

(M. V.). Un fulmine, caduto durante un furioso temporale su una grande villa a Vikna, in Norvegia, uccise due degli inquilini, marito e moglie, che imprudentemente si erano posti alla finestra per contemplare lo spettacolo del cielo divenuto nero come inchiostro e solcato da [illegible] bagliori. Nella stanza vicina, la cui porta era aperta, giaceva nel letto un uomo di circa cinquant'anni, parente dei due coniugi, facoltoso proprietario terriero, incurabilmente malato di paralisi infantile. Senza prossimi congiunti, e incapace assolutamente di muoversi, egli si era costituito loro pensionato, e infatti gli sposi, persone anziane anche loro, gli prodigavano la più amorevole assistenza.

Il fragore formidabile del fulmine, e forse più ancora la vista dei due coniugi che giacevano folgorati e senza vita al suolo, determinò una tale reazione in questo paralitico totale, da farlo saltare dal letto e da ridargli il perfetto uso delle gambe. Come infatti constatarono due medici, l'ex-invalido è adesso perfettamente sano. Il fulmine lo ha guarito.

Ripristino del servizio delle vetture letto

Norme limitative per l'uso e per le ammissioni

Roma, 30 maggio.

Un comunicato ufficiale ha annunciato per il 15 giugno il ripristino del servizio delle vetture letto sulle FF. SS. Rimanendo inalterata la disposizione del primo aprile con la quale è venuto a cessare il servizio di prima classe, le carrozze letto eserciteranno servizio di sola seconda classe, cioè non sarà consentito l'uso dei singoli.

Viceversa, per coloro che si recano all'estero, con relativo documento di espatrio, è consentito l'uso dei singoli, sempre che muniti di biglietto di prima classe. La stessa disposizione vale per i provenienti da fuori confine come è detto nel comunicato. L'uso di una delle cuccette è riservato a determinati viaggiatori che dovranno ottenere dalla categoria economico-sindacale cui appartengono speciale autorizzazione da esibire all'agenzia dei vagoni letto dove sia comprovata la necessità del viaggio per ragioni di servizio.

Saranno all'uopo emanate opportune disposizioni e, come si è proceduto per il rilascio degli abbonamenti ferroviari per percorsi di oltre 100 Km., saranno elencate le categorie che di detta agevolazione possono beneficiare. E' da tenere presente che dati gli enormi interessi che lo stato di guerra comporta e la necessità di avere continui contatti con le autorità di determinati centri l'uso della vettura letto sarà limitato: perciò sin da ora si può ritenere che ne saranno esclusi i viaggiatori occasionali o diretti a luoghi di soggiorno e così pure le donne.

Viceversa potranno fruirne i grandi invalidi di guerra e i decorati di medaglia d'oro e quelle persone la cui attività è connessa agli interessi della nazione. Alle attuali tredici vetture internazionali contemplate dall'orario ufficiale si aggiungono altre sei carrozze: Roma-Torino e viceversa; Roma-Venezia e viceversa e Brindisi-Milano e viceversa.

L'Istituto di Cultura Fascista verso i 200 mila soci

Roma, 30 maggio.

L'Istituto nazionale di cultura fascista conta attualmente 193 mila 968 soci così ripartiti: insegnanti elementari, medi e universitari 36 mila 886; impiegati statali e parastatali 17 mila; Guf e studenti medi 14 mila 184; lavoratori dell'industria 10 mila 580; professionisti e artisti 10 mila 314; lavoratori credito e assicurazione 4456; commercianti 4109; lavoratori del commercio 3735; ufficiali delle forze armate 3079; agricoltori 2383; industriali 2246; lavoratori dell'agricoltura 1964; banchieri e assicuratori 1235; magistrati 722; altri 18 mila 915.

La chiusura a Firenze delle celebrazioni galileiane

Firenze, 30 maggio.

Il ciclo delle conferenze indetto dal nostro Ateneo per celebrare il terzo centenario della morte di Galileo Galilei si è chiuso stasera con un interessante discorso tenuto dall'accademico d'Italia Francesco Severi su «Galileo e il pensiero moderno». La manifestazione si è svolta nell'aula magna dell'Università e ad essa hanno presenziato le più spiccate personalità del mondo culturale e artistico, autorità e gerarchie. Un'acclamazione prolungata ha salutato l'Ecc. Severi al termine del suggestivo discorso.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, con i due odierni spettacoli delle 15,30 e 21, nei quali si replica il processo dei veleni di Sardou, la Compagnia Donadio-Carli si congeda dal nostro pubblico. Domani e martedì il teatro resterà chiuso.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 8,30-9: Concerto d'organo; 11,40: Concerto; 12,20: Orchestra; 13,15: Canzoni del tempo di guerra; 15-15,30: Radio G.I.L.; 16,50: Cronaca della fase finale di una partita del campionato di calcio di divisione naz. Serie A; 17,15: Notizie sportive e dischi; 17,35: Complesso di strumenti a fiato; 18: Saggio G. I. L. Foro Mussolini; 19,40: Riepilogo della giornata sportiva; 20,40: Orchestra; 21,30: Racconti del mare: «L'ancora nel berretto», radioscena di Ermanno Mosca e Umberto Quazzolo; 22: Musiche operettistiche; 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,10: Musica caratteristica; 13,15: Musica varia; 14,15-15: Un saluto da Genova - Rivista di Riccardo Morbelli; 20,30: Musiche operistiche; 21,30: Orchestra; 22,10: Conversazione; 22,20: Musica sinfonica.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — [illegible]

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 maggio 1942)

TORINO	12	33	37	74	62
BARI	44	79	38	84	66
CAGLIARI	28	17	33	88	39
FIRENZE	80	17	59	77	24
GENOVA	12	31	46	26	75
MILANO	47	22	46	64	42
NAPOLI	13	26	8	29	34
PALERMO	63	1	4	51	16
ROMA	17	56	82	16	26
VENEZIA	42	23	43	55	61

I. R. I.

Istituto per la Ricostruzione Industriale

Costituito con R. Decreto Legge 23 gennaio 1933 - XI - N. 5

FONDO DI DOTAZIONE LIRE DUE MILIARDI

SEDE IN ROMA

Riportiamo i principali passi della:

Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio 1941

La relazione si inizia con la constatazione che nel secondo anno di guerra il complesso industriale facente capo all'I.R.I. ha potuto svolgere la propria attività senza subire radicali mutamenti per quanto riguarda sia la produzione, sia la occupazione operaia.

Nell'insieme, si è avuto anzi un ulteriore aumento nell'attività aziendale, rivelato dal fatto che i dipendenti della società, che al 31 dicembre 1941 facevano capo all'Istituto, sono aumentati del 5,08% nel corso dell'anno.

Questo aumento è connesso con la graduale entrata in esercizio degli impianti programmati in base ai piani autarchici e di adeguamento delle attrezzature industriali alle necessità della preparazione bellica.

Lo sviluppo in alcuni settori è stato imponente; per esempio il numero dei dipendenti del gruppo delle aziende meccaniche e siderurgiche controllate dall'I.R.I., mostra un andamento costantemente ascendente dal 1934, anno nel quale le aziende di cui si tratta passarono sotto il controllo dell'I.R.I., come appare, in per cento, dai dati seguenti:

1934	1935	1936	1937
100	130	151	167
1938	**1939**	**1940**	**1941**
190	204	237	248

Se appena si ponga mente al grado di qualificazione dell'attività operaia necessario alle lavorazioni meccaniche e siderurgiche, specialmente se indirizzate a produzioni belliche, ai problemi organizzativi di tale industria, alla massa di capitali occorrenti per il suo sviluppo, appare evidente lo sforzo compiuto in questo settore controllato dall'I.R.I. Ci si può così render conto che, se l'opera di smobilizzo tenacemente perseguita dall'Istituto — e continuata anche nel 1941 — ha diminuito notevolmente il numero delle aziende industriali delle quali l'Istituto stesso ha il controllo, le necessità di sviluppo dei restanti settori nei quali l'Ente ha mantenuto la sua ingerenza hanno richiesto un apporto tale di capitali e una attività così intensa, che l'azione dell'I.R.I., lungi dal contrarsi, non solo ha assunto nuove caratteristiche, ma ha raggiunto portata maggiore, dopo che dai compiti iniziali essenzialmente di smobilizzo venne rivolta, a partire dal 1937, a funzioni prevalentemente di organizzazione e di propulsione industriale.

Tali funzioni, realizzati in gran parte i programmi di potenziamento a suo tempo predisposti, si risolvono oggi nell'ottenere dalla capacità industriale disponibile il massimo rendimento per contribuire nel modo migliore alla vittoria delle armi, più che nell'assumere nuove iniziative, le quali comunque vengono limitate a quelle assolutamente indispensabili per le necessità belliche.

Tuttavia, nelle determinazioni che di giorno in giorno si adottano, non vengono mai perduti di vista i problemi che si porranno al termine del conflitto per riportare l'economia del Paese ai compiti di pace.

Tali problemi saranno certo imponenti, giacché, se, in conseguenza della politica del Governo Fascista e per favore di circostanze, il trapasso dall'economia di pace all'economia di guerra poté essere graduale, il nuovo trapasso potrà essere molto rapido: questioni decisive per l'intera vita economica nazionale dovrebbero allora essere risolte; ma esse debbono fin d'ora essere tenute presenti nell'indirizzo dell'attuale sforzo produttivo.

Nell'ansia della soluzione di tali questioni, un motivo di fiducia nei futuri adeguamenti della nostra attrezzatura industriale proviene dal fatto che quell'affinamento di uomini, metodi e processi produttivi, che la storia economica dice essere un effetto fra i più interessanti di uno sforzo bellico, ha raggiunto nel nostro Paese un grado forse non mai elevato. Il formarsi di nuove maestranze e di nuovi centri industriali, l'estendersi del processo di industrializzazione a ceti e a regioni — e tra queste quelle centro-meridionali — nelle quali esso pareva di più lenta e di più difficile realizzazione, l'adattamento di antiche produzioni a condizioni radicalmente mutate e l'attuazione di produzioni nuove, hanno creato infatti nuovi valori umani, oltre che tecnici, che costituiscono un elemento permanente, non solo non «smobilitabile», ma prezioso per la ricostruzione postbellica.

L'I.R.I., che ha il controllo di importanti settori industriali nei quali l'evoluzione strutturale è stata di necessità più profonda e la formazione di nuovi valori più intensa, sente, come un profondo dovere, il compito di vigilare a che le forze di lavoro che lo assistono ora in compiti prevalentemente diretti alla produzione di mezzi bellici, possano trovare senza eccessivi turbamenti appropriata utilizzazione nei compiti di normale produzione.

Il complesso economico controllato

La relazione passa poi ad esaminare il complesso economico che fa capo all'I.R.I., rilevando che le attività patrimoniali di questo complesso sono passate da 32 miliardi a fine 1940 a 41 miliardi a fine 1941, con un aumento quindi di circa il 30%, a formare il quale le variazioni dipendenti da diversi criteri di valutazione delle attività soggette a stima hanno influito per cifre limitatissime; trattasi, quindi, di effettiva espansione dovuta, è evidente, in gran parte alle esigenze del finanziamento bellico.

E' altrettanto interessante considerare separatamente i tre settori, nei quali possono distinguersi le attività patrimoniali controllate dall'Ente, costituiti, il primo, dall'insieme delle disponibilità finanziarie e dei titoli di Stato posseduti dall'I.R.I., dalle banche e dalle aziende industriali controllate; il secondo, dagli impieghi di credito ordinario delle banche a favore di aziende estranee all'I.R.I.; il terzo dalle attività attinenti all'esercizio industriale delle aziende controllate (impianti, magazzini e crediti) al netto dei debiti verso fornitori e delle altre passività non finanziarie. L'espansione si è avuta per 3 miliardi nel primo settore, a seguito di maggiori investimenti in titoli di Stato; per oltre 4 miliardi nel secondo, a seguito di aumento di operazioni di credito ordinario delle banche alle aziende industriali e commerciali estranee all'I.R.I.; e per circa 2 miliardi nel terzo settore, in dipendenza di aumento degli impianti al netto di ammortamenti e di disinvestimenti, dei magazzini e dei crediti delle aziende industriali dall'I.R.I. controllate.

Le fonti di finanziamento

A fronte di tale imponente sviluppo di attività, si notano importanti variazioni in tutte le fonti di finanziamento disponibili: la variazione maggiore si ha nell'aumento di 6 miliardi del denaro posto da terzi a disposizione delle banche sotto forma di depositi a risparmio, di conti correnti e di ogni altro genere di depositi, variazione che corrisponde all'incremento dei titoli di Stato posseduti da tutto il complesso e all'aumento dei finanziamenti ordinari; alle altre variazioni fa riscontro l'aumento del fondo di dotazione e delle riserve dell'I.R.I., dei mutui a lunga scadenza e degli altri finanziamenti contratti sul mercato dalle singole aziende e, infine, l'apporto di nuovo capitale conferito in esse dagli azionisti di minoranza.

La relazione passa quindi ad esaminare l'andamento dei diversi gruppi di aziende che fanno capo all'Istituto.

Le Banche di interesse nazionale

La gestione delle banche di interesse nazionale si è svolta anche nell'esercizio 1941 secondo quelle direttive che, rimaste opportunamente invariate dal tempo del risanamento, possono ormai dirsi tradizionali: rigida astensione dagli investimenti azionari e da ogni altra operazione di credito mobiliare; limitazione dei fidi al solo campo del credito ordinario e, di conseguenza, grande frazionamento dei rischi, per azienda, per categoria economica e per zona, nel quadro della politica statale di contenimento dei prezzi e tenuto conto della necessità di devolvere allo Stato, dal quale promana la maggior richiesta dei beni disponibili sul mercato, la massima parte di mezzi monetari.

L'applicazione di queste direttive ha portato a fine 1941 quegli Istituti, considerati sia come imprese a sè stanti, sia come istituzioni del sistema economico del Paese, a una situazione pienamente soddisfacente.

L'insieme delle varie forme di depositi e conti correnti, aumentato dell'82,75 % rispetto a fine 1933, data del risanamento, ammonta a circa 27 miliardi; di essi, il 56 % e cioè 13,8 miliardi (contro 9,4 miliardi al 31 dicembre 1941) è investito in crediti ad aziende industriali e commerciali, che, in numero di oltre 70.000, hanno ottenuto fidi presso le banche medesime, mentre tale percentuale era appena del 29 % a fine 1933.

Gli impieghi in titoli di Stato sono aumentati, dal 31 dicembre 1933, di circa il 400 % e rappresentano, a fine 1941, il 37 % del totale dei depositi.

Il concorso dei tre Istituti nella raccolta dei Buoni del Tesoro delle due emissioni 1941 è stato del 23 % sul totale delle sottoscrizioni, percentuale che sarebbe notevolmente più alta se riferita soltanto alle sottoscrizioni di privati.

Finanziamento e sviluppo delle industrie

I rapporti fra aziende controllate dall'I.R.I. e banche di interesse nazionale pure controllate dall'Ente si sono mantenuti nel quadro istituzionale a suo tempo tracciato per il sistema bancario italiano, senza deviazione alcuna.

Al 31 dicembre 1941, i crediti concessi da dette banche alle aziende dell'I.R.I. — comprese le operazioni garantite da crediti statali — erano soltanto di L.mil. 1.880, pari al 6 % dei depositi, ovvero all'11 % degli impieghi di credito ordinario e infine pure all'11 % del capitali investiti nelle aziende stesse, mentre i fidi concessi alle aziende medesime da altre banche di credito ordinario estranee all'I.R.I. sommavano a circa L.mil. 2.300.

Tale nuova situazione si è potuta conseguire grazie anche alla esistenza, nel nostro sistema creditizio, di altri enti, pure di emanazione statale cui le imprese industriali possono ora ricorrere per i loro fabbisogni di capitale a più lunga scadenza: particolarmente preziosa è a questo riguardo l'azione dell'I.M.I.

L'ordinato sviluppo di rapporti e di attività nei vari settori del sistema finanziario e creditizio italiano — per cui funzioni, che fino a pochi anni or sono erano accentrate disordinatamente presso banche di deposito, sono oggi razionalmente ripartite fra l'I.R.I., per quanto riguarda l'assunzione dei rischi relativi ai capitali di comando, l'I.M.I., per la concessione di prestiti a lunga scadenza, e l'intero sistema bancario, per il credito di esercizio — mentre ha consentito un regolare finanziamento dell'assetto bellico dell'economia italiana, faciliterà senza dubbio il superamento dei problemi del prossimo futuro.

Nel campo industriale l'accresciuto ritmo dell'attività produttiva e l'entità complessiva dei relativi problemi di finanziamento sono bene indicati dal fatto che l'ammontare totale dei capitali investiti per l'attività di ogni genere, al netto dei crediti di fornitori e delle altre passività di esercizio — nel gruppo di aziende controllate dall'I.R.I. — è passato da miliardi 11,8, a fine 1940, a miliardi 15,4, a fine 1941.

Questo aumento è dovuto per quasi un miliardo a incremento degli impianti al netto di ammortamenti e disinvestimenti; per più di due miliardi al maggior capitale di esercizio (magazzini, lavori in corso e crediti, al netto dei debiti non finanziari) richiesto dallo sviluppo delle commesse belliche; e per mezzo miliardo ad aumento nelle disponibilità di cassa e nei titoli di Stato.

Nell'insieme quindi si nota una soddisfacente elasticità finanziaria; quanto allo sviluppo di tale situazione occorre aver presente che, nei più che due anni trascorsi dal primo inizio del conflitto, le aziende hanno potuto da un lato portare a compimento il nucleo più importante dei programmi di potenziamento bellico ed autarchico a costi poco lontani da quelli iniziali, e d'altro lato hanno potuto finanziare tale ultimazione nonché l'espansione progressiva della produzione bellica in parte notevole con fondi resi liberi dal contrarsi delle produzioni di pace e mediante l'utilizzo di ammortamenti congrui rispetto agli immobilizzi originari.

Ma, il protrarsi del conflitto non poteva non modificare queste condizioni e determinare anche situazioni molto varie e talvolta opposte da azienda ad azienda, anche nello stesso ramo: le aziende, la cui attività è stata sviluppata per far fronte alle esigenze belliche — gruppo di aziende cui appartiene gran parte di quelle I.R.I. — hanno dovuto provvedere al finanziamento sia dei nuovi impianti, sia di un accresciuto volume di lavori in corso, di magazzini e di crediti; le altre, invece, non hanno avuto evidentemente tali necessità e si sono trovate anzi nella situazione di non poter investire neanche disponibilità provenienti dall'ammortamento degli impianti per l'effettuazione dei normali rinnovi.

Nel primo gruppo di aziende, poi, a seconda che la produzione avesse caratteristiche particolari e fosse quindi non soggetta a uno stretto regolamento, i prezzi hanno potuto essere adeguati al nuovo livello dei costi, in ispecie dei costi di rinnovo degli impianti, mentre in altre, aventi produzioni di massa, tale adeguamento non si è potuto verificare.

Si rileva così che, mentre talune aziende, o perché la loro attività si è ridotta o perché i prezzi sono stati adeguati, godono di una notevole abbondanza di mezzi finanziari, altre, nelle quali agiscono i due elementi di una espansione della produzione e degli impianti e di un insufficiente e ritardato adeguamento dei prezzi, si trovano in situazione di notevole tensione finanziaria.

Così si determinano condizioni diverse dei vari produttori, talvolta partecipanti al mercato di uno stesso prodotto: questa situazione richiede la vigile attenzione degli organi regolatori dell'economia nazionale, affinché la dinamica dei prezzi, non intralciata dalla situazione di produttori che avessero conservato eccessivi utili congiunturali, tenga conto della necessità di adeguare nel prossimo futuro gli ammortamenti ai costi di rinnovo, giacché solo in tal modo si agevola la soluzione dei problemi finanziari industriali del prossimo avvenire, e quindi si favorisce lo stesso progresso industriale del Paese.

Per intanto, come si è detto, al finanziamento dei nuovi impianti e della espansione delle giacenze e dei crediti le aziende dipendenti dall'I.R.I. hanno provveduto oltre che con le disponibilità di ammortamento anche con aumenti di capitale, mutui a lunga scadenza e utilizzo di crediti bancari. Il ricorso all'I.R.I. da parte delle aziende si è potuto limitare alla sottoscrizione delle quote di capitali occorrenti per il mantenimento dei comandi aziendali oppure dei capitali soggetti a particolari rischi. In tutto, l'I.R.I., fra nuove sottoscrizioni azionarie e concessioni di crediti, ha erogato circa 400 milioni di lire, con che le partecipazioni azionarie e creditizie in aziende industriali raggiungono, al 31 dicembre 1941, l'importo allibrato di L.mil. 6.300 circa.

Il concorso del capitale privato

Proseguendosi nella politica già illustrata in precedenti relazioni, agli aumenti di capitale hanno concorso largamente anche privati azionisti che, come accennato nella relazione dello scorso anno, partecipano in media per quasi il 50 % al capitale nominale delle aziende industriali controllate dall'I.R.I.

Così la pratica della partecipazione di terzi azionisti ad aziende controllate dallo Stato si mantiene e si consolida e rappresenta uno tra i più notevoli aspetti del fenomeno italiano dell'intervento dello Stato nello sviluppo industriale, quale indice, da un lato, della elasticità dei metodi di azione dello Stato nei confronti della economia privata e riprova, dall'altro, del grado di efficienza in cui si mantengono le aziende controllate dopo quasi un decennio da che sono uscite dall'ambito privatistico, grado di efficienza per cui esse si pongono nel sistema industriale e sul mercato finanziario in condizione di parità con ogni altra azienda.

Ai nuovi investimenti diretti dell'I.R.I. che, come riferito, sono stati nell'anno di circa 400 milioni, si è provveduto mediante smobilizzi, i quali hanno fornito circa la stessa somma.

Ingenti smobilizzi sono avvenuti altresì nei primi mesi dell'esercizio in corso; e poiché l'Istituto ha da parecchio eliminato la totalità dei suoi debiti a breve e a media scadenza, e poiché si è ridotta notevolmente la possibilità che eventuali fabbisogni bancari abbiano a gravare sulla sua tesoreria, sia il ricavo di tali ulteriori smobilizzi, sia l'avanzo finanziario del 1941 vanno a incrementare la massa di mezzi liquidi dell'Istituto.

Così, esso si pone in condizioni di non pesare finanziariamente sul bilancio dello Stato, e intende continuare in questa direttiva potendo, quando occorra, mobilizzare, sia con operazioni di prestiti sul mercato, sia mediante cessione, altre aliquote del proprio portafoglio industriale.

Pertanto, esso si trova in piena indipendenza di fronte al quesito, se si debbano alienare o non alcune attività, quesito che torna spesso di attualità, talora inserito nel più vasto problema della determinazione dei compiti economici dello Stato, ma che talvolta viene avviato, abbinandolo con problemi di regolamentazione dell'azione statale che esulano dall'azione diretta dell'I.R.I.

Sottrattosi allo «stato di necessità» di dover cedere il suo portafoglio titoli per far fronte ad occorrenze finanziarie, è evidente che gli smobilizzi avvengono ed avverranno quando non siano in gioco interessi politici dello Stato (Dichiarazione IX della Carta del Lavoro) e soltanto in ragione della idonea qualificazione che assumeranno in confronto dello Stato i gruppi acquirenti — qualificazione da riconoscersi di volta in volta con Decreto del Duce in virtù dell'art. 6 del R. Decreto Legge 24 giugno 1937-XV n. 905 — nonché infine della possibilità di procedere con metodo organico a un eventuale assetto privatistico di qualche settore oggi controllato dall'I.R.I., per modo che l'abbandono del controllo di un'azienda o di un gruppo di aziende non sia cagione di danno per le altre similari aziende che all'I.R.I. rimangano.

Per converso, il raggiunto suo equilibrio finanziario consente all'Istituto di assumere quelle nuove imprese che, sempre in applicazione dei principi dettati dalla Carta del Lavoro, lo Stato gli commettesse.

Del resto, l'esempio offerto dall'esperienza dell'I.R.I. mostra infatti come, nel momento stesso in cui in determinati settori, anche di vaste dimensioni aziendali, veniva perseguita assidua l'opera di smobilizzo e di ritorno alla iniziativa privata, in altri settori risultava necessaria la assunzione di nuove imprese giacché l'area della iniziativa privata, più o meno incoraggiata e favorita dallo Stato, e quella dell'iniziativa statale, a sua volta più o meno integrata da quella privata, appaiono come soggette a possibili, continue, reciproche estensioni o limitazioni, a seconda della situazione contingente e delle esigenze dell'economia produttiva.

Questo indirizzo programmatico appare tanto più rispondente alla natura e alla realtà della vita economica, in quanto i risultati ottenuti, anche nel pieno svolgimento della congiuntura bellica, costituiscono un ulteriore collaudo della bontà di quei principi di elasticità, di autonomia, di responsabilità che sono propri della gestione industriale e che l'I.R.I. ha sempre inteso mantenere, sia presso le aziende che ad esso fanno capo, sia nella sua stessa struttura di organo al servizio della politica economica dello Stato per la assunzione di gestioni industriali.

Istruzione professionale ed opere sociali

La relazione passa quindi ad illustrare il vasto insieme di opere ed attività di carattere sociale e assistenziale presso le aziende facenti capo all'I.R.I., nello sviluppo delle quali è facile vedere una profonda evoluzione che dà la misura degli effetti determinati dalle direttive di politica sociale più volte riaffermate dal Duce e costantemente perseguite dagli organi di Governo, le quali qualificano il nostro Regime, nettamente distinguendolo da ogni altro sistema di organizzazione economica e sociale.

Alla elevazione morale e materiale delle forze del lavoro si è teso tenacemente con l'adozione di provvidenze che avevano un tempo carattere di eccezionalità e che rientrano oggi nel quadro normale degli istituti aziendali.

Per quanto riguarda l'istruzione delle maestranze, la relazione pone in evidenza che nel corso del 1941, in un determinato gruppo di industrie, aventi un totale di N. 160.000 operai dipendenti, si sono avuti 14.000 partecipanti a corsi di apprendisti, di specializzazione e di qualificazione. In complesso, funzionano presso aziende del gruppo 17 scuole aziendali, frequentate da circa 7000 allievi con un periodo di istruzione che varia da sei mesi circa ai tre anni dei corsi completi per ragazzi da 14 a 17 anni.

Il costo di impianto di queste scuole assomma a una cifra che può calcolarsi vicina a 50 milioni per edifici, macchinari e attrezzature.

Circa le opere di carattere sociale, dalla relazione si rileva che presso 27 aziende del gruppo sono state organizzate 55 mense aziendali, con una frequenza media giornaliera di oltre 40 mila persone. Gli investimenti in impianti e attrezzature sono calcolati in cifra non inferiore a 40 milioni, mentre a circa 250 milioni ammontano gli investimenti fatti in epoche diverse in abitazioni per operai e impiegati e a 35 milioni gli investimenti in impianti dopolavoristici.

In un solo stabilimento di nuova costruzione, su una spesa complessiva in immobilizzi di 500 milioni di lire, ben 70 milioni, cioè il 14 % del totale, sono stati destinati alla costruzione di scuole, di mense, del dopolavoro aziendale, di case d'abitazione, d'asili nido e di impianti igienici.

Da tali dati risulta che il miglioramento delle condizioni economiche e lo sviluppo delle provvidenze a favore del personale dell'industria hanno assunto notevole ampiezza e profondità: sarà compito di domani quello di creare le condizioni perché le posizioni raggiunte non solo vengano mantenute nel perenne rinnovarsi della vicenda economica, ma possano costituire la base per nuovi decisivi progressi.

L'equilibrio del bilancio

La relazione passa quindi ad esaminare il bilancio vero e proprio dell'Istituto, considerato come entità giuridica a sè stante, distinta e separata dall'insieme economico di cui è al centro con funzioni di comando e di riassunzione delle risultanze di gestione.

Osservato dal punto di vista patrimoniale e da quello economico, l'equilibrio raggiunto dal bilancio può ritenersi soddisfacente. In linea patrimoniale esso fu impostato fin dal 1936 mediante adozione da parte dello Stato di provvedimenti intesi alla copertura delle perdite che all'ente erano state accollate, in eredità del cessato Istituto di Liquidazioni, sia in dipendenza delle operazioni di risanamento a carico da esso operate.

La procedura allora adottata consistette nella proroga dei contributi a carico del bilancio dello Stato a suo tempo stanziati, calcolati in modo che il loro «valore attuale» coprisse esattamente la perdita, che il bilancio accoglieva, sulla base di un tasso di capitalizzazione uguale a quello che in linea reale si era sperimentato dallo stesso I.R.I. quando nel gennaio 1933 procedette alla emissione di una parte dei contributi a fronte della nota emissione fatta dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche per un miliardo.

L'equilibrio allora raggiunto, che evidentemente era di carattere instabile, perché costituito appena al limite della copertura della differenza fra l'importo delle passività patrimoniali e il valore complessivo delle attività, e se tale fosse rimasto non avrebbe consentito all'ente di assumere e svolgere con efficacia quelle funzioni di carattere permanente che la legge ha voluto assegnargli, si è venuto man mano consolidando per effetto dell'opera di gestione e in dipendenza della favorevole congiuntura, per modo che è stato possibile, già nel 1937, di riconoscere con la legge 24 giugno 1937-XV n. 905, l'avvenuta costituzione di riserve per l'ammontare di un miliardo di lire che fu destinato a formare il primo fondo di dotazione dell'ente ed è stato possibile nell'esercizio 1941 di riconoscere l'esistenza di altre riserve per un altro miliardo di lire che è stato assegnato, pure, in applicazione della legge 14 settembre 1941-XIX n. 1063, al fondo di dotazione, che si eleva a due miliardi e rappresenta un presidio, se non largo, certo idoneo a conferire sufficiente tranquillità circa la solidità del bilancio dell'ente.

L'Istituto vive di vita autonoma senza sussidi o contributi di sorta, il che ci sembra debba conferire all'efficacia e al prestigio della sua azione.

Le partecipazioni azionarie e creditizie in aziende in attività di funzionamento sono allibrate in bilancio a prezzi determinati con criteri prudenziali: quelle che godevano avanti largo mercato con ragionevole scarto sui prezzi correnti al 31 dicembre 1941-XX, le altre, e cioè il grosso del patrimonio, a prezzi non superiori al valore nominale, senza quindi tener conto delle riserve ufficiali, nè di quelle interne, risultanti nel bilancio di ciascuna azienda: complessivamente, l'iscrizione nel bilancio dell'I.R.I. di tutte le partecipazioni azionarie e creditizie, sia bancarie, sia industriali, è per l'importo di milioni 7.796, a fronte del quale pertanto l'ammontare del fondo di dotazione di 2 miliardi rappresenta un presidio del 25,6%.

Qualora si seguisse diverso criterio e, valutando le partecipazioni di minoranza aventi largo mercato ai prezzi correnti, si adottasse per le altre e cioè per il grosso delle partecipazioni dell'Istituto il criterio di iscriverle al valore nominale più le riserve ufficiali, tralasciando quindi sempre le riserve interne di ciascuna azienda, emergerebbero per il bilancio dell'I.R.I. ulteriori cospicue riserve.

Se tale situazione è motivo di legittimo compiacimento in confronto di quella dalla quale nove anni fa si è partiti, è da tener conto d'altra parte che l'area sulla quale l'Istituto opera è vasta, come si è detto nelle prime pagine di questa relazione.

La condotta economica dell'Istituto non può non essere pertanto ispirata anche nel prossimo futuro alla necessità di agire con rigorosi criteri di severità per poter, nello slancio di servire, ovunque sia necessario, con prontezza e con efficacia, le esigenze generali di ordine economico che gli sono affidate.

Gli utili di esercizio

Il conto dell'esercizio 1941 si chiude con un utile di L. 157 milioni 598.306,26 che supera di L. 59.556.408,74 quello dell'esercizio 1940.

Di tale utile:

L. 126.329.223,— rappresentano il maggior ricupero conseguito nell'esercizio sui realizzi (nel 1940 L. 71.498.358,33);

L. 31.269.083,26 rappresentano l'avanzo economico netto di gestione (nel 1940 L. 26.243.509,19).

L'avanzo economico di gestione viene ripartito come appresso in relazione alle vigenti disposizioni statutarie:

a) 20% al fondo di riserva ordinaria di cui all'art. 31 dello Statuto	L. 6.253.816,66
b) 15% al fondo speciale di cui all'art. 30 dello Statuto	» 4.690.362,50
c) 65% al Tesoro dello Stato, al quale viene versato in seguito all'approvazione del bilancio	» 20.324.904,10
	L. 31.269.083,26

Per una migliore valutazione dei risultati economici sopra esposti e dei criteri di prudenzialità cui si ispira la formazione del bilancio, occorre anche far presente che le quote di reddito riferentisi a partite dei settori industriali più aleatori non si fanno concorrere a formare il risultato di esercizio, ma si accantonano a fronte dei settori stessi.

Come è già stato reso noto, il Duce, considerata l'ampiezza degli utili di carattere patrimoniale conseguiti sui realizzi dell'I.R.I. nel 1941, ha disposto che 100 milioni di tali utili siano destinati per la formazione tecnica professionale degli orfani di guerra, adempiendosi così dall'I.R.I. ad un alto dovere verso coloro che danno la vita per la Patria.

Gli orfani seguiranno i corsi delle scuole professionali e al termine di essi saranno avviati alle aziende industriali quali operai qualificati; ai migliori verrà data la possibilità, sempre senza spesa da parte delle famiglie, di accedere ai corsi degli istituti tecnici industriali ed anche ai Corsi universitari nelle facoltà tecniche.

I Collegi saranno gestiti dalla G.I.L., mentre sarà cura dell'I.R.I. di provvedere all'attrezzatura tecnica delle scuole che saranno istituite e potenziate dal Ministero dell'Educazione Nazionale. L'I.R.I. provvederà altresì ai collegamenti tra le scuole e le aziende industriali.

Continuazione a pag. 6

CRONACA CITTADINA

Fasti della « Celere » in Russia

Il generale Marazzani promosso per merito di guerra

Cinque battaglie vittoriose - Alto elogio tedesco a Soldati e Legionari italiani

Con recente Bollettino è stata annunziata la promozione per merito di guerra al grado di Generale di Divisione del generale di brigata in s.p.e. Mario Marazzani, comandante la III Divisione Celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta », che fa parte, come tutti sanno, del Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Il generale Marazzani, di antica patrizia famiglia piemontese (essa risiede nella nostra città), proviene dall'arma di Cavalleria e si era già brillantemente distinto al comando di reparti in precedenti guerre.

Il Generale Marazzani mentre si avvia ad ispezionare reparti della sua Divisione, al fronte russo. Gli è a fianco il Console Nicchiarelli comandante della Legione Camicie Nere « Tagliamento » inquadrata nella grande Unità.

La motivazione della recente promozione dice compiutamente quale è stata l'opera di animatore, di organizzatore e di capo militare di questo infaticabile, valoroso e colto ufficiale. Eccola:

« *Generale di Brigata al comando di una Divisione Celere, da lui preparata con serietà e fervore, la guidava con perizia e con valore durante i primi cinque mesi di asperrima campagna russa. In difesa, in attacco, e nell'inseguimento, contro un nemico accanito e sempre più numeroso, in situazioni particolarmente difficili e delicate, affermava ovunque il prestigio e la superiorità delle armi italiane. Preposto alla difesa di un settore sensibilissimo e determinante per un attacco nemico preparava gli spiriti ed i mezzi su posizioni rimaste incrollabili in tre giorni di violenti combattimenti. Cogliendo con esatta percezione il momento favorevole, lanciava al contrattacco le sue truppe che, esaltate dalla Vittoria, inseguivano l'avversario assicurando il possesso di obbiettivi importanti ai fini del successivo sviluppo delle operazioni.* — Fronte Russo, 30 luglio-30 dicembre 1941-XIX-XX ».

La seconda parte della bella motivazione si riferisce agli epici combattimenti del ciclo operativo di Natale. La Celere (della quale fanno parte reparti di Bersaglieri, Artiglieria, Cavalleria e la Legione CC. NN.) ha, durante quel ciclo, dato stupende prove di perizia e di valor militare. Prima di allora la stessa Divisione, di cui si deve ricordare che con i suoi Cavalieri, entrò per prima in Stalino e che, fino ad ora ha vinto cinque grosse battaglie e numerosi combattimenti minori, aveva vittoriosamente combattuto sul Nipro e oltre il Nipro anche in concorso con altre brillantissime unità italiane e germaniche. Superfluo ricordare, perchè è ben vivo nella memoria di tutti gli Italiani, l'epica condotta della « Tagliamento », dei Bersaglieri, e degli Artiglieri della Celere, tra il Natale e il 25 gennaio successivo a temperature che toccavano talvolta i 45 sotto zero. Il 28 gennaio il violento attacco condotto da una Divisione sovietica rinforzata, veniva respinto in pieno nel giro di poche ore. Dal febbraio al maggio, consolidate le posizioni, respinti tutti gli attacchi russi, felici ed audaci colpi di mano hanno ancora tenuto impegnati, con esito sempre vittorioso, reparti della Celere. Il 17 maggio corrente il Generale delle truppe alpine e comandante di un Corpo d'Armata alpino germanico, col quale da cinque mesi la nostra Divisione operava, in un vibrante ordine del giorno alle truppe si esprimeva, fra l'altro, come segue:

« *Con orgoglio per il successo della comune lotta e con il cuore pieno di riconoscenza, saluto i gloriosi reggimenti Bersaglieri e reparti delle Camicie Nere, l'Artiglieria sempre pronta al fuoco e tutte le altre apprezzate unità della Divisione. Al loro cavalleresco, valoroso Comandante, sempre pronto all'impiego, va il mio particolare ringraziamento. Io saluto la Divisione per le prossime battaglie e lotte di questo anno, ancora una volta con il grido dei germanici: Sieg Heil!* ».

Al generale Marazzani ed alle sue eroiche truppe — che onorano così altamente l'Italia fascista e la memoria augusta del Principe da cui la Divisione trae nome — l'ammirazione e l'augurio fervidissimi di Torino.

Un poliambulatorio Fiat aperto in via Antonio Cecchi

Il giorno 1° giugno c. a. entrerà in funzione il Poliambulatorio n. 21 della Mutua Aziendale Operai Fiat, situato in via Antonio Cecchi 28, ed aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30. Inizialmente vi funzioneranno i servizi di: Infermeria, Ostetricia, Medicina generale, Pediatria, Ginecologia, Dermopatia, Chirurgia, Urologia e Otorinolaringoiatria.

L'acquisto delle uova

Dal 1° all'8 giugno, l'acquisto delle uova nella città di Torino, dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 60 della carta annonaria individuale per generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo fresco presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1,60 cadauna. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti.

Letture manzoniane

Questa mattina, ore 11,15, alla Messa dell'Artista in Santa Teresa, Don Cojazzi dirà e commenterà « Il Nome di Maria » e le strofe sull'Eucaristia del Manzoni.

Il Federale premia al Guf le undici littrici torinesi

Il Segretario federale ha ieri trascorso un'ora al Guf, in occasione della premiazione dei Littoriali. Come si sa, il nostro Gruppo universitario ha conseguito quest'anno un brillantissimo successo, con un totale di undici titoli. Ed ecco, prima di tutto, i nomi delle Littrici premiate dal Federale: Fotografia artistica: Anna Maria Anfossi; Composizione narrativa: A. Maria Bonisconti; Politica educativa: Maria Vittoria Bairati; Politica sociale: Luisa Danieli; Giornalismo: Elena Garino; Puericultura: Elda Sani; Staffetta 4x100 (atletica): Luisa Danieli, Eugenia Baroni, Costanza Arato, Alma Lagomaggiore; Littoriali del lavoro (articoli casalinghi): Luigina Barberis. E' stato inoltre premiato il Littore torinese del lavoro (concorso per montatori aeronautici): Giovanni Bianco.

Sono stati anche distribuiti premi in denaro per i Prelittoriali; ed alcune tra le giovani camerate hanno rinunciato al premio perchè la somma sia devoluta a feriti di guerra. E' stata un'adunata fervida di giovinezza, nella quale il Federale ha portato anche il saluto e l'elogio del Segretario del Partito, che aveva inviato un vibrante telegramma. Franco Ferretti ha voluto particolarmente esaltare la gioventù, sia che in armi combatta per la Patria, sia che attenda, con cuore femminile, a consolidare la resistenza del fronte interno con pazienza e serenità. E alle giovani camerate ha rivolto cordiali parole di incitamento e di lode.

Dopo la premiazione le Fasciste universitarie partecipanti ai Littoriali della musica hanno eseguito un applaudito concerto. Erano presenti, con il Federale, la vice-fiduciaria dei Fasci femminili, signora Martiny, il segretario del Guf, dott. Pugliaro, con il vice-segretario dott. Caligaris, e la fiduciaria, Anita Ferrarati, oltre a tutti i componenti del Direttorio. Il Federale, accomiatandosi, ha espresso al dott. Pugliaro e ai suoi collaboratori il suo compiacimento.

Ferretti in un'officina

Il Segretario federale ha ieri fatto visita alle maestranze della Società anonima carburatori Zenit, della quale è sequestratario l'Ecc. il gen. Manno. Ricevuto dal direttore comm. Marsiay, dai sindaci dott. Milli e dott. Bragaglia, dal fiduciario del Gruppo rionale cav. Mondino e dai rappresentanti dell'Unione industriali e dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, egli ha prima sostato negli uffici della direzione, dove gli sono stati illustrati i progressi dell'Azienda. Il Federale ha poi visitato le officine, parlando alla fine a tutti i dipendenti riuniti, circa seicento. Posta in rilievo la importanza del lavoro ai fini della vittoria, ha esaltato il glorioso sacrificio dei combattenti, che con le armi creano le premesse di un nuovo e più giusto ordine europeo. Le sue cameratesche e fervide parole sono state accolte da una calorosa manifestazione di entusiasmo. Il Federale ha poi distribuito alle famiglie dei richiamati i premi offerti dalla Società ed ha inaugurato lo spaccio aziendale interno.

Un numero di grande interesse del « Popolo delle Alpi »

Importante articolo di Franco Ferretti

Questa mattina è uscito *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci. Il nuovo numero del giornale del Fascismo torinese dedica un ampio commento del Segretario federale alla recente Dichiarazione del Direttorio del Partito, di particolare vivissimo interesse. Il giornale, che è ricco di articoli e corsivi d'attualità, reca inoltre un'intera pagina di scritti delle littrici per la Cultura e per l'Arte.

Istituto di Cultura fascista
Questa mattina al Balbo la conversazione di A. Crepas

Ricordiamo che alle ore 10,30 di questa mattina nel Teatro Balbo avrà luogo l'annunciata 68a adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista d'intesa con la Lega Navale Italiana. Parlerà lo squadrista dott. Attilio Crepas, corrispondente di guerra del giornale *La Stampa*, sul tema: *Dieci episodi a bordo dei sommergibili in guerra*. Seguirà un documentario cinematografico. Alla manifestazione tutti possono intervenire liberamente e gratuitamente. Un particolare invito è rivolto ai Soci della Lega Navale Italiana.

« L'ora di Malta » nella parola dell'Ecc. Ercole

L'annunciata e tanto attesa conversazione dell'Ecc. Francesco Ercole, Accademico d'Italia, sul tema *L'ora di Malta*, tenuta alle 17 di ieri nel salone di Palazzo Lascaris, su invito dell'Unione Professionisti e Artisti e del Comitato torinese per la storia del Risorgimento, ha richiamato un folto pubblico di ascoltatori. Erano presenti il Segretario Federale, le Ecc. generali Romero e Fasoli, il Podestà, il console generale di Germania, il R. Provveditore agli studi, i rappresentanti del Prefetto e del Procuratore generale, senatori, accademici, ecc. Intervenute inoltre le rappresentanze dei gruppi torinesi del Comitato d'azione maltese e di quello Còrso, in prima delle quali con labaro. Facevano gli onori di casa l'avv. Bardanzellu, presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, e il prof. Cima, segretario del Sindacato giornalisti. Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale, l'insigne oratore ha esordito rifacendosi alle origini delle vicende storiche dell'Isola nella civiltà mediterranea, ed è passato a delinearne le caratteristiche d'inconfondibile italianità. Italianità dapprima riconosciuta e rispettata dall'Inghilterra e poi, per le necessità della sua politica fondata sul sopruso, da essa osteggiata col tentativo di snazionalizzare il popolo maltese, che rispondeva con la fondazione, per opera di Fortunato Mizzi, di un glorioso movimento nazionalista mai venuto meno, anzi oggi più che mai rigoglioso. Deportati in gran parte appena iniziato l'attuale conflitto, alcuni nazionalisti maltesi riuscirono a rifugiarsi nella penisola, dove hanno ottenuto d'indossare, sulla camicia nera, il grigioverde. Essi, con il gruppo degli eroici violatori della piazzaforte guidati dalla Medaglia d'oro comandante Moccagatta, sono gli araldi dell'ora in cui Malta romana e cattolica tornerà ad essere, dal centro del Mediterraneo — ha concluso l'Ecc. Ercole tra gli scroscianti applausi dell'uditorio — la vigile e formidabile scolta della restaurata potenza italiana nel mondo.

La conversazione Baudein a Palazzo Cavour

Nel salone dell'Unione dei commercianti a Palazzo Cavour il dr. Ettore Baudein ha tenuto ieri una applaudita conversazione sul tema: « Lineamenti politici e giuridici della nuova legislazione civile ». I numerosi convenuti hanno udito, dalla chiara esposizione del camerata Baudein, quali siano stati i principi informatori che hanno ispirato la nuova codificazione di tutta la legislazione civile. L'oratore è stato applaudito.

La situazione nei mercati cittadini

Un monito de « Il Popolo delle Alpi »

Il Popolo delle Alpi, l'organo della Federazione dei Fasci, in un coraggioso articolo in cui constata la scomparsa dai mercati di gran parte della frutta e della verdura che vi si trovava nei giorni precedenti l'entrata in vigore dei nuovi prezzi, scrive fra l'altro:

« *Bisogna trovare le fonti del marcio. Ne han colpa i produttori o i grossisti? Trovare il colpevole. Siamo già oltre ogni limite. Bisogna che basti. Se il popolo, un lunedì, può mangiare piselli a crescità pagandoli 6 lire, non deve essere privato l'indomani martedì perchè il prezzo dei piselli è stato fissato equamente a lire 3. Dove vanno a finire i piselli che non sono affluiti ai mercati? Verso il prezioso scatolame? Oppure, tradimento anche più nero, diventano letame perchè il produttore non vuol darli a meno di quanto con suo arbitrio ha fissato di venderli? O il ricerca per la borsa nera, vendendo minor volume ma a prezzo così alto da compensarlo della parte invenduta?*

V'è un nodo e questo nodo va sciolto col rigore e con i poteri discrezionali che le Autorità possiedono ».

Conclude poi che il Fascismo è in piedi tremendamente ansioso di difendere i diritti del Popolo per la Vittoria.

Livellamento nella distribuzione

La caratteristica dei nostri mercati al minuto della frutta e della verdura è ancora l'insufficienza dei prodotti. Almeno ai prezzi fissi stabiliti dalla legge la merce disponibile è lungi dal soddisfare alla domanda.

In compenso si osserva un naturale ed automatico razionamento dei prodotti che permette ad un maggior numero di consumatori di ottenere, sia pure in misura limitata, la merce ricercata.

L'andamento dei mercati rimane irregolare anche se i fenomeni della borsa nera sono diminuiti di intensità. Per raggiungere un miglioramento della situazione sarebbe naturalmente necessario che una maggiore quantità di merce fosse avviata sui mercati dai centri di produzione.

La provincia di Torino non è autarchica nel settore della frutta e delle verdure. Il suo rifornimento dipende in parte importante da province vicine ed anche lontane. La distribuzione in forma equa, verso tutti i centri della Nazione, della totalità dei beni disponibili, non è un'organizzazione rapida e facile ma sarà raggiunta.

Nell'attesa bisogna reclamare più che mai da tutti i cittadini, soprattutto da quelli che hanno maggiori disponibilità monetarie, di ridurre i loro acquisti allo stretto necessario, di non incoraggiare con gli alti prezzi gli abusi del commercio illegale.

Noi siamo convinti che, entro un periodo relativamente breve, sarà possibile raggiungere il livellamento della distribuzione, su una base modesta ma sufficiente ai bisogni delle famiglie.

All'assemblea mensile della R. Accademia di Agricoltura

Nell'assemblea mensile della Reale Accademia di Agricoltura il prof. ing. Adolfo Carena ha riferito sul tema: « Considerazioni comparative sui sistemi di aratura in prova ed in pari » ed il prof. avv. Luigi Olivero sui « Il diritto e gli studi superiori agrari e forestali ». Hanno poi interloquito su argomenti vari i professori Ferdinando Vignolo-Lutati, Piero Oribaudi e Francesco Scurti.

La festa ginnastica della G. I. L.

Oggi, alle ore 18, sul campo sportivo federale della G.I.L., in via G. Berutti, si svolgerà l'annuale « festa ginnastica » della Gioventù del Littorio. Alla manifestazione, presenti le autorità cittadine, prenderanno parte circa duemila giovani. Ecco il programma delle esercitazioni ginniche: ore 18: Collegio « 3 Gennaio », esercizi combinati; ore 18,15: Piccole Italiane: a) esercizi a corpo libero, b) progressione di esercizi con clavette; ore 18,30: Giovani Italiane: esibizione squadre dei Concorsi Nazionali; ore 18,40: Avanguardisti: a) esercizi preatletici obbligatori, b) progressione di esercizi con appoggi; ore 18,55: Giovani Italiane: a) esercizi a corpo libero obbligatori, b) evoluzioni ginnastiche; ore 19,10: Battaglione Balilla Moschettieri: ammassamento compagnie trombe e tamburi; ore 19,25: Premiazione squadre del Concorso ginnastico e vincitori Ludi Juveniles, distribuzione diplomi di benemerenza e Croci al Merito.

Gare stenografiche

Nelle gare interprovinciali di velocità stenografica svoltesi secondo il sistema di Stato Cima e organizzate dalla Sezione di Torino dell'U.S.I. si è avuta la seguente classifica:

Gara allievi: 1. Margherita Gastaldo. Gara commerciale: 1. Susanna Castiglione. Gara oratoria: 1. Anna Maria Gamberini. Inoltre, nelle varie gare, sono stati classificati complessivamente altri 165 concorrenti.

Lo spettacolo al Vittorio per i feriti di guerra

Giovani studenti di musica hanno offerto ieri sera al teatro Vittorio Emanuele un interessante concerto a gloriosi feriti di guerra. Erano presenti oltre il Comandante il Corpo d'Armata di Torino tutte le autorità cittadine. Nel programma sceltissimo e vario si sono distinti la pianista Vanna Rongo che ha eseguito alcuni pezzi con particolare bravura, il duo di fisarmonica Canavero e Martino, le signorine Mariuccia e Luisa Sigismondi, molto applaudite, nonchè la giovane italiana, 2° premio della Gil, Barreri. Interessantissimo è apparso il corpo di ballo. Un programma che gli spettatori in grigio-verde hanno calorosamente applaudito.

Il nuovo Podestà di Verrua Savoia

Con R. Decreto in corso Raffaele Destefanis è stato nominato Podestà del comune di Verrua Savoia. Egli ha prestato il prescritto giuramento dinanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Ladri golosissimi in una confetteria

Lasciano intatta la cassa e rubano invece pasticcini

La confetteria in piazza Carlo Felice 40, di cui è proprietario il signor Violante Giordano, è stata visitata da alcuni lestofanti i quali hanno sentito il desiderio di rifornirsi dalla ben fornita vetrina. Essi, nella notte, forzata la porticina di servizio che dà nel negozio dal cortile, si avvicinavano alle scansie e facevano man bassa delle caramelle e dei pasticcini, allontanandosi quindi indisturbati con molti chili di merce. Particolare curioso: essi non hanno toccato nè i liquori e nemmeno la « cassa », assai facile ad aprirsi, nella quale era anche una buona somma. Il proprietario ha denunciato immediatamente il furto alla Polizia che ha iniziato le indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri golosoni.

Nella Ferrovia Torino - Nord

La revoca per decreto della nomina degli amministratori

Si torna a parlare delle vicende della Ferrovia Torino-Nord: a fianco dell'istruttoria penale, che procede alacremente da parte del giudice cav. dottor Angelo Ferrati, si sta svolgendo una procedura civile promossa da due azionisti che hanno impugnato le deliberazioni adottate dall'assemblea dei soci tenuta il 3 aprile scorso. Il Presidente del nostro Tribunale comm. Felice Pratis ha emesso un decreto col quale, frattanto, sospende l'esecuzione della deliberazione dell'assemblea sopra ricordata nella parte avente per oggetto la nomina degli amministratori. Com'è noto il tribunale verso la fine di marzo scorso procedeva al sequestro dell'azienda Ferrovia Torino-Nord nominando un collegio di sequestratari nelle persone del comm. ing. dottore ing. Alessandro Orsi, Reichi cav. dottor Giovanni Battista e Zunino cav. dott. Giovanni; nonostante questo provvedimento, l'assemblea della società procedeva alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione il quale con avviso pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del Regno del 27 volgente mese convocava per il prossimo 13 giugno una assemblea straordinaria dei soci per deliberare su diversi argomenti tra cui la modificazione dello Statuto sociale. E' ben vero che con avviso pubblicato sulla stessa Gazzetta il 28 volgente mese tale convocazione veniva disdetta, ma la nostra magistratura, preoccupata di questo stato di cose, emetteva il provvedimento che abbiamo più sopra accennato.

Il Presidente del Tribunale ravvisa manifestamente contraria alla legge la deliberazione assembleare del 3 aprile 1942 relativa alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione il quale in evidente contrasto coi sucepotti principi e segnatamente col giudicato della sentenza 25 marzo 1942 verrebbe ad essere investito, in conformità delle disposizioni dello statuto sociale di tutti i più ampi poteri di amministrazione e di gestione dell'azienda sociale cosicchè ogni attività dei sequestratari rimarrebbe paralizzata e si verrebbe ad eludere il provvedimento correlativo nella riassunzione da parte dell'Ente di quella amministrazione del patrimonio sociale e della quale venne privato in forza del sequestro giudiziario.

Assolto dall'accusa di furto

E' comparso dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale il meccanico Ivo Gallini di Aberardo, domiciliato in via Moretta 3 accusato di avere tentato di infrangere il cristallo della vetrina in cui sono esposte le macchine fotografiche del negozio Berry di via Roma. Il Gallini che si è sempre mantenuto negativo è stato assolto per non avere commesso il fatto.

COMUNE DI TORINO

30 Maggio 1942-XX

NATI	37
MORTI	30
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

Gay Delfina ved. Tavella, a. 79, da Torino, v. Aldano 1 - Pini Gerardo ... - Giorelli, a. 62, da Reggio Emilia, str. Valletta 186 - Sacchi Giuseppe, a. 78, da Cigliano Verc., v. Regina Marg. ... - Magnani Magno, a. 51, da Campiglia ... - Orsenigo ... a. 41, da Torino, v. San Rocco 44 - ... Regina m. ..., a. 70, da ... v. Casale 311 - Audino Luigi, a. 78, da Torino ... - Barbaglia Elvira m. ..., a. 34, da Baldissero Tor. ... - Serafino Rosa ved. ..., a. 67, da Villafranca ... - ... Anna m. ..., a. 53, da ... - Caretti Emilia, a. 29, da Torino ... - Cerisola Norberto, m. 2, da Torino ... - Bosco di Ruffino Maria Vittoria, a. 1, da Torino ... - Ercole Francesca ved. Ercole, a. 72, da ... - Carbonero Giuseppe, a. 79, da Castelnuovo Scrivia ... - Ferraris Maria ved. ..., a. 71, da Cologna Veneta ... - Dolcini Maria-Luisa, m. 9, da Settimo Tor. - Taddei Luigi, a. 68, da ... - ... Anna ved. ..., a. 69, da Chivasso - Taglia Antonietta, a. 3, da Torino - ... Teresa, a. 77, da ... - Cirenei Ippolita, a. 61, da Falerna - ... Luigi, a. 37, da Biella - ... Aurelio, a. 78, da ... - Ambrosi Carolina m. ..., a. 70, da Caluso - Ravello Andrea, a. 58, da ... - Paglino Pietro, a. 41, da ... - Borelli Vittorio, a. 10, da S. Martino di Ferrara - Marcolino Carolina m. Serra, a. 72, da ... - Da Orsr Aldo, g. 69, da Torino - Emanuelli Pierino, a. 31, da Torino - ... Domenico, a. 67, da Villafalletto - Derna Eugenia, a. 6, da Torino - Colombo Maria, a. 75, da Savona - ... a. 11, da ... - ... Francesco, a. 73, da Torino - ... Giovanni, a. 76, da ... - Gallegari Silvia, a. 11, da Torino - N. N.

Farmacie aperte oggi

(dalle ore 8 alle ore 22,30)

[illegible], piazza Statuto 5 - Andreoli e Silvestro, corso Palestro 116 - Anglesio dott. Mario, via Milano, piazza Basilica - Antica Mijno, corso Vittorio Eman. 31 - Borelo, p. Gran Madre di Dio 4 - Catorcini, piazza Fratellia - Cooperativa n. 2, corso Alberone 17 - Dell'Acqua e Bianchi, via Susine 8 - Ferreri, piazza Vittoria 7 - Filia e Soppano ..., corso Regina Margh. 110 - Lingotto, via Nizza 172 - Martin, via M. Vittoria 3 - Milanese, via Villafranca 71 - Miuzo, via Livorno 2 - Monteverde, corso Vinzaglio 21 - Natal, via Po 20 - Parinetti, corso S. Maurizio e via Barolo - Rossi, via Duchessa Jolanda 1 - San Luca, piazza Carlo Felice - San Salvatore, via Nizza 77 - San Secondo, via S. Secondo 9 - San Simone, via Garibaldi 13 - Santa Agnese, strada Settimo 39 - Sant'Anna, corso Francia 21 - Santa Maria, via Monte di Pietà ang. via S. Francesco d'Assisi - Santa Rita, corso Sebastopoli 141 - ..., corso Casale 395 - Sosia, via Madonna Cristina 76.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Donadio-Carli): Ore 15,30 e 21: « Il processo dei veleni » di V. Sardou.
CARIGNANO: 15,30 e 21 Riv. E.I.D.E.T. « Ho trovato una canzone ».
CHIARELLA: ore 15,30 e 21,15: rivista Navarrini « Vicino alle stelle ».
MAFFEI: 15,30, 18 e 21,15 Comp. riv. Cottina Bianchi e Gondrano Trucchi.
SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà.
MICHELOTTI: ore 16 Marionette Lupi.
BAR REX: 17 e 21: Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Via delle 5 lune » e Doc. « Ritorno al Vittoriale ». Ult. 21,30 (Film vietato ai minori di anni 16).
AMBROSIO « Tentazione » Zita Szeleczky Kiss. Tusn. Ore 14,30, 16,30; 18,30; 20,05; Luce 21,35; Film 21,50.
CORSO: « I commedianti » di Pabst e Doc. « Nave dell'Universo ». Ult. 21,30.
AUGUSTUS Girotondo Durante, Ninchi
BALBO: « Cuor di regina » con Zarah Leander e Willy Birgel. Ultime.
IDEAL Mercante di schiave (Piemonte) e Grande Spett. Varietà e attrazioni.
STATUTO: « Miserabile » Doris Duranti, Carlo Ninchi e Mario Ferrari.
NAZIONALE « Ripudiata » L. Lamarque
ALPI: « Un garibaldino al convento ».
MAFFEI: Violette nei capelli e C.a riv. Cottina Bianchi, Gondrano Trucchi.
MASSIMO « La fortuna viene dal cielo » Vera Carmi, Roberto Villa. Ultime.
TORINO: « Un pilota ritorna » Giroal.
ELISEO: « Vertigine » Gigli. Ultime.
COLOSSEO: « Fra Diavolo » Piemonte.
CARLALBERTO « Giardino dell'oblio ».
VINZAGLIO: « Il chiromante » (Macario)
FREJUS: « Se io fossi onesto » De Sica.
NOVO (v. Barge 10) « La prima moglie »
RADIUM: « A tempo di valzer » Forst.
REGINA: « Fra Diavolo » Il Piemonte.
BRESCIA: « Giardino dell'oblio » e var.
V. VENETO: Lo strano signor Vittorio
ITALIA, v. Nizza 138: « Primo amore ».
MILANO: « I pirati della Malesia ».
AQUA: « Una signora dell'Ovest » e var.
EXCELSIOR: « Avventurieri dell'aria ».
SOCIALE: « Sabbie mobili ». Bianchar
FORTINO: « La fuggitiva » e varietà.
PALERMO Cuori in burrasca. La Jana.
ITALIANO (v. Colombo): Primo amore.
OLIMPIA: « La famiglia Brambilla ».
IMPERIALE: « Rinuncia » P. Weserly.
PORTA NUOVA: « Nozze di sangue ».
ROMANO La baleniera dell'Antartide.
TORINESE: « Santa Maria ». Ultime.
PIEMONTE: « Canto d'amore » Cebotari
PRINCIPE « Luce nelle tenebre ». Valli.
SAVOIA: « Sabbie mobili ». Ore 14.
REX: « Prima colpa ». Ultime spettac. Doc. 21,30; Luce 23,10; Film 23,25.

BORSE

L'andamento della settimana

Durante tutto il periodo l'attività degli scambi ... stata di preferenza rivolta al comparto dei Fondi Pubblici. L'afflusso di richieste sui valori statali, che non ha mai fatto difetto, si è accentuato in misura sensibile generando progressi graduali e continui. Il più rimarchevole è quello realizzato dal Redimibile 3,50 %, ... dalle altre Rendite e Redimibili con circa un punto. Nei Buoni del Tesoro ... ripresa quelli con scadenza 1943 e 44. Gli ordini di acquisto sui valori a reddito fisso ... hanno interessato il reparto delle obbligazioni ... quelle ... dove le Ferroviarie 3 %, ... i maggiori vantaggi. Tutt'altro ... l'andamento del settore dei titoli industriali dove all'esiguo volume degli scambi si accompagna l'irregolarità nelle quotazioni. Qualche ... limitato afflusso di ordini in un senso e nell'altro non trova ... contropartita per lo squilibrio generato dall'astensione degli operatori e dalla ... del materiale ... di conversione. Il contenuto dei prezzi da una settimana all'altra segna appunto cadenze e riprese a seconda dei titoli abbastanza sensibili, ma il più delle volte nominali. Hanno tratto di una certa regolarità di transazioni e corsi poco variati solo le Sip e Montecatini.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino: Italia den. 13,14 - 13,16; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,995-5,005; Svizzera 57,89-58,01; Bruxelles 39,95-40,05; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 52,15-52,25; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 9,99-10,01; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,047-3,053; — Londra: New York 4,035-4,035; Spagna 40,50-40,55; Svizzera 17,30-17,37; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,9375-17,17; Rio Janeiro 74,57-75,31. — Zurigo: Italia 22,6625; Francia 9,71; Inghilterra 17,37½; Nuova York 4,31; Belgio 69,35; Spagna 39,75; Olanda 229,50; Germania 172,50.

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

Mentre l'agricoltore è occupato nelle più svariate operazioni (dalla fienagione all'allevamento dei bachi, dalla zappatura delle colture sarchiate alla sorveglianza del frumento in erba), un grave pericolo insidia una delle colture più tipiche della nostra agricoltura e una delle più ricche per la grande somma di capitale e di lavoro, che investe: la vite. E' a dire il vero l'agricoltore ben conosce questo pericolo e se ne preoccupa, come è dimostrato dall'assiduità, che ha sempre avuto per questa pianta, che gli offre uno dei prodotti più graditi anche per la funzione stimolatrice da esso esercitata a favore del lavoratore dei campi nei periodi delle più grandi fatiche.

Fra le malattie più dannose della vite riteniamo, oidio e peronospora e specialmente questa dagli odierni nostri nemici di oltre Atlantico, quella che è più da temersi in questo periodo è la peronospora, il grave pericolo che appunto minaccia la vite.

Lo sviluppo del parassita vegetale, le cui spore ne permettono la conservazione durante il periodo di stasi vegetativa della vite, avviene in questa stagione, nell'autunno e anche durante l'estate rapidissimamente, non appena si manifestano le condizioni favorevoli, quali la temperatura fra i 10 e i 30 gradi, l'umidità sotto forma di nebbia, pioggia o rugiada, il cielo nuvoloso, i repentini raffreddamenti. Diversa è la resistenza opposta da ogni varietà alla malattia; tutte le viti però richiedono di essere difese dall'agricoltore. Il mezzo più efficace ed sicuro solo preventivo era costituito fino a ieri, quando se ne aveva larga disponibilità, dal solfato di rame e dagli anticrittogamici di rame (Poltiglia bordolese, ecc.). Oggi, in cui di quelli non si dispone più, perchè il rame occorre quasi tutto per le fabbricazioni di guerra, si sono fatte delle ... con altri prodotti, nei quali il rame entra per sempre, ma la sua ... molto minore.

Occorre che la natura di tali mezzi sia conosciuta dagli agricoltori e che quelli li sappiano impiegare nel modo più adatto ed economico, poichè se finora è dimostrato che il rame è insostituibile per la sua azione antiperonosporica, è pure dimostrato che la malattia può essere efficacemente combattuta con minore consumo di rame e quindi evitato il grave danno, cui potrebbe andare incontro il nostro patrimonio viticolo qualora gli agricoltori non sapessero trar partito dei prodotti distribuiti in sostituzione del solfato di rame per la lotta contro la peronospora.

Mercoledì 3 giugno alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata la Messa di Trigesima per l'anima bella del

S. TENENTE DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

Geppy Cavalchini

caduto eroicamente in combattimento per la grandezza della Patria. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15340

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 81, l'anima buona di

Marnetto Antonio

(detto Cacciatore) ex Commerciante frutta

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e le figlie colle loro rispettive famiglie, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 corrente alle ore 10. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La presente partecipazione serve anche di ringraziamento a tutte le gentili persone che si uniranno al loro dolore.

Stradale Genova 138, Tortona (Moncalieri). 15356

Il 29 corrente, dopo anni di sofferenza, con rassegnata decedeva confortato dalla Fede

Carbonero Cav. Uff. Giuseppe

Cittadino onorario di Bruzolo

dom. benem. della I. P. e della A.P. e P.

I figli Margherita, Carlo con la moglie Elena Mammoli e i piccoli Gianca e Riccardo, il fratello Comm. Alessandro con la moglie Bice Almardi e i nipoti lo annunciano nel modo voluto dal Defunto.

Pompe Funebri Guala - Tel. 46-018

Il 29 maggio, dopo breve malattia, cristianamente mancava ai suoi cari

Cospito Anna nata Gili

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, il marito Leonardo ed i parenti tutti.

Pompe Funebri Nazionale - Telef. [illegible]

Nel primo dolorosissimo anniversario della scomparsa di

Flavio Marro Carbillet

il figlio La ricorda con accorata tenerezza, con infinito rimpianto.

Mercoledì 3 giugno, alle ore 11, nella Chiesa di San Carlo saranno celebrate Messe in suffragio della sua Anima eletta. 15344

I figli e famiglia della compianta

Eugenia Casalegno n. Aprile

ringraziano commossi quanti presero parte al loro grande dolore.

MEMENTO

Martedì 2 giugno, ore 10, nella Parrocchia del Carmine verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima del compianto Avv. CORRADO MACCARIO. La Famiglia anticipa ai devoti ringraziamenti a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 15190

Lunedì 1° giugno, alle ore 8,30, nella Chiesa di S. Barbara verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della Compianta BARBERIS ROMINA n. CELORIA. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15313

SIGOARDI TERESA in RAZZANO. Nel primo anniversario della Sua scomparsa il marito dieci a Dio fervide preci. Messe alle ore 7, 8, cantata ore 9, martedì 2 giugno in S. Gioachino.

A suffragio del compianto Cav. MICHELANGELO SCAVIA verranno celebrate Messe lunedì 1° giugno alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. 15300

Martedì 2 giugno nella Chiesa di Santa Maria di Piazza, saranno celebrate le Sante Messe dalle 7 alle 11 in suffragio del Generale FILIPPO DI SAMBUY.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL SIGNOR PASQUALE CHE CONCILIA LA PRATICA E L'IDEALE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 31 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 130

LA SITUAZIONE

● Duri combattimenti in Marmarica. Il nemico contrasta l'attacco delle forze dell'Asse colla più disperata energia. Non potevano esservi dubbi sulla preparazione e sulla volontà britanniche di difendere ad ogni costo la via dell'Egitto: qui è il cuore dell'impero, qui l'avversario potrebbe ricevere la stretta mortale. Ma è su questo fronte, inquadrato nel più vasto campo di lotta mediterraneo, che la Gran Bretagna ha profuso e profonde le sue armi e i suoi uomini più efficienti; oggi come ieri noi teniamo agganciato il nemico in un duello che non potrà terminare che colla sua sconfitta. Infatti le disfatte imperiali britanniche hanno un punto di origine, il Mediterraneo.

● Dal numero dei prigionieri nella sacca a sud di Karkov si può calcolare che le perdite di Timoscenko si elevano a 500 mila uomini. Tuttavia Mosca seguita a smentire la strepitosa vittoria a cui hanno contribuito, a fianco dei germanici, gli altri alleati e in prima linea delle formazioni italiane. Leggendo i bollettini di Stalin sembrerebbe che negli ultimi quindici giorni non sia successo nulla di molto notevole sul fronte del Donez: i bolscevichi attaccano sempre a nord di Karkov occupando località su località e si difendono brillantemente sulla linea Izyum-Barenkova... E' una faccia tosta che terrà un solo confronto, quello con Roosevelt a proposito delle perdite navali nel Mar dei Coralli e ad opera dei sommergibili italiani. Poi la stessa propaganda sovietica si contraddice facendo capire che si combatte per delle teste di ponte sul Donez: e allora cosa ne è successo di quelle balde divisioni che si erano aperta la strada su Krasnograd, Lozova e Kramatorskaja? E' naturale che una sconfitta come quella di Karkov bruci e distrugga una campagna semestrale di menzogne; ma almeno una mezza confessione servirebbe a preparar gli animi alle batoste successive.

● Annientamenti di minore portata di quelli di Kerc e Karkov hanno luogo nel settore centrale: l'iniziativa russa si sta liquefacendo quasi dovunque sull'intero fronte. Pietroburgo assediata riceve dei rifornimenti molto saltuari solo attraverso il lago Ladoga.

● I giapponesi, tranne che in Cina, sembrano riposare. Prendono tempo per gli scotti che non tarderanno. Essi osservano la crisi interna indiana. Qualche mese fa sembrava che la collaborazione del Congresso alla guerra antinipponica fosse acquisita; oggi è riapparso, dominatore e moderatore dell'anima indiana, Gandhi. Il suo ragionamento è lineare: se non ci fossero gli inglesi, i giapponesi non invaderebbero il nostro paese. Che questa parola d'ordine si diffonda di villaggio in villaggio, dal Bramaputra all'Indo, e per gli inglesi sarà peggio di qualsiasi sconfitta militare.

a. a.

Dopo l'attentato a Heydrick

Messaggio al popolo cèco del governo del Protettorato

Praga, 30 maggio.

Il Governo del Protettorato ha diramato questa sera attraverso la radio una dichiarazione nella quale tra l'altro si dice come alcuni cechi pagati dal nemico abbiano compiuto un attentato che può avere le più gravi conseguenze nel futuro per il popolo ceco.

«Si può oggi affermare — aggiunge la dichiarazione — che l'attentato, del quale è stato vittima il 27 maggio il sostituto protettore del Reich del Protettorato di Boemia e Moravia deve addebitarsi all'opera di Benes e dei suoi complici».

Il proclama rileva quindi come nel paese regnasse una calma esemplare tanto che il Reich constatato l'ottimo comportamento del popolo ceco proprio il giorno precedente all'attentato, aveva reso noto che erano state ampliate le possibilità dell'autonomia amministrativa del paese». Nel gennaio di quest'anno il Führer aveva pure testimoniato della fedeltà del popolo ceco alla grande Germania ed erano state prese anche tutte le misure per difendere il popolo ceco dai suoi nemici. Il lavoro compiuto dalla Germania era stato coronato dai migliori successi. Molti cechi sono stati salvati, molti altri hanno visto migliorate le loro posizioni. Tutto il paese ha beneficiato della protezione del Reich».

Il proclama prosegue constatando come il popolo non debba essere incolpato di quanto è accaduto perchè la maggior parte di esso si stringe disciplinatamente attorno al suo Governo. «Ma — conclude il proclama — chi mostri di mettersi dalla parte dell'Inghilterra e dei suoi alleati diviene un pubblico nemico del popolo ceco e come tale sarà trattato. Traditore del popolo è chiunque appoggi tali elementi e non operi decisamente con ogni mezzo contro lo svolgimento della loro attività. Se il popolo ceco vuol vivere, esso non deve diminuire il suo ritmo di lavoro nè deve ritirarsi dalla lotta ingaggiata con l'aiuto del Reich per la salvezza della sua patria».

Tale dichiarazione è stata sottoscritta da tutti i componenti del governo del Protettorato.

TATTICA E ACCANIMENTO nella sacca a sud di Karkov

I russi presi in vortici infernali - Come sono state sventate le manovre dei loro carri armati - Furiosi corpo a corpo - Sfilata di migliaia di prigionieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Karkov, 30 maggio.

Il terreno attorno a Bliznice è sicuramente favorevole ai tentativi di svincolamento dei russi chiusi nella grande sacca. E' abbastanza ondulato per permettere ai sovietici di defilarsi; non è abbastanza accidentato per porgere ai tedeschi appigli o capisaldi lungo cui tracciare una linea di sbarramento, nè è tormentato a sufficienza per creare passaggi obbligati. I russi, tuttavia, non sanno sfruttare le favorevoli condizioni del terreno. A piccoli gruppi, coprendosi dietro le dune, essi potrebbero infiltrarsi fra le maglie tedesche. Preferiscono operare in massa come se non fossero capaci di combattere da soli, come se sentissero la necessità di appoggiarsi e di rincuorarsi gli uni con gli altri. Le leggi della guerriglia, della sorpresa e dell'agguato sono a loro ignote.

Eppure, per questa offensiva di primavera, Stalin non aveva ricomposto le brigate operaie d'assalto, chiamando a farne parte uomini fanatici, capaci di tutte le audacie e di tutte le temerità? E' vero. Ma costoro vennero immessi nelle brigate dei carri, quelli che dovevano operare l'urto e lo sfondamento, e vennero annientati e dispersi nella battaglia d'arresto fra il 12 e il 18 maggio. Le fanterie, che avrebbero dovuto seguire i carri onde sfruttarne il successo iniziale e sfociare verso il Nipro, oggi come ieri sono composte dell'identica massa amorfa, del solito contadino russo cui non è stato insegnato a vincere, bensì a morire. La fanteria russa rimane sempre la medesima, anche se più potentemente armata che ai tempi degli Zar. La sua forza è nel numero, mentre la vera forza di un esercito moderno è nell'inquadramento e nell'addestramento.

La fanteria sovietica, dunque, chiusa nella morsa, per svincolarsi, per uscirne, da giorni e giorni attacca in massa, e l'urto in massa, senza dubbio, porta quasi sempre a successi iniziali.

La manovra di 4 battaglioni

Io mi trovo da ieri presso il comando della ... Divisione germanica. I russi, stamattina, si fecero sotto su quattro battaglioni serrati, scaglionati su profondità diverse. I due più avanzati, quelli del centro, avevano sui fianchi due carri armati di medio tonnellaggio che facevano la spola in su e in giù, come i cani da pastore a guardia di un gregge. Un breve tiro di artiglierie leggere sovietiche aveva picchiato qua e là a caso, nella speranza, forse, che nel tiro di controbatteria le artiglierie germaniche si scoprissero. Per un poco la direttrice di attacco russa non parve precisarsi con esattezza, tanto più che il battaglione sulla sinistra, dopo essere scomparso per qualche tempo dietro una curva del terreno, ci apparve molto avanzato, a ottocento metri da noi. Ecco, io sento distinte le raffiche di mitragliatrici, vedo i primi scoppi di bombe a mano. Il contatto è avvenuto.

D'un tratto il telefono del comando squilla con trilli acuti. Il comandante della Divisione ascolta per qualche istante, poi risponde con una parola sola: «Resistete!».

Egli guarda con il cannocchiale e dà alcune disposizioni ad un capitano. Di riflesso, tutte le armi di sbarramento appena affioranti sul terreno scoperto riversano il loro fuoco sui due battaglioni del centro che, frattanto, si erano allargati sulla destra; mentre gruppi di truppe di rincalzo germaniche, appostate dietro di noi, incominciano ad affiorare per andare a prendere posizione su una gibbosità del terreno che corre un poco di sghembo nel senso della marcia del battaglione di sinistra sovietico.

Ma questo, che si è di nuovo defilato, appare sulla crinale prima che vi giungano i tedeschi e precipita giù. Incomincia il momento critico, chè i due battaglioni di destra, preceduti dai carri, hanno invertito la marcia e si lanciano ora di corsa incontro al battaglione di sinistra, con lo scopo ormai evidente di schiacciare nel mezzo l'avversario. Le truppe di arresto germaniche non riescono a frenarli. Producono, è vero, squarci paurosi nelle file degli attaccanti, ma alla fine devono ritirarsi convergendo sulla propria sinistra, molestate dai carri sovietici che braccano il terreno all'intorno.

Il pericolo, però, non sta tutto qui. Una nuvola di polvere appare all'orizzonte, rotola lungo la strada che viene da Preobrasenk, si avvicina. La polvere non lascia intravvedere se le forze sovietiche in arrivo siano carri d'assalto o fanterie motorizzate. Passa una mezz'ora, durante la quale davanti a noi si combatte a corpo a corpo. Il pullulare delle bombe a mano, il loro fumo greve che piana a pochi metri dal suolo non mi permettono di seguire i particolari della lotta. Russi e tedeschi combattono con tutti i mezzi, con tutte le armi, combattono con i calci dei fucili, con i denti. I russi sono esaltati dal successo iniziale e dalla speranza di potersi svincolare. I tedeschi resistono, perchè devono resistere.

A mezzogiorno le forze russe in arrivo si sono precisate: una quarantina di carri da tredici e da ventotto tonnellate.

I carri in azione

Sono arrivati altresì dodici panzer medi, appena sufficienti, però, per liberare una parte delle truppe d'arresto avanzate e disperdere il battaglione sovietico di sinistra. Non di meno, i dodici panzer proseguono l'azione. Io li vedo correre di traverso, nel grano, verso i carri sovietici e, a mano a mano, aumentare la distanza fra di loro, compiendo evoluzioni varie di cui non rilevo, lì per lì, ad afferrare lo scopo.

I carri sovietici, frattanto, si sono mossi. Vengono avanti per i campi a semicerchio. Camminano tutti sulla destra, come per operare una grande manovra d'accerchiamento. Non hanno però compiuto un mezzo chilometro, che il cielo trema. Io ho appena il tempo di intravvedere le sagome da anatroli di tre Stuka che già questi si sono rovesciati e piombano sulla formazione dei carri sovietici. Tre pennacchi, tre fontane di fumo nero e di terra nera. Attraverso il cannocchiale conto cinque carri immobilizzati. Ma il grosso procede nella sua manovra a semicerchio, mentre i panzer tedeschi, che già si erano fatti sotto, si ritirano lentamente, sparando lentamente con i cannoncini.

Dietro a noi, è venuta a piazzarsi una batteria anticarro da 47. Spara a ritmo continuo.

Più indietro sparano altre batterie, da 105. Tracciano davanti ai carri sovietici una siepe di fuoco e di fumo.

Adesso capisco la manovra dei panzer: portare su un grande pianoro scoperto, alla nostra sinistra, i carri sovietici, tenerli il più possibile concentrati, onde maggiormente esporli alle bombe degli Stuka e al tiro delle artiglierie. Gli Stuka vengono a tuffarsi altre cinque o sei volte; le artiglierie aumentano la massa di fuoco. Altri carri russi sono immobilizzati; tre o quattro ardono come ceri fumosi.

Ma una ventina, superato lo sbarramento delle artiglierie e vista difficile o impossibile la manovra di accerchiamento, si sono gettati di traverso sul pianoro per avvicinarsi alle gibbosità, fra le quali si consuma la battaglia delle fanterie. Essi arrivano alle spalle dei battaglioni sovietici ancora impegnati, avanzano sparando per liberarsi dei panzer che li tallonano sul fianco come mastini. Un panzer salta, colpito nel serbatoio. Uno si rovescia. Le artiglierie sparano a tiro raccorciato, ma ormai non riescono più a rattenere i carri avversari, defilati come sono dietro le gibbosità del terreno.

Trascorrono dieci minuti durante i quali non si ode che il crepitio delle armi automatiche, i colpi dei mortai e delle piccole armi da accompagnamento. Si ode anche, di quando in quando, il ciabattare dei carri, l'ansito profondo dei loro motori.

Ad un tratto, lì, sulla nostra destra, a meno di mille metri, sul ciglio di un'ondulazione quindici carri armati si profilano contro il cielo chiaro. Sembra, dapprima, un'apparizione diabolica, indeggiante fra cielo e terra. Carri tedeschi o carri russi? Nelle vibrazioni metalliche del cielo, in questa distesa ondulata dove il grano tenero risplende e scintilla come fosse di smalto, dove le cose non hanno nè prossimità nè distanza, come precisare? Vi è un momento di esitazione, poi le artiglierie germaniche rovesciano tutto il loro fuoco sui carri. Qualche carro è incendiato. I più, tuttavia, riescono a passare.

Sono a 800, a 700 metri. Avanzano a sussulti, a strattoni, dondolano con l'incedere goffo delle oche. I motori ruggiscono, sternutiscono, sibilano quando sono portati al massimo numero di giri, mentre il ciac-ciac dei cingoli sembra suonare la sordina una musica d'accompagnamento. Sparano a raffiche le mitragliatrici. I loro cannoni si spostano a destra e a sinistra, in basso e in alto, come per cercare il bersaglio.

Le batterie germaniche sono tutte defilate. Da qualche minuto non sparano più.

Gli «uomini-mina»

Fra noi e i carri non vi sono che degli uomini, i quali strisciano sui quattro arti come delle serpi. Hanno il casco mimetizzato e un giubbotto di tela a macchie gialle e verdi. Qualcuno scompare entro i buchi delle granate. Gli altri restano allo scoperto, distesi per terra come morti. Io vedo che tirano delle funicelle, cui sta legata una cassetta metallica. I carri sono a 100, a 50 metri da questi uomini. Vengono diritti su di loro, ma nessuno si muove. Non si muovono nemmeno quando i carri sono a venti, a dieci metri.

Solo quando un carro arriva a pochi metri, uno o due uomini, i più vicini, si alzano leggermente per scaraventargli contro granate dirompenti e incendiarie, o sfracellare contro le torrette il fiasco di benzina con le fialette di fosforo. Qua e là incominciano ad accendersi le torce dei carri. Sui fianchi di due carri saltellano delle lingue di fiamma. E' la benzina accesa che corre sulle lamiere prima di insinuarsi negli interstizi, entrare per gli sportelloni e portare la combustione e la morte. Tre carri scoppiano a pochi secondi l'uno dall'altro come se una mano avesse acceso successivamente tre micce. Uno salta in aria levandosi di qualche metro dal suolo. Un altro subisce l'identica fine. Io mi sollevo sulle mani. Sulla mia destra un uomo infossato tira una cordicella e sposta una scatola metallica sulla direttrice di marcia di un carro. Il carro, a dieci metri ha una brusca sterzata. Dall'altra parte un altro uomo infossato tira l'altra estremità della cordicella e la scatola metallica va a mettersi sulla nuova direttrice del carro. Il carro le viene sopra. Uno scoppio secco ed il mostro d'acciaio salta in aria e si rovescia in una nube di fumo denso. Altri carri sono liquidati così. E ogni volta io veggo gli uomini infossati tirare e mollare la cordicella, veggo la scatola meccanica spostarsi fra il grano, tracciarvi un breve solco. E ogni volta ho l'impressione di sentire il primo contatto, il primo stritolio dei cingoli sul minuscolo ordigno metallico. Un solo carro russo riesce a salvarsi. Impennatosi sui cingoli, esso opera un brusco dietro-front e fugge a pieni motori.

Ma nel frattempo, venendo da sud, un reggimento di panzer ha raggiunto, molto sulla mia sinistra, la strada di Preobrasenk. La nube di polvere si è ricomposta, ma stavolta va rotolando verso il centro della sacca. Sarà il principio della fine.

Altre colonne corazzate, genieri tedeschi e alleati, da nord, da ovest e da est si incuneeranno nella sacca. In breve tempo non vi sarà più un'unica sacca, ma tante sacche mobili, senza contorni ben definiti, senza punti di riferimento. Le colonne corazzate celeri germaniche e alleate accerchiano ad uno ad uno i nuclei di resistenza russi, e dopo averne preso uno particolarmente di mira gli danno addosso investendolo nel suo dispositivo, sezionandolo, spezzettandolo, frantumandolo. E dopo averlo spezzettato e frantumato con la maggiore quantità di perdite in uomini e in armi, lo piantano lì per proseguire verso un altro nucleo e ripetere l'identica manovra.

Se simili manovre si potessero portare sulla carta, ne risulterebbe una serie strabiliante di circoli legati l'uno all'altro, l'uno rientrante nell'altro, una fioritura di arabeschi in mezzo ai quali non vi è che la morte e la dissoluzione. Ed il risultato è facile ad intuire. I nuclei rossi sono come storditi da questo succedersi implacabile di grandine, di ferro e di fuoco. Perdono qualsiasi senso di tempo e di luogo, vagano qua e là inebetiti e intontiti, più simili a belve inseguite che ad uomini; e quando magari credono di essere sfuggiti ad una giostra infernale subito sono ripresi nel vortice di un'altra, che li assottiglia li consuma e li dissolve. E incominciano ad arrendersi gli uni dietro gli altri.

Una colonna di migliaia di prigionieri sta componendosi lungo la strada di Slavjansk.

Paolo Zappa

Nuovi progressi nipponici nella provincia cinese del Ce-Kiang

L'occupazione di Lungya - Continua il rastrellamento dei vinti nella Birmania settentrionale

Bangkok, 30 maggio.

L'agenzia Domei informa che le forze nipponiche hanno intrapreso un'azione di rastrellamento contro 3000 superstiti delle forze di Ciung King che si nascondono ancora nella giungla nella provincia di Yunnan. «Altre unità nipponiche — aggiunge l'agenzia — stanno ultimando con successo un'altra azione di rastrellamento contro formazioni disperse di truppe di Ciung King nel settore a nord di Mytkyna nella Birmania del Nord».

Nel settore di Kaleua, infine, sempre nella Birmania del nord, presso la frontiera indiana, il terreno è ugualmente rastrellato dai resti delle truppe nemiche.

Interessanti particolari si apprendono sull'entrata delle forze tailandesi a Ken Tung, capoluogo della provincia di Scian, il 28 corrente in seguito alla occupazione della città, avvenuta due giorni prima. La lotta nella provincia di Scian è stata intrapresa esclusivamente dalle forze armate tailandesi. La provincia è situata nella Birmania orientale, a sud della provincia cinese di Yunnan e a nord-ovest dell'Indocina. Dal punto di vista militare il terreno di questo territorio è molto difficoltoso; vi sono infatti alte montagne e strade impraticabili. Inoltre le forze nemiche in questo settore erano considerevoli, bene armate ed equipaggiate. Pertanto il successo delle forze tailandesi ha dimostrato il valore e la capacità offensiva dei reparti. L'occupazione di Keng Tung segna, altresì, un avvenimento di buon auspicio in quanto la popolazione dello Scian è di origine tailandese. In tutta la Tailandia sono esposte le bandiere per tre giorni di seguito.

Sempre dalla Birmania si ha che la situazione è ridiventata normale non solo a Rangun, ma anche a Mandalay e che il traffico tra le due città sarà ripreso fra qualche giorno col suo ritmo del tempo di pace. Il genio ferroviario giapponese ha riattivato 2608 chilometri di linea ferrata su un totale di 3800 di cui la Birmania è dotata. La linea ha ricominciato a funzionare oggi stesso.

Da Nanchino si apprende che Kinkua, nel Cekiang centro-occidentale, sono rimasti uccisi, oltre ad un gran numero di ufficiali e soldati cinesi, un comandante di divisione, due comandanti di brigata e cinque di reggimento. A sua volta, Ciung King informa che le colonne nipponiche che hanno occupato giorni fa Lan-ci, si sono impadronite anche di Su-ciang e hanno proseguito verso il sud lungo la grande strada in direzione di Lungya, dove sono entrate mercoledì.

Si ha da una base aerea nipponica nella Cina centrale che, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'aviazione giapponese ha sbaragliato e messo in fuga i resti di truppe nemiche appartenenti a una decina di divisioni che erano state inviate di rinforzo nei pressi di Ciu-sien nella provincia del Cekiang. L'attacco è avvenuto da bassa quota e gli apparecchi nipponici hanno attaccato il nemico con le armi di bordo nonchè a colpi di bomba. Sono state pure bombardate le posizioni nemiche e i depositi di munizioni nonchè altri obbiettivi militari nei dintorni di Ciu-sien che sono stati incendiati. Malgrado l'intensa reazione contraerea cinese tutti gli aerei giapponesi sono rientrati alle loro basi.

Il Ministero della guerra ha annunciato che le due unità aeree «Aoxi» e «Kato» sono state segnalate all'Imperatore per una speciale decorazione in seguito ai loro brillanti successi, conseguiti al principio della guerra nella protezione dello sbarco di forze nipponiche in Malesia.

L'AFFONDAMENTO DELLA "MARYLAND,,

Il miserevole stratagemma cui è ricorsa la marina americana

Berlino, 30 maggio.

La notizia diramata in lingua portoghese dalla radio di Nuova York, secondo cui all'alba del 29 maggio sono stati raccolti a bordo del piroscafo argentino *Rio Iguassu* alcuni superstiti della corazzata americana della classe *Maryland* affondata dal sommergibile italiano *Barbarigo* viene posta nel massimo rilievo da questa stampa. Si sottolinea ironicamente come il Dipartimento della marina statunitense, non sapendo ormai che pesci pigliare di fronte all'opinione pubblica mondiale che ha capito la verità, sia ricorso al miserevole stratagemma di far diffondere dalla radio, in un'unica lingua, alcuni particolari sull'affondamento, sperando di poter in tal modo passare in sordina la conferma autentica di questa gravissima perdita.

Il *Lokal Anzeiger* definisce tale tentativo ignobile e meschino e osserva che se il Dipartimento della marina nord-americana è ormai costretto a ricorrere a simili espedienti, significa che il colpo inferto dal *Barbarigo* alla flotta statunitense è di tale portata che una sua conferma ufficiale potrebbe seriamente preoccupare gli ambienti responsabili.

Sotto un titolo a tre colonne il *Woelkischer Beobachter* pubblica a sua volta la notizia diffusa dalla radio nuovayorkese unendovi una fotografia del valoroso capitano di fregata Enzo Grossi e mettendo in rilievo come, secondo le dichiarazioni dei marinai superstiti, la nave da battaglia è colata a picco esattamente quattro minuti dopo essere stata colpita dai siluri del *Barbarigo*. «Siamò certi — conclude il giornale — che il popolo americano dovrà attendere ancora a lungo una conferma ufficiale in proposito, come attende tuttora — e sono già passati sei mesi — una conferma ufficiale delle disastrose perdite subite dalla marina da guerra americana a Pearl Harbour. (*Stefani*).

La lunga preparazione dell'offensiva in Marmarica

Monaco di Baviera, 30 maggio.

L'annuncio dell'inizio dell'offensiva in Cirenaica e la notizia riportata dal bollettino italiano che la lotta si svolge in favore delle truppe dell'Asse occupano il primo posto nei giornali di stamane, che rilevano come la pausa subentrata sul fronte cirenaico, dopo l'offensiva del gennaio scorso, non potesse attribuirsi solo alle tempeste di sabbia.

Il problema dei rifornimenti dalla Sicilia verso Tripoli e Bengasi era pure decisivo e la sua soluzione ha richiesto mesi e mesi di approvvigionamento e di lotte.

I sommergibili dell'Asse, i bombardieri e i cacciatori italo-tedeschi hanno tenuto a bada le forze navali britanniche, indebolite dalla necessaria cessione di unità e soprattutto di navi da battaglia alla flotta dell'Oceano Indiano.

Ma soprattutto gli incessanti attacchi aerei italo-tedeschi su Malta erano ritenuti dagli stessi osservatori inglesi come un minaccioso indizio che qualche cosa si stesse preparando.

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve Angelo Appiotti, direttore di *Autarchia* — Una borsa di studio di 50.000 lire offerta dal cons. naz. Piero Ferretti di Castelferretto — L'offerta di un milione del sen. Odero

Roma, 30 maggio.

Il Duce ha ricevuto Angelo Appiotti, che Gli ha fatto omaggio di taluna sue pubblicazioni e della collezione della rivista *Autarchia*, da lui diretta a Torino.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale Piero Ferretti di Castelferretto, che Gli ha consegnato la somma di L. 50 mila per una borsa di studio a favore di uno studente del Politecnico di Milano che voglia frequentare la Facoltà di ingegneria aeronautica e intitolata alla memoria del figlio Gabriele, sottotenente pilota, Medaglia d'Oro, eroicamente caduto nell'attuale guerra.

Il Duce ha ricevuto, a mezzo del senatore Rolandi Ricci, dal senatore Odero la somma di L. 1 milione che è stata così ripartita: L. 250 mila all'Ufficio combattenti della Federazione fascista di Genova, 250 mila alla G.I.L. di Genova per la refezione scolastica, 250 mila alla G.I.L. di Savona per lo stesso scopo, 125 mila all'O. M. I. di Genova, 125 mila al Collegio orfani delle CC. NN. di Santa Margherita.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Aurelli, presidente della F.N.F. Costruttori edili, che Gli ha riferito sulle iniziative in atto per notevoli costruzioni all'estero affidate a ditte e operai italiani.

Notizie del Partito

Roma, 30 maggio.

Nel Foglio di Disposizioni è stato citato il fascista Aleisino Cioni, fiduciario provinciale dell'Associazione del Pubblico impiego di Trieste, deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Sono stati chiamati a far parte del comando del Centro nazionale del servizio del lavoro presso il Direttorio del P.N.F. i seguenti fascisti: Luigi Natali, segretario federale comandante, vice comandante Paolo Pietravalle, Achille Sambiase Sanseverino, Girolamo Spaziani e Amedeo Dalfonso. Sono componenti di diritto del Comando il vice comandante generale della G.I.L. Orfeo Sellani e l'ispettore preposto alla organizzazioni dei Fasci femminili Alessandro Frontoni.

La fascista Ada Menicof Bonacossa è nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Belluno.

Esercente schiaffeggiato che si vendica uccidendo

Catania, 30 maggio.

Durante un grave diverbio avvenuto nella sua macelleria, l'esercente Rosario Di Stefano, di anni 34, riceveva degli schiaffi dal fabbroferraio Gaetano Viola, di 40 anni. Qualche giorno dopo il primo, armato di rivoltella, noleggiata una macchina si dava alla ricerca del Viola, e scortolo sulla piattaforma di una vettura tranviaria lo tirava giù per il bavero della giacca e gli esplodeva due colpi di rivoltella, uccidendolo.

CRONACA

Il compiacimento del Segretario del Partito al G.U.F. Torino

Il Segretario del Partito, Ecc. Vidussoni, ha inviato al Segretario del G.U.F. il seguente telegramma: «*Esprimo a te e alle tue collaboratrici il mio compiacimento e il mio elogio per il titolo G.U.F. Littoriale femminile della cultura per l'anno XX, conquistato dal tuo G.U.F.* — Vidussoni».

Mezzo milione truffato da una giovane impiegata

Alla nostra Corte si è discusso l'appello interposto dalla signorina Paola Coriasso e dalla madre Adalgisa contro la sentenza del nostro Tribunale che condannava per truffa la prima a 5 anni e 4 mesi di reclusione e la seconda per ricettazione ad un anno della stessa pena. Come è noto la signorina Paola Coriasso contabile presso l'impresa di costruzioni edili cav. Serra, facendo figurare sui conti paga operai dei nominativi fittizi (e più era riuscita, ottenendo il corrispettivo delle paghe e l'importo delle assicurazioni spettanti a tali inesistenti dipendenti, che si tratteneva, a procurarsi un illecito profitto di oltre mezzo milione. Con questi danari provenienti la signorina Paola Coriasso si era data alla vita lussuosa; essa difatti aveva acquistato vistose pellicce, una lussuosa «1500», ricchi mobili, gioielli, ecc., aveva fatto notevoli doni al proprio fidanzato ed alla propria madre. Esclusa la responsabilità del fidanzato il Tribunale condannava la Paola Coriasso e la madre alle pene sopra indicate; la nostra Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici per quanto riguarda la Adalgisa Coriasso ed ha ridotto la pena per la Paola Coriasso a 4 anni di reclusione. Difensori avv. Cameletto, Gino Obert e Albasio.

Il cadavere di un uomo rinvenuto nella strada del Meisino

Una macabra scoperta ha fatto ieri sera, verso le ore 19, un operaio che rincasava dopo il lavoro. Sulla scarpata in fondo alla strada del Meisino in regione Sassi, egli notava un individuo steso sul prato, bocconi. Si avvicinava e constatava trattarsi del cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 70 anni, modestamente vestito e già in istato di avanzata putrefazione. Egli dava notizia della scoperta alla sezione dei Vigili municipali i quali avvisavano il Commissariato di P. S. Borgo Po. Accorrevano sul posto gli agenti ed il medico municipale che dichiarava risalire la morte a quattro o cinque giorni fa. Pure il Giudice istruttore si recava in strada del Meisino e, dopo le prime indagini, ordinava il trasporto del cadavere agli Istituti di medicina legale al Valentino. Indosso al cadavere non sono stati rinvenuti nè il portafogli e nemmeno documenti per cui indagini sono in corso per l'identificazione. Le cause che hanno provocato la morte non sono ancora state accertate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Un discorso del Führer agli aspiranti ufficiali

Berlino, 30 maggio.

(*G. P.*) - Il Führer ha parlato oggi, come ogni anno, al Palazzo dello Sport a diecimila aspiranti e ufficiali di nuova nomina dando loro la parola d'ordine del loro compito di ufficiali dell'Esercito del Reich nazionalsocialista.

Nel suo discorso il Führer, accennando fra l'altro ai combattimenti di questo inverno al fronte orientale, ha detto come compito dell'ufficiale tedesco sia soprattutto di resistere e di durare e ha ricordato ai futuri ufficiali come sulla loro condotta riposi l'interesse del destino del Reich tedesco.

I quotidiani siluramenti

Berna, 30 maggio.

Il dipartimento della marina di Washington comunica che una nave mercantile di medio tonnellaggio della flotta degli Stati Uniti è stata silurata nel Golfo del Messico. I superstiti sono stati sbarcati.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli alunni primi classificati per la raccolta dei rottami per l'Ente recuperi autarchici. (Telefoto).

Minaccia tedesca alla Svizzera inventata da un giornale inglese

Berna, 30 maggio.

(*S.*) - [illegible] il *Daily Telegraph* ha annunciato che la Germania aveva chiesto e ottenuto dalla Confederazione svizzera la fornitura immediata di 75 locomotive sotto la minaccia di sospensione delle forniture di carbone. Ecco a che cosa si riduce il... fattaccio. La Germania ha suggerito semplicemente alla Svizzera di utilizzare una cinquantina di locomotive per il trasporto dei contingenti di carbone dovuti dalla convenzione germano-svizzera. Le autorità federali hanno accettato la proposta di inviare queste locomotive fino al posto in cui il carbone dovrà essere caricato perchè ciò è naturalmente nell'interesse stesso della Svizzera.

Condannato a morte per furto di 14 conigli

Berlino, 30 maggio.

Il Tribunale speciale ha condannato alla pena di morte un pregiudicato il quale con l'aggravante del favore dell'oscuramento si era reso colpevole di furto di 14 conigli e di un paio di scarpe di gomma.

Un gruppo di 30 comunisti al Tribunale militare di Sofia

Sofia, 30 maggio.

Presso il Tribunale militare di Plovdiv si è iniziato il processo contro un gruppo di trenta comunisti colpevoli di avere preso d'assalto con le armi un campo di concentramento di altri comunisti con l'intenzione di liberare i detenuti. Nel tentativo un poliziotto bulgaro rimase ucciso. Il Procuratore del Re ha chiesto la pena di morte per i principali accusati e pene meno gravi per gli altri.

La morte a Hollywood di John Barrymore

Buenos Aires, 30 maggio.

Si apprende da Hollywood che il noto attore del cinema nord-americano John Barrymore è colà deceduto in seguito a polmonite.

La medaglia d'oro capitano fotografo Mario Anelli.

Quaranta morti a Parigi per il bombardamento inglese

Berna, 30 maggio.

Notizie ufficiali da Vichy danno particolari sulla incursione della R.A.F. compiuta la notte scorsa su Parigi. Dalle prime informazioni risulta che quaranta borghesi sono rimasti uccisi, e un centinaio feriti. Il bombardamento è durato dalle 2 alle 4,10 di stamane. Le località colpite sono per lo più nella periferia.

Sei bombardieri nemici sono stati abbattuti dal nutrito fuoco della contraerea e dalla caccia notturna.

Nove condanne a Budapest per spionaggio

Budapest, 30 maggio.

Il Tribunale militare di Budapest ha emesso la sentenza contro nove individui, quasi tutti ebrei accusati di spionaggio a favore di una potenza estera. Gli imputati sono stati condannati da 10 a 15 anni di lavori forzati.

Due aristocratiche romane assegnate al confino

Roma, 30 maggio.

La sera del 9 maggio in casa della contessa Senni Giuliana, via Arco de' Ginnasi n. 6, fu tenuto un ricevimento a cui parteciparono varie persone, fra le quali un cittadino americano appartenente alla locale Ambasciata degli Stati Uniti d'America, che era alla vigilia del rimpatrio insieme al rimanente personale già appartenente alla stessa Ambasciata. Gli organi di polizia venuti in seguito a conoscenza di tale episodio procedevano immediatamente all'arresto dei presenti e precisamente della contessa Senni Giuliana, della marchesa Di Cesarò Colonna Simonetta, del marchese Pier Ranieri Bourbon Del Monte, del barone Sanjust di Teulada Orazio, del comm. Branca Guido, del conte Antonelli Pietro, del conte Laruzza Raffaele.

Ieri si è riunita la Commissione provinciale e ha adottato a carico dei predetti i seguenti provvedimenti di polizia: la marchesa Di Cesarò Colonna Simonetta è stata assegnata al confino di polizia per anni 3, la contessa Senni Giuliana al confino per un anno; in confronto degli altri è stato preso il provvedimento dell'ammonizione e della diffida ai sensi della legge di P. S.

Tre minatori vittime di una frana in galleria

Terni, 30 maggio.

Nelle miniere di lignite di Dunarobba, presso Montecastrilli, i minatori Baggi Nello, Pacifici Ermete e Brizzoli Federico, investiti da una frana causata da infiltrazioni di acqua, venivano estratti cadaveri dalla galleria. Gravemente ferito è rimasto un altro minatore.

Un garibaldino di Mentana morto ad Ancona

Ancona, 30 maggio.

Nella sua villa di Varano di Ancona all'età di 92 anni è deceduto il comm. Virgilio Giuseppe Marchetti, garibaldino ferito a Mentana, patriota di fervidissima fede.